

eurac
research



Koordinierungsstelle
für Integration
Servizio di coordinamento
per l'integrazione

AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE



**Rapporto su Immigrazione e
Integrazione in Alto Adige**
2016/2017

Rapporto su Immigrazione e
Integrazione in Alto Adige
2016/2017

AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE



Koordinierungsstelle
für Integration
Servizio di coordinamento
per l'integrazione

Servizio di coordinamento per l'integrazione
Palazzo 7 – Via Andreas Hofer 18
I-39100 Bolzano
tel. +39 0471 413 300
koordinierung-integration@provinz.bz.it
www.provinz.bz.it/integration

Bolzano, 2018
ISBN: 978-88-98857-54-8
€ 0,00

eurac
research

Istituto sui Diritti delle Minoranze
Tel +39 0471 055 200
Viale Druso 1
I-39100 Bolzano
minority.rights@eurac.edu
www.eurac.edu

Indice

Avvertenze e ringraziamenti.....	6
Prefazione	7
Introduzione	8

Parte I: Dati sulla presenza dei cittadini stranieri in Alto Adige

1 Panoramica sulla presenza straniera in Alto Adige.....	13
2 Istruzione e formazione.....	25
3 Apprendimento linguistico.....	30
4 Lavoro.....	31
5 Sanità.....	38
6 Ambito sociale.....	41
7 Religione	46
8 Devianza e criminalità	47

Parte II: Il ruolo e le attività delle istituzioni in materia di integrazione

1 La Ripartizione diritto allo studio	53
2 La Ripartizione Cultura tedesca	56
3 La Ripartizione Cultura italiana	64
4 Dipartimento Educazione e Cultura ladina.....	69
5 La Direzione provinciale Formazione professionale in lingua tedesca.....	72
6 La direzione provinciale Formazione professionale in lingua italiana	79
7 La Ripartizione pedagogica – Centro di Competenza – Centri Linguistici	81
8 La Ripartizione Lavoro.....	85
9 La Ripartizione Europa	87
10 La Ripartizione Economia	91
11 L’Agenzia per la famiglia	92
12 La Ripartizione Politiche sociali.....	94
13 L’Agenzia per lo sviluppo sociale ed economico	100

14	La Ripartizione Salute	101
15	L'ufficio Affari di Gabinetto	103
16	Il Servizio di coordinamento per l'integrazione	106
17	La rete dei referenti provinciali incaricati delle questioni inerenti l'integrazione	110
18	La Consulta Provinciale per l'integrazione	111
19	Le Comunità Comprensoriali Valle Isarco, Salto-Sciliar, Otradige Bassa Atesina	114

Parte III: Iniziative in materia di integrazione

1	Progetti finanziati dal Servizio di coordinamento per l'integrazione.....	125
2	Altri progetti in materia di integrazione	132

Avvertenze e ringraziamenti

Il presente Rapporto è stato curato dal Servizio di coordinamento per l'integrazione della Provincia Autonoma di Bolzano e dall'Istituto sui Diritti delle Minoranze di Eurac Research (Bolzano/Bozen).

Le attribuzioni delle singole parti del Rapporto si articolano come segue:

Roberta Medda-Windischer (Eurac Research) e Filippo Ferraro (Eurac Research) hanno curato scientificamente e redatto il testo relativo alla Parte I e il testo sui progetti in materia di integrazione della Parte III. I dati sono stati raccolti da Filippo Ferraro. La traduzione dall'italiano al tedesco dei testi della prima parte è stata curata da Eurac Research.

Il servizio di Coordinamento per l'Integrazione della Provincia Autonoma di Bolzano si è occupato della descrizione dei progetti finanziati dal servizio stesso (Parte III) oltre a coordinare i lavori della Parte II, ove, i rispettivi dipartimenti e uffici dell'Amministrazione provinciale, la Consulta provinciale per l'integrazione e le Comunità comprensoriali hanno provveduto ad elaborare singoli contributi in entrambe le lingue.

Martha Cristina Jiménez (Eurac Research) ha realizzato le interviste della Parte II.

Per una maggiore leggibilità del testo, nel presente volume in lingua italiana si è rinunciato a formulazioni specifiche di genere.

Prefazione

L'integrazione rappresenta il presupposto imprescindibile per la pacifica convivenza di una società sempre più diversificata. Condizione essenziale sono inoltre i rapporti interpersonali, che si fondano sulla stima, la tolleranza e il rispetto reciproco. Come in ogni forma di convivenza, è però necessario definire e concordare chiare regole, diritti e doveri.

Nel 2016, attraverso un processo attivo ed inclusivo che ha coinvolto tutta la cittadinanza, è stato elaborato il "Patto per l'integrazione". Esso contiene principi e obiettivi socialmente riconosciuti, per favorire la convivenza all'insegna della diversità e costituisce la base per il futuro lavoro d'integrazione in Alto Adige.

Anche la Giunta provinciale si è espressa a favore degli obiettivi ivi contenuti ed ha deciso di attuare in primis il principio del sostegno a fronte di impegno. Da una parte è richiesta la disponibilità all'impegno e lo spirito di iniziativa personale, al contempo vengono incrementate le offerte volte a favorire una partecipazione paritaria alla vita della comunità.

L'integrazione è una competenza trasversale ed un processo attivo e dinamico all'interno dei nostri Comuni e delle Comunità comprensoriali. Proprio per incentivare l'integrazione a livello locale, dal 2016, vengono elargiti contributi a favore di questi enti territoriali per l'attuazione di iniziative volte all'integrazione dei nuovi cittadini.

Il presente Rapporto biennale sull'integrazione in Alto Adige offre una panoramica sui dati e sui fatti legati all'immigrazione, presenta le attività svolte dalla Consulta provinciale per l'integrazione, dal Servizio di coordinamento per l'integrazione nonché dalle singole amministrazioni coinvolte. Attraverso l'illustrazione di buone pratiche vengono inoltre presentati i fattori di successo del lavoro d'integrazione locale.

Un sincero ringraziamento a tutti coloro che giorno per giorno si occupano di integrazione sia a titolo professionale sia come volontari.

Possa il presente Rapporto essere fonte d'ispirazione per il proprio lavoro.

Philipp Achammer

Assessore all'Istruzione, Cultura tedesca e all'Integrazione

Introduzione

Le migrazioni rappresentano un fenomeno globale in grado di modificare le realtà sociali di provenienza e di insediamento, trasformare l'economia ed il mercato del lavoro, le norme giuridiche e sociali nonché le identità ed il senso di appartenenza.

La consolidata presenza di cittadini stranieri nella Provincia autonoma di Bolzano rende, pertanto, indispensabile uno strumento di conoscenza del fenomeno migratorio a livello provinciale che costituisca, al tempo stesso, una valida base per comprendere ed analizzare il complesso tema dell'integrazione, il cui significato, nell'attuale periodo storico, riveste un'importanza cruciale.

Inoltre, in un contesto sociale e storico caratterizzato dalla sempre più crescente mistificazione di fatti e di notizie (*fake news*) e di "post-verità" basate su emozioni e convinzioni personali piuttosto che su fatti oggettivi e sulla loro effettiva veridicità, diventa indispensabile dotarsi di uno strumento che presenti dati ed informazioni in tema di immigrazione ed integrazione in modo oggettivo e rigoroso al fine di evitare, in una materia così sensibile per l'opinione pubblica e i decisori politici, fenomeni di disinformazione e decontestualizzazione.

A livello nazionale, il principale strumento di conoscenza in tema di immigrazione ed integrazione è rappresentato dal Dossier statistico sull'immigrazione redatto annualmente dal Centro Studi e Ricerche IDOS e dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali del Consiglio dei Ministri (UNAR). Esso, tuttavia, si occupa solo parzialmente dei dati relativi alle singole regioni e province italiane. Per tale motivo, molte di esse, tra cui la Provincia autonoma di Bolzano (l. prov. n. 12/2011), hanno deciso di dotarsi di uno specifico Rapporto sull'immigrazione e integrazione a livello locale.

Il presente volume raccoglie, approfondisce ed analizza dati ed informazioni su attività e buone pratiche in materia di immigrazione ed integrazione nella Provincia autonoma di Bolzano per il biennio 2016-2017 con il tentativo, ci auguriamo riuscito, di presentare dati ed analisi in modo scientificamente rigoroso, preciso e puntuale.

Nella prima parte del presente Rapporto viene analizzata, attraverso lo studio di dati e statistiche, la presenza dei cittadini stranieri, ovvero privi della cittadinanza italiana, in Alto Adige. Dopo una panoramica generale sulla presenza straniera nella Provincia di Bolzano vengono approfonditi i settori maggiormente interessati dall'immigrazione straniera, come istruzione e formazione, lavoro e sanità, ai quali fanno seguito i dati relativi all'apprendimento linguistico, religione, devianza e criminalità nonché all'ambito sociale.

La seconda parte ha per oggetto la descrizione e l'analisi delle attività in tema di integrazione realizzate dalle Istituzioni pubbliche. In particolare, vengono presentate le esperienze e le iniziative poste in essere dalle diverse Ripartizioni, Dipartimenti ed Uffici provinciali al fine di realizzare una ricognizione delle attività poste in essere da tali enti in materia di integra-

zione. La seconda parte del Rapporto 2016-2017 si conclude con i contributi apportati dalla Rete provinciale dei referenti per l'integrazione, dalla Consulta Provinciale per l'Integrazione e da altre istituzioni pubbliche locali come le Comunità Comprensoriali.

Il quadro informativo presentato nella seconda parte del Rapporto 2016-2017 è integrato dai commenti dei responsabili di alcune Organizzazioni non-governative e di attori della società civile impegnati nell'ambito dell'integrazione, che mettono in evidenza luci ed ombre delle attività delle Istituzioni Pubbliche suggerendo dei miglioramenti per il futuro.

La terza, ed ultima parte, presenta una selezione di buone pratiche promosse nel territorio altoatesino nel biennio 2016-2017 volte a sostenere e facilitare i processi di inclusione dei cittadini stranieri nella Provincia autonoma di Bolzano. Alcune di queste iniziative, realizzate da enti pubblici, istituti di ricerca e università nonché da associazioni del terzo settore, meritano di essere citate nel presente Rapporto in quanto contribuiscono a completare, con degli esempi concreti, il quadro informativo relativo allo scenario migratorio contenuto nelle prime due parti del Rapporto.

Il presente Rapporto intende porsi quale utile strumento per tutti coloro che desiderano approfondire la conoscenza del fenomeno migratorio nelle sue varie articolazioni nella Provincia autonoma di Bolzano attraverso dati, analisi e buone pratiche affinché possano essere mantenute e consolidate le politiche positive ed efficaci in tema di integrazione.

Vi auguriamo una buona lettura!

I Curatori

Ottobre 2018

Parte I:
Dati sulla presenza dei cittadini stranieri
in Alto Adige

1 Panoramica sulla presenza straniera in Alto Adige

Come in quasi tutti i paesi occidentali industrializzati, anche in provincia di Bolzano si è stabilito un numero sempre crescente di cittadini stranieri. La percentuale di cittadini stranieri regolarmente residenti in Alto Adige ha subito un aumento graduale e regolare nel corso di un decennio, che va dall'inizio degli anni '90 ai primi anni 2000. Dopo questo periodo si è assistito ad un aumento del numero di cittadini stranieri che, anno dopo anno, stabilivano la loro residenza nella provincia di Bolzano. L'anno che ha registrato il maggior numero di ingressi di cittadini stranieri nel territorio altoatesino è stato sinora il 2007.

In quell'anno, infatti, accanto ai tradizionali flussi migratori provenienti dalla Germania e dall'Albania, si è verificato un progressivo aumento di cittadini provenienti dalla Romania e dalla Slovacchia. I primi hanno sicuramente beneficiato, insieme ai cittadini bulgari, della libera circolazione nello spazio europeo, dovuto all'ingresso del loro paese nell'Unione Europea avvenuto ufficialmente il primo gennaio 2007. I secondi, invece, hanno tratto vantaggio dalla decisione del Governo italiano, avvenuta nel 2006, di non seguire più il regime transitorio in materia di libera circolazione dei lavoratori subordinati provenienti da otto Paesi membri dell'Unione Europea, che in aggiunta alla Slovacchia, comprendeva anche Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Slovenia ed i tre stati baltici, Estonia, Lettonia e Lituania.

Nella breve storia dell'immigrazione straniera in Alto Adige si possono distinguere tre fasi: il periodo fino al 1994, il periodo 1994-2006 e quello che va dal 2007 ad oggi.¹

La prima fase, che va dagli inizi degli anni '90 fino al 1994, è stata caratterizzata da una forte presenza di cittadini di nazionalità tedesca ed austriaca, circa 3.600, e da quasi 500 nordafricani.

Infatti, fino al 1993, l'Alto Adige era stato teatro di una modesta immigrazione proveniente soprattutto dall'Austria e dalla Germania, e con un modestissimo arrivo, regolare nel tempo, di cittadini provenienti dall'Africa ed in misura ancora minore dall'Asia.

Gli sconvolgimenti geopolitici dovuti alla caduta del muro di Berlino nel 1989 e dalla guerra nella ex Jugoslavia nei primi anni '90 hanno cambiato i flussi migratori diretti verso l'Alto Adige, dando inizio alla seconda fase del processo di immigrazione verso la provincia di Bolzano che va dal 1994 al 2006.

A partire dal 1993/94, infatti, un numero rilevante di profughi in fuga dalla guerra nei Balcani si è stabilito nel territorio altoatesino. Questo afflusso è continuato sino al 2002, mentre dal 2003 al 2006 si è verificata una forte immigrazione proveniente da tutti i paesi dell'Europa orientale.

¹ R. Medda-Windischer, R. Girardi, Rapporto annuale sull'immigrazione in Alto Adige 2010, Bolzano, 2010.

Il decennio che va dal 2007 al 2017 rappresenta la terza fase del processo immigratorio.

Il suo inizio, come accennato in precedenza, è stato caratterizzato, nell'anno 2007, da un alto numero di nuovi ingressi di stranieri in Alto Adige, che è coinciso anche con una svolta nella composizione degli arrivi annuali per nazionalità. Accanto ai cittadini rumeni e slovacchi si è verificato un significativo afflusso di cittadini provenienti dall'Africa (in particolare dal Marocco), dall'Asia (in particolare dal Pakistan) e dal Sudamerica (il cui gruppo più consistente era rappresentato da persone provenienti dal Perù). Di contro i cittadini provenienti dall'area tedescofona (Germania ed Austria) che negli anni '90 rappresentava il gruppo leader in termini di ingressi, registrava il minor incremento rispetto a gruppi provenienti da altre parti del mondo.

Negli anni successivi, la crescita del saldo con l'estero ha subito tuttavia un rallentamento. Dato che la maggior parte degli immigrati si trasferisce soprattutto per motivi di lavoro, i ridotti flussi migratori si possono ricondurre principalmente agli effetti della crisi congiunturale.

Per quanto riguarda i dati oggetto di approfondimento del presente Rapporto, al 31.12.2016, i cittadini stranieri iscritti nei registri anagrafici della provincia di Bolzano erano in totale 47.325, rappresentativi di 135 diverse nazionalità e corrispondenti ad un'incidenza straniera pari a 8,9% sulla popolazione totale residente. Nel 2017, invece, il numero totale degli stranieri era di circa il 2,6% superiore rispetto al 2016. Al 31.12.2017 si registrava, infatti una popolazione straniera composta da 48.470 unità, 1.145 in più rispetto all'anno precedente.² L'incidenza, nel 2017, era pari a 9,1% rispetto alla popolazione totale residente.

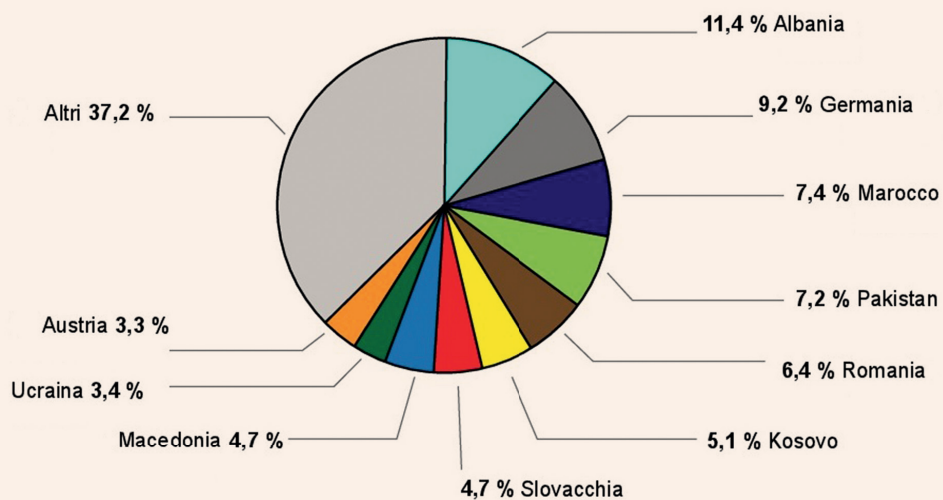
La popolazione straniera risiede soprattutto nei centri urbani, presenta una composizione per età sostanzialmente più giovane rispetto alla popolazione locale con cittadinanza italiana, e, rispetto a questa, presenta anche tassi di natalità superiori e di mortalità inferiori.

Le singole nazionalità maggiormente rappresentate nel 2016 erano l'Albania, con una presenza pari all'11,4% (11,1% nel 2017) sul totale degli stranieri, e la Germania, con una presenza pari al 9,2% (9,1% nel 2017).

² In questi dati vengono conteggiati anche i richiedenti asilo che hanno richiesto un permesso di soggiorno presso la Questura di Bolzano e che hanno fissato la propria dimora in un Comune della Provincia di Bolzano.

Stranieri residenti per cittadinanza – 2016

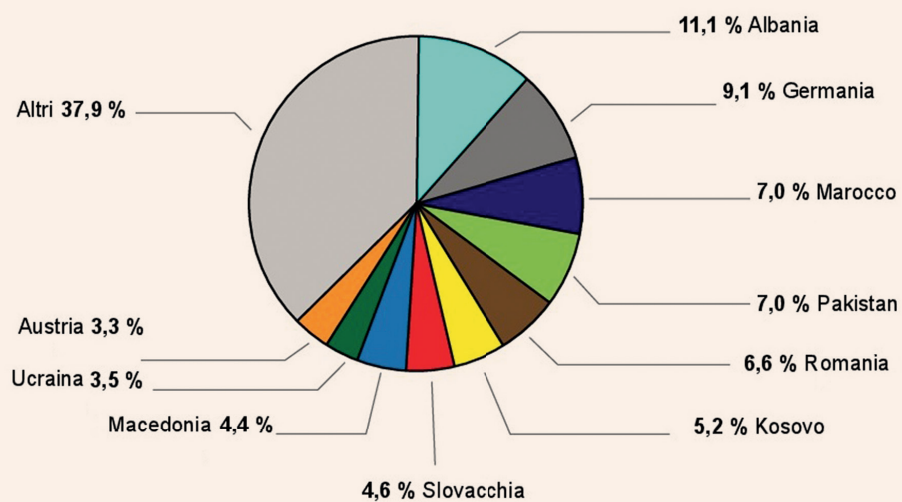
Composizione percentuale – Situazione al 31.12



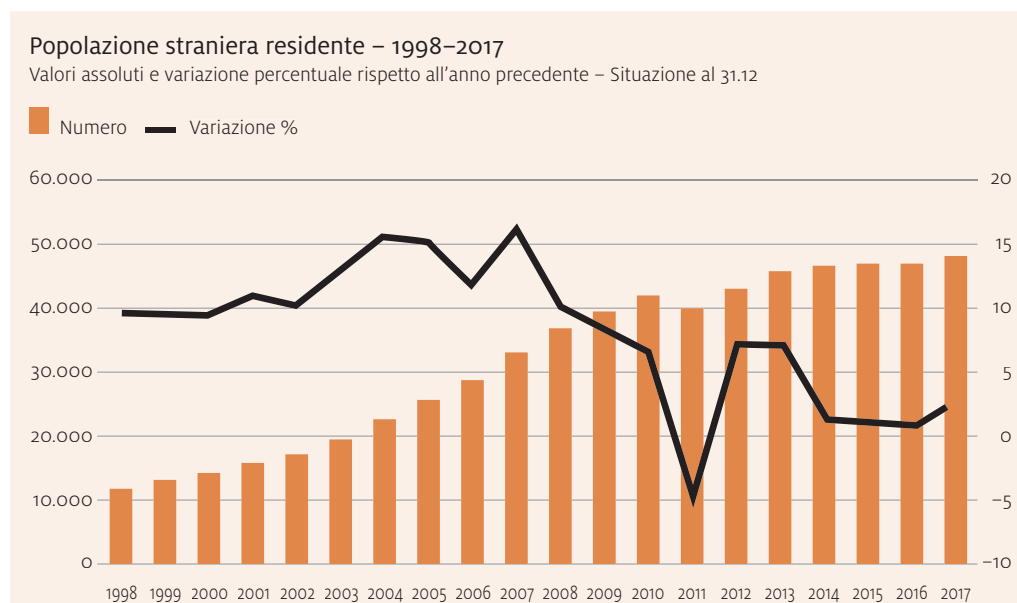
Fonte: ASTAT: Notiziario 67/2017.

Stranieri residenti per cittadinanza – 2017

Composizione percentuale – Situazione al 31.12



Fonte: ASTAT: Notiziario 32/2018.



Fonte: ASTAT, *Notiziario 32/2018*³.

Inoltre, sulla base della percentuale di distribuzione dei profughi pari a 0,9% calcolata a livello nazionale, nel 2016, 524 richiedenti asilo hanno trovato collocazione nel Comune di Bolzano, 213 nel Burgraviato, 50 in Val Venosta, 48 nel Comprensorio Oltradige – Bassa Atesina, 44 nel Comprensorio Salto Sciliar, 12 in Val d'Isarco, 66 in Val Pusteria e 44 nell'Alta Val d'Isarco, suddivisi complessivamente in 18 strutture. Nel corso del 2017 il sistema di accoglienza altoatesino ha ospitato tra 1.400 a 1.642 persone, accolte in 31 strutture. Delle 1.642 ospitate a fine 2017, 782 erano accolte a Bolzano in 10 diverse strutture, mentre altre 875 persone erano alloggiate nel resto della provincia.

Per quanto riguarda la suddivisione per genere, alla fine del 2016, a fronte di 22.247 uomini stranieri (22.901 nel 2017) venivano registrate nella provincia di Bolzano, 25.078 donne (25.569 nel 2017). I cittadini stranieri che risiedono in Alto Adige e che provengono dall'Africa e dall'Asia, in particolare il Pakistan, sono prevalentemente maschi, mentre la componente di sesso femminile proviene soprattutto da Paesi dell'Unione Europea, in particolare Germania e Romania, da Paesi europei non-UE, in particolare l'Albania, e dall'America, soprattutto America Latina.

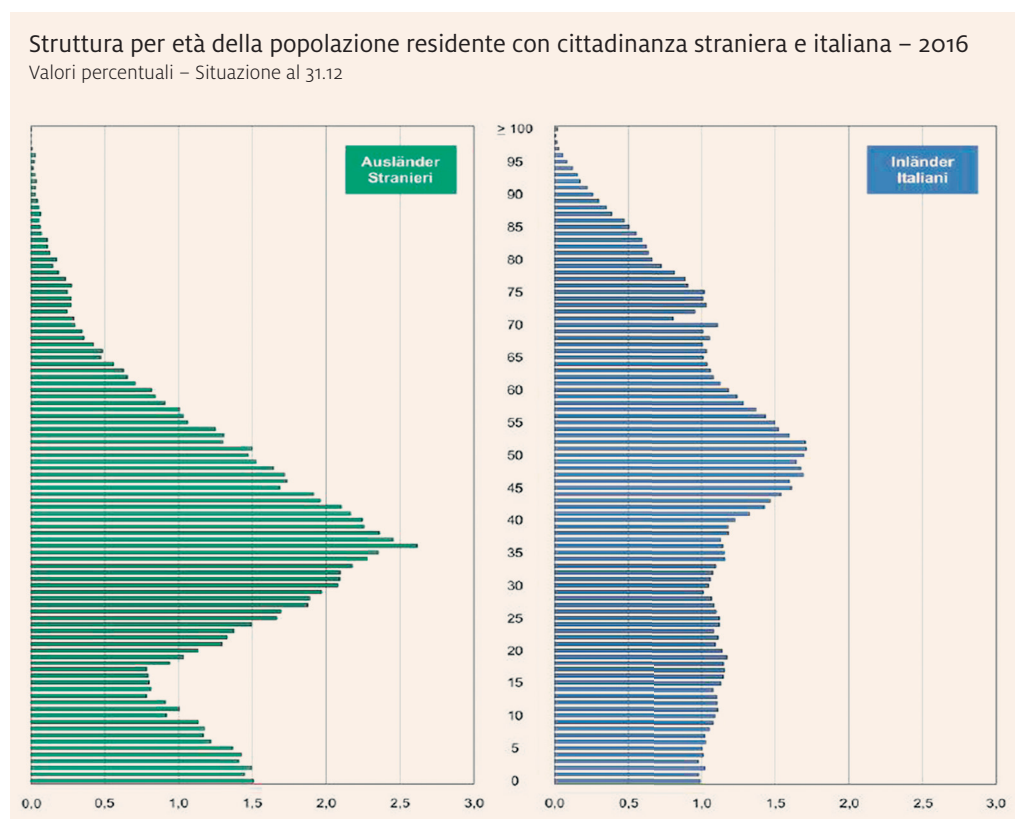
³ Si noti che il calo riportato nel 2011 è dovuto ad un problema di reperibilità delle persone oggetto della rilevazione durante le operazioni relative al censimento.

Suddivisione per genere in base a macroaree di provenienza (2016-2017)

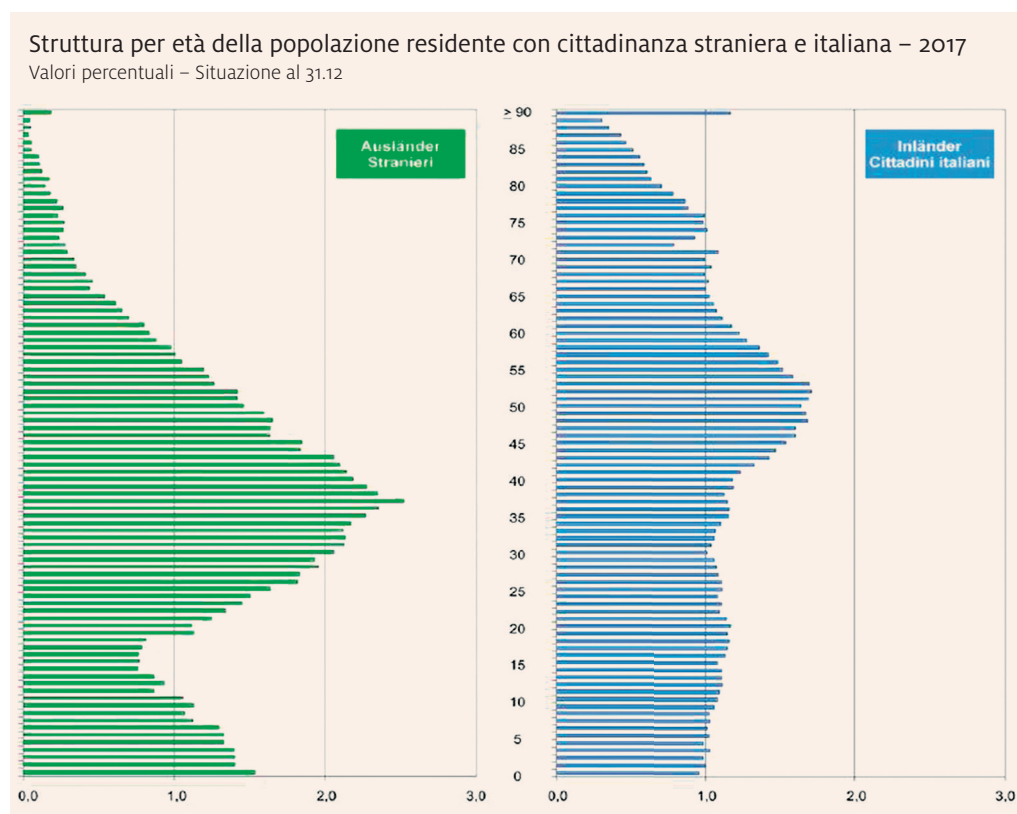
Macroarea di provenienza	Uomini	Donne
UE	6.081 (2016) – 6.170 (2017)	9.679 (2016) – 9.938 (2017)
Paesi europei Non UE	6.702 (2016) – 6.764 (2017)	7.892 (2016) – 7.952 (2017)
Africa	3.663 (2016) – 3.909 (2017)	2.533 (2016) – 2.636 (2017)
Asia	5.090 (2016) – 5.299 (2017)	3.698 (2016) – 3.778 (2017)
America	764 (2016) – 769 (2017)	1.265 (2016) – 1.255 (2017)
Oceania	7 (2016) – 6 (2017)	11 (2016) – 10 (2017)
Apolidi	3 (2016) – 2 (2017)	0 (2016) – 0 (2017)

Elaborazione propria su dati ASTAT.

Facendo un raffronto dell'età media fra la popolazione locale e quella straniera si può osservare come quest'ultima presenti un tasso di età media decisamente più basso rispetto alla prima, assestandosi ad una media di 34,9 anni contro i 43,2 della popolazione con cittadinanza italiana nel 2016 e 35,2 anni degli stranieri contro i 43,4 dei cittadini italiani nel 2017.



Fonte: ASTAT, Notiziario 24/2017.



Fonte: ASTAT, Notiziario 32/2018.

Negli ultimi decenni la crescita della popolazione straniera è stata caratterizzata prevalentemente dai fenomeni migratori, mentre, nel biennio considerato, essa è fortemente influenzata dalla crescita naturale.

Come detto precedentemente, la popolazione straniera si distingue per un alto tasso di natalità. Se circa venti anni fa nascevano in provincia di Bolzano circa 100 bambini con background migratorio all'anno, nel 2016 e nel 2017 il numero dei nati era di 738 per il 2016 e di 745 nel 2017. Fra i cittadini stranieri il tasso di natalità si attestava al 15,8‰ nel 2016 e 15,7‰ nel 2017, mentre fra la popolazione locale con cittadinanza italiana era del 9,9‰ nel 2016 e 9,6‰ nel 2017. Le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche dovute al saldo naturale sono caratterizzate, oltre che dal tasso di natalità, anche dal tasso di mortalità. Nel 2016 su 4.249 decessi, 4.145 hanno coinvolto persone di nazionalità italiana, mentre solo 104 persone di nazionalità straniera. Nel 2017, a fronte di un totale di 4.395 decessi, 4.264 erano persone con la cittadinanza italiana e 131 erano invece straniere.

Accanto al saldo naturale è importante analizzare il saldo migratorio. Nel 2016, in provincia di Bolzano sono stati registrati come “nuovi” residenti 6.342 stranieri, circa la metà provenienti dall'estero, e ne sono emigrati 6.636, la maggior parte verso altri Comuni italiani. Nel 2017, invece, per la prima volta dal 2014, il saldo migratorio della popolazione straniera è risultato positivo, vale a dire che il numero delle immigrazioni ha superato di nuovo quello

delle emigrazioni. Nello stesso anno di riferimento (2017), in provincia di Bolzano sono immigrati 7.079 stranieri, circa la metà dall'estero, e ne sono emigrati 6.469, la maggior parte verso altri Comuni italiani.

Andamento demografico della popolazione residente totale e straniera – 2016

	Popolazione residente totale	Popolazione residente straniera	Popolazione residente con cittadinanza italiana
Popolazione residente			
Nati vivi	5.447	738	4.709
Morti	4.249	104	4.145
Saldo del movimento naturale	1.198	634	564
Iscrizioni	16.919	6.342	10.577
<i>di cui dall'estero</i>	<i>3.678</i>	<i>3.183</i>	<i>495</i>
Cancellazione	14.752	6.636	8.116
<i>di cui per l'estero</i>	<i>2.606</i>	<i>816</i>	<i>1.790</i>
Saldo migratorio	2.167	-294	2.461
<i>di cui con l'estero</i>	<i>1.072</i>	<i>2.367</i>	<i>-1.295</i>
Incremento demografico	3.365	340	3.025
Residenti al 31.12	524.256	46.794	477.462

Fonte: ASTAT, Statistica ufficiale degli stranieri, presente all'interno del Notiziario 24/2017.

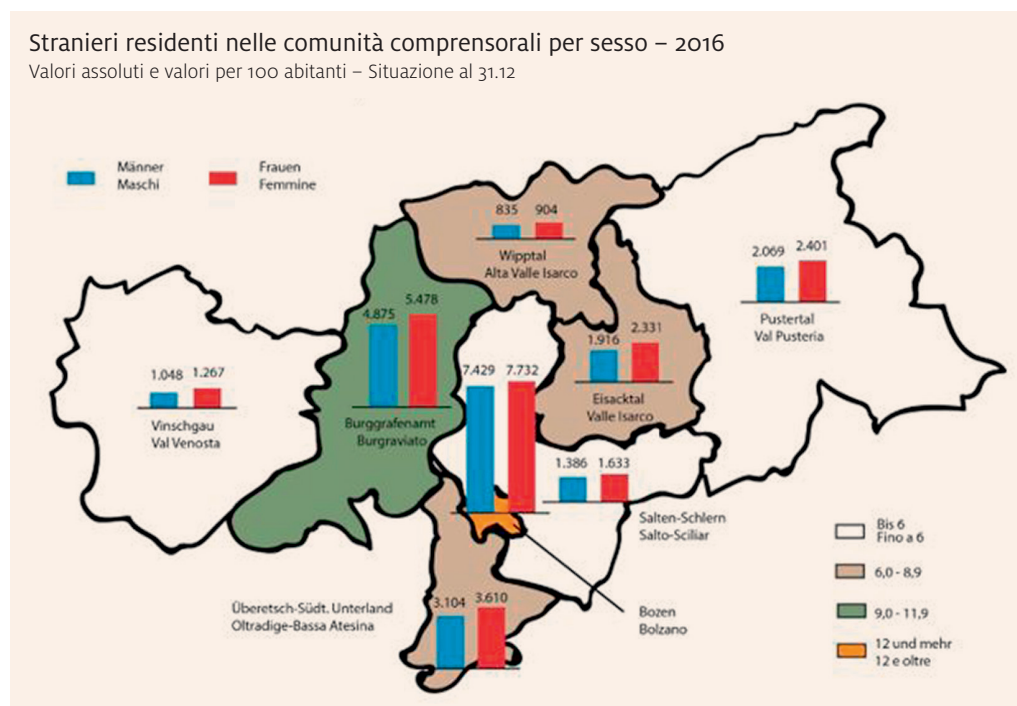
Andamento demografico della popolazione residente totale e straniera – 2017

	Popolazione residente totale	Popolazione residente straniera	Popolazione residente con cittadinanza italiana
Popolazione residente			
Nati vivi	5.351	745	4.606
Morti	4.395	131	4.264
Saldo del movimento naturale	956	614	342
Iscrizioni	17.973	7.079	10.894
<i>di cui dall'estero</i>	<i>4.001</i>	<i>3.436</i>	<i>565</i>
Cancellazione	15.435	6.469	8.966
<i>di cui per l'estero</i>	<i>2.648</i>	<i>827</i>	<i>1.821</i>
Saldo migratorio	2.538	610	1.928
<i>di cui con l'estero</i>	<i>1.353</i>	<i>2.609</i>	<i>-1.256</i>
Incremento demografico	3.494	1.224	2.270
Residenti al 31.12	527.750	48.018	479.732

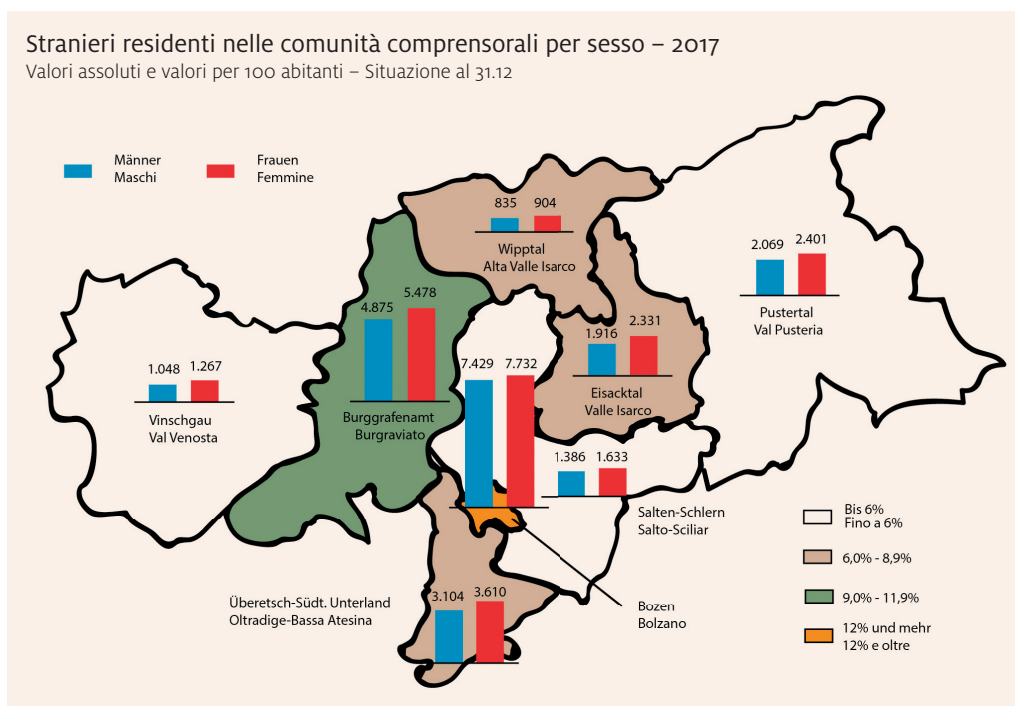
Fonte: ASTAT, Statistica ufficiale degli stranieri, Notiziario 32/2018.

Tra tutti gli stranieri residenti in Alto Adige, sia nel 2016 che nel 2017, il Comune nel quale viveva il maggior numero di cittadini stranieri, sia in termini assoluti (15.315 nel 2016 e 15.161 nel 2017) che in termini percentuali rispetto al totale degli stranieri residenti, era il capoluogo Bolzano (con un terzo di tutti gli stranieri residenti in Alto Adige in entrambi gli anni considerati), seguito a distanza, per numero assoluto di cittadini stranieri residenti, da Merano (6.352, ovvero il 13,6% della popolazione straniera nel 2016, e 6.570 ovvero il 13,7%, nel 2017) e Bressanone (2.117, ovvero il 4,5% della popolazione straniera nel 2016, e 2.222 ovvero il 4,6%, nel 2017). Tuttavia, in termini percentuali, nel biennio considerato, i Comuni di Fortezza e Salorno hanno registrato, dopo Bolzano, la più alta percentuale di cittadini stranieri residenti rispetto al totale dei residenti (pari, rispettivamente al 24,6% nel 2016 e 25,3% nel 2017, e al 20,6% nel 2016 e 21,1% nel 2017). I Comuni con il più basso tasso di cittadini stranieri residenti sono stati, invece, Lauregno e Predoi rispettivamente con un unico cittadino straniero residente nel 2016, e due, limitatamente al Comune di Predoi, nel 2017.

A livello comprensoriale, due Comunità Comprensoriali hanno registrato, sia nel 2016 sia nel 2017, una presenza straniera superiore alla media provinciale, e cioè Bolzano (14,3% nel 2016 e 14,1% nel 2017), e Burggraviato (9,7% nel 2016 e 10% nel 2017). Nelle altre Comunità Comprensoriali, nel biennio considerato, la presenza straniera è stata inferiore alla media provinciale.



Fonte: ASTAT, Notiziario 24/2017.



Fonte: ASTAT, Notiziario 32/2018.

Per quanto riguarda il rilascio dei permessi di soggiorno per i cittadini provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i dati ISTAT, in provincia di Bolzano sono stati rilasciati per l'anno 2016, 36.719 permessi di soggiorno. In leggero calo i dati relativi al 2017 che hanno registrato il rilascio di 34.556 permessi.

I motivi più ricorrenti per il rilascio dei permessi di soggiorno sono stati, nel periodo considerato, lavoro (29,6%) e famiglia (40%). Tra i motivi di rilascio o di rinnovo dei permessi di soggiorno, anche a carattere temporaneo, vi sono anche quelli legati all'asilo politico (inclusa la richiesta d'asilo) e alla protezione sussidiaria ed umanitaria. Nell'anno 2016 sono state presentate alla Commissione territoriale competente di Verona da tutti i territori che dipendono da essa, quindi non solo dalla Provincia di Bolzano (per la quale, al momento, non sono disponibili dati disaggregati), 3.114 richieste di riconoscimento di protezione internazionale (2.323 nel 2017). Le richieste accettate sono state in totale 867 nel 2016 e 863 nel 2017, di cui 195 nel 2016 e 175 nel 2017 sono state convertite in riconoscimento di status di rifugiato (circa il 6% del totale nel 2016 e l'8% nel 2017), 198 in status di protezione sussidiaria nel 2016 e 192 nel 2017 (anch'esse pari a circa il 6% e l'8%) e 474 nel 2016 e 496 nel 2017 in protezione umanitaria (15% del totale nel 2016 e 21% nel 2017). Non hanno trovato riconoscimento 2.248 domande nel 2016 e 1.460 nel 2017. Relativamente ai ricorsi contro il diniego del riconoscimento della protezione internazionale, secondo i dati disponibili a livello nazionale, nel 2016, la proporzione fra ricorsi accolti e respinti risultava essere pari al 49,8% e 50,2%, con

un tasso di accoglimento al di sopra del 50% per i ricorrenti provenienti da Afghanistan (100% dei ricorsi accolti), Nigeria (52,4%), Pakistan (51,7%) e Gambia (51,3%)⁴.

Altro dato rilevante per comprendere l'evoluzione della presenza straniera in Alto Adige è quello relativo alle concessioni della cittadinanza italiana. Secondo i dati del Ministero dell'Interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, nella provincia di Bolzano nel 2016 è stata concessa la cittadinanza italiana a 2.045 (919 nel 2017) persone, in maggioranza donne (1.066 nel 2016 e 500 nel 2017, contro 979 uomini nel 2016 e 419 nel 2017).

Concessioni della cittadinanza italiana: primi 10 Paesi di provenienza

	2016	2017
Albania	449	213
Pakistan	216	90
Marocco	192	91
Macedonia	156	85
Kosovo	154	73
Romania	105	39
Perù	68	22
Bosnia ed Herzegovina	67	19
Bangladesh	62	19
Moldavia	59	12

Fonte: Elaborazione propria propria su dati del Ministero dell'Interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione.

Come detto precedentemente, l'Alto Adige è diventata terra di immigrazione da poco più di 25 anni, quindi un'alta percentuale di popolazione straniera è ancora costituita da immigrati di prima generazione.

Nonostante ciò si sta registrando una crescita anche delle seconde o terze generazioni, cioè persone straniere nate in Italia da genitori stranieri, o nate all'estero e trasferiti in Italia fin da piccoli, e residenti in provincia di Bolzano. In particolare, nell'anno 2016 il numero totale delle persone straniere nate in Italia residenti in provincia di Bolzano, è stato pari a 6.633 (14% rispetto al totale degli stranieri residenti in Alto Adige), di cui 3.491 uomini e 3.142 donne, mentre nel 2017 è stato pari a 6.750 unità (13,9% rispetto al totale degli stranieri residenti in Alto Adige).

⁴ Rapporto annuale SPRAR 2016, Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, Atlante Sprar 2017.

Stranieri minorenni (Residenti in Provincia di Bolzano)

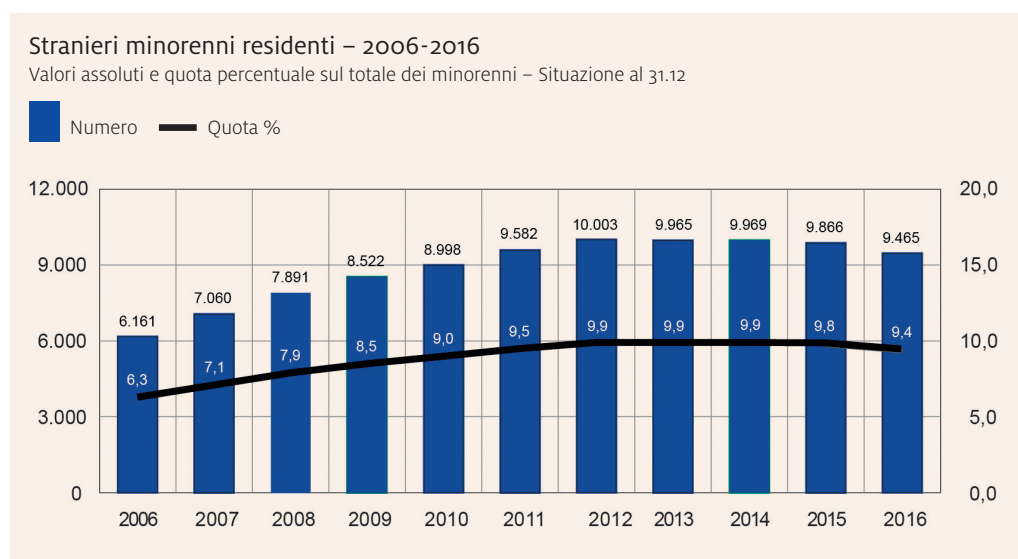
	Anno 2016	Anno 2017
Minorenni stranieri maschi	4.969	Dato non rilevato
Minorenni straniere femmine	4.496	
Minorenni stranieri, totale	9.465	

Fonte: Elaborazione propria su dati ASTAT.

Stranieri nati in Italia (Residenti in Provincia di Bolzano)

	Anno 2016	Anno 2017
Stranieri maschi nati in Italia	3.491	Dato non rilevato
Straniere femmine nate in Italia	3.142	
Stranieri nati in Italia, totale	6.633	6.750

Fonte: Elaborazione propria su dati ASTAT.

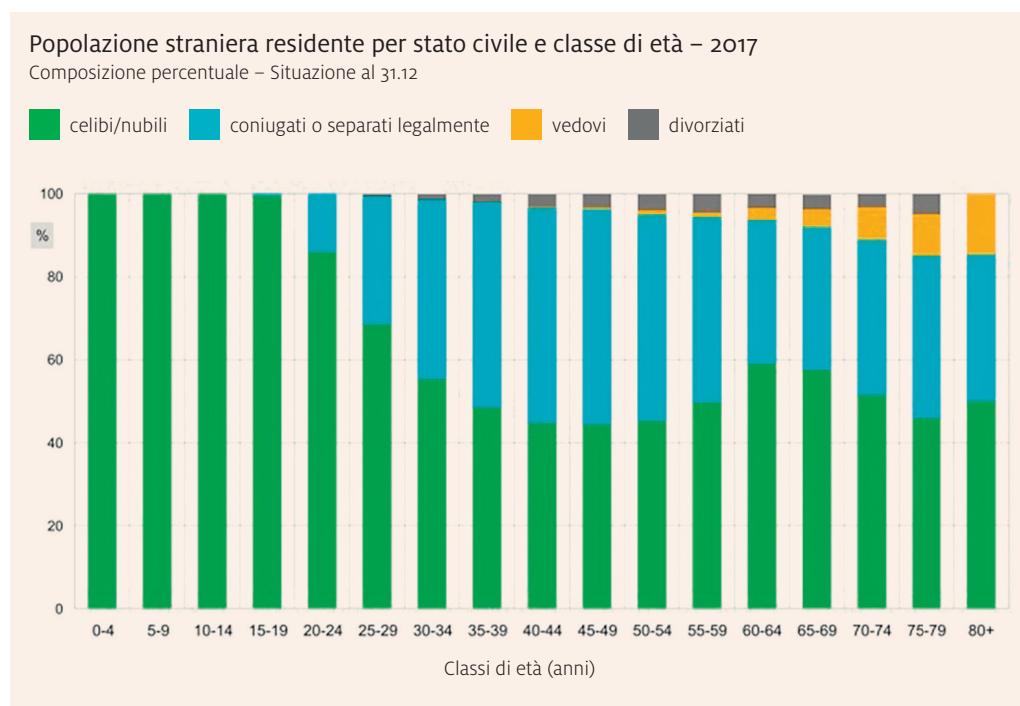


Fonte: Astat, Notiziario 24/2017.

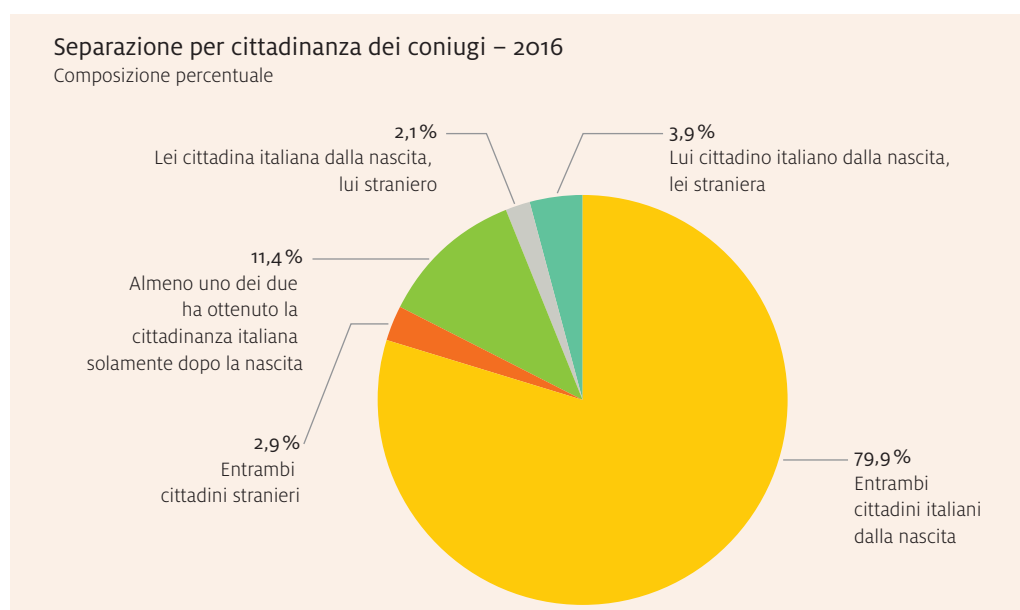
Per quanto riguarda la struttura familiare della popolazione straniera, quasi la metà è caratterizzata da famiglie mononucleari, formate cioè da individui che vivono da soli. Secondo i dati ASTAT, la percentuale di stranieri che vivono da soli era del 44,6% nel 2016 e del 45,2% nel 2017 rispetto al totale delle famiglie in cui almeno un intestatario ha la nazionalità straniera. Il 19,6% nel 2016 e 18,8% nel 2017 delle famiglie straniere presentava, invece, una struttura tradizionale, formata cioè da una coppia e da figli minorenni.

Nel 2016, sono stati celebrati 302 matrimoni (14,1%) in cui almeno uno dei due coniugi era straniero, mentre nel 2017 questo dato aumenta, assestandosi a 316 matrimoni 'interculturali' (14,6%), su un totale di 2.165 matrimoni celebrati in territorio altoatesino.

Infine, su 666 separazioni avvenute nel 2016 e 618 nel 2017, 115 nel 2016 (pari al 17,3%) e 123 nel 2017 (pari al 19,9) riguardavano coppie nelle quali almeno uno dei partner aveva una cittadinanza straniera. La percentuale di separazioni, nelle quali entrambi i coniugi sono cittadini stranieri, è piuttosto bassa (2,9% nel 2016 e 3,6% nel 2017).



Fonte: ASTAT, Notiziario 32/2018.

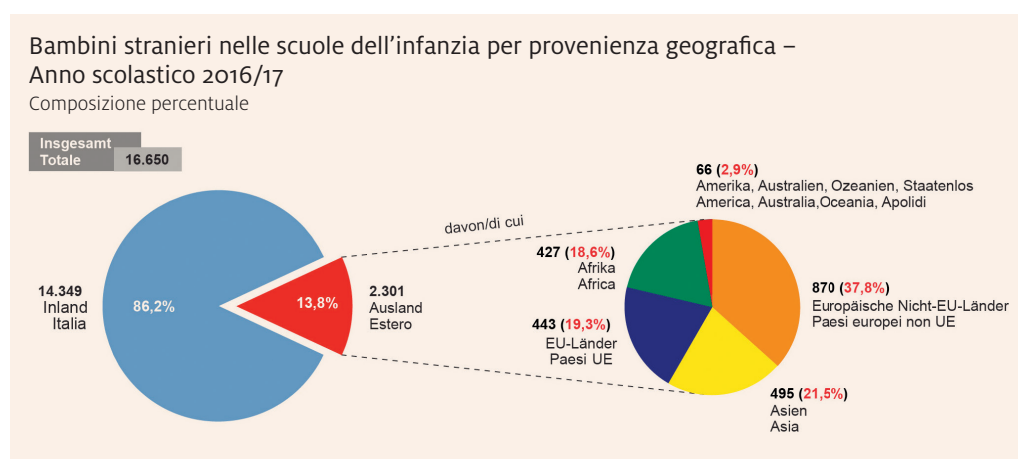


Fonte: ASTAT, Notiziario 38/2017.

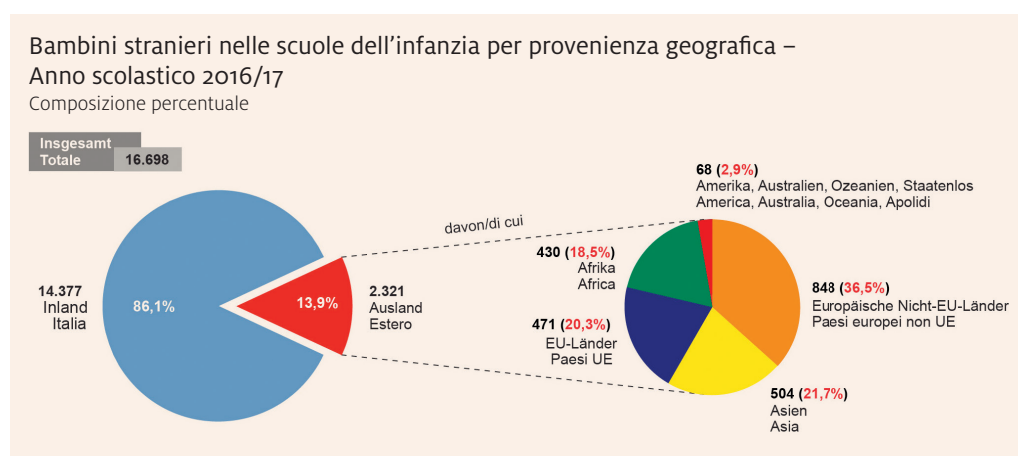
2 Istruzione e formazione

Dall'analisi dei dati relativi agli istituti di istruzione e formazione di vario ordine e grado della provincia di Bolzano, emerge che la presenza di studenti provenienti da Paesi diversi dall'Italia si è mantenuta pressoché stabile nel biennio considerato.

Nell'anno scolastico 2016/2017 erano iscritti nelle scuole dell'infanzia dell'Alto Adige 2.301 bambini stranieri (2.321 nel 2017/18), pari a 13,8% (13,9% nel 2017/18) del totale dei bambini iscritti in queste scuole. Di questi, 24,6% erano bambini stranieri iscritti nelle scuole dell'infanzia in lingua italiana (23,9% nel 2017/18), 11% (11,3% nel 2017/18) nelle scuole di lingua tedesca e 7,9% (8,4% nel 2017/18) nelle scuole delle valli ladine.

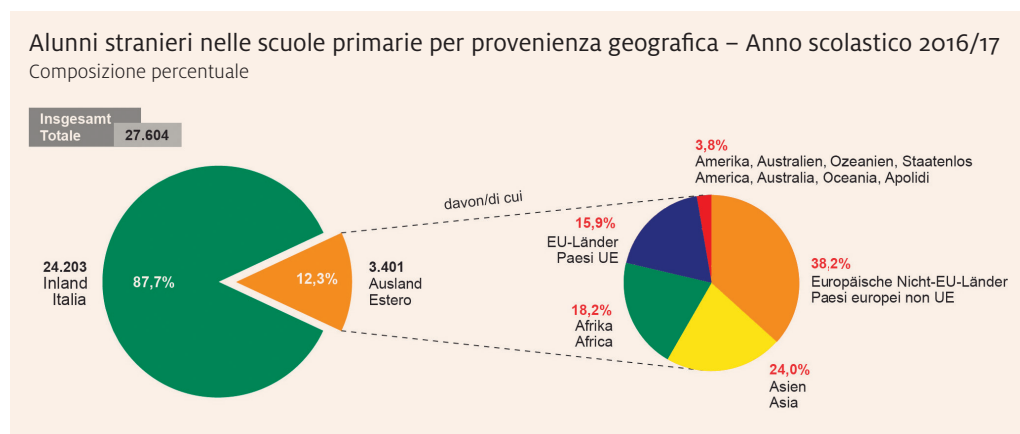


Fonte: ASTAT, Notiziario 72/2016,

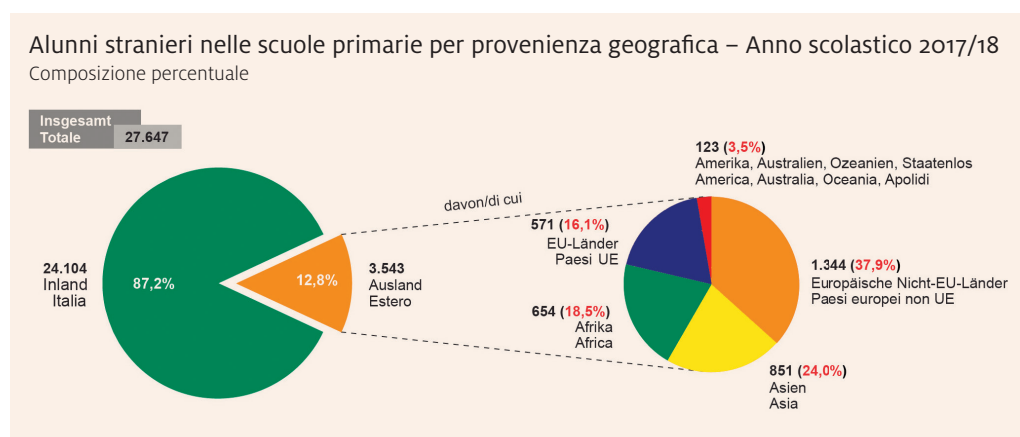


Fonte: ASTAT, Notiziario 60/2017.

Nell'anno scolastico 2016-2017 gli alunni stranieri iscritti nelle scuole elementari dell'Alto Adige erano 3.401 (3.543 nel 2017/18), vale a dire 12,3% (12,8% nel 2017/18) sul totale degli alunni iscritti in queste scuole. Di questi, 24,8% (25,3% nel 2017/18) erano bambini stranieri nelle scuole primarie in lingua italiana, 8,8% (9,2% nel 2017/18) nelle scuole di lingua tedesca e 5,9% (6,9% nel 2017/18) nelle scuole delle valli ladine.

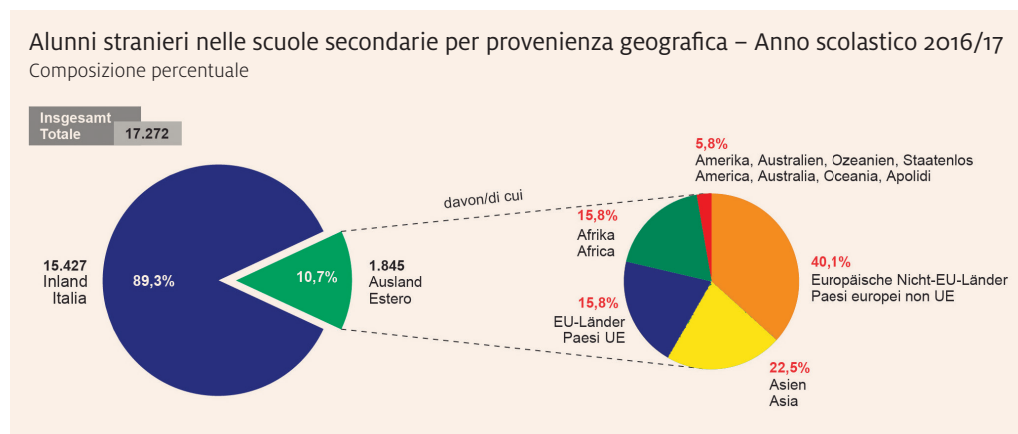


Fonte: ASTAT, Notiziario 80/2016.

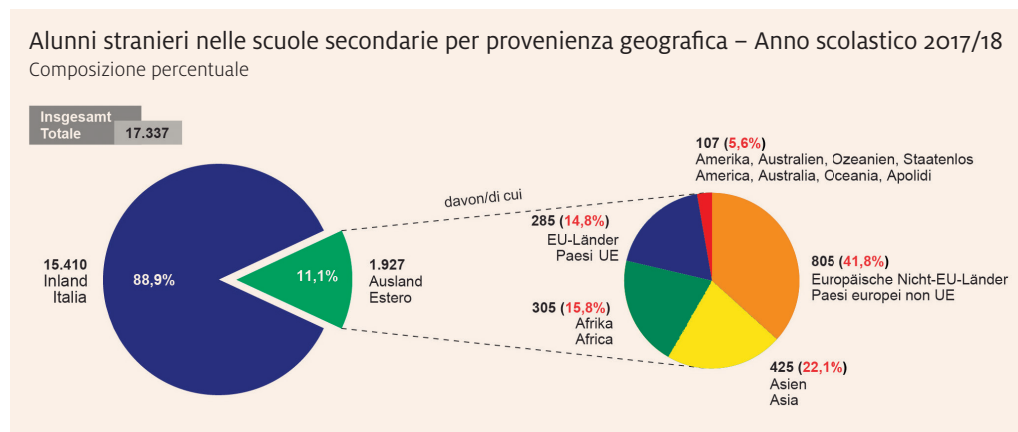


Fonte: ASTAT, Notiziario 12/2017.

Per quanto riguarda le scuole secondarie di primo grado dell'Alto Adige, gli alunni stranieri iscritti nell'anno scolastico 2016-2017 erano 1.845 (1.927 nel 2017/18), ovvero 10,7% (11,1% nel 2017/18) rispetto al totale degli alunni iscritti in queste scuole. I bambini stranieri iscritti nelle scuole secondarie di primo grado in lingua italiana rappresentavano il 22,7% (23,9% nel 2017/18), il 7,1% (7,3% nel 2017/18) nelle scuole di lingua tedesca e il 4,6% (4,8% nel 2017/18) nelle scuole delle località ladine.

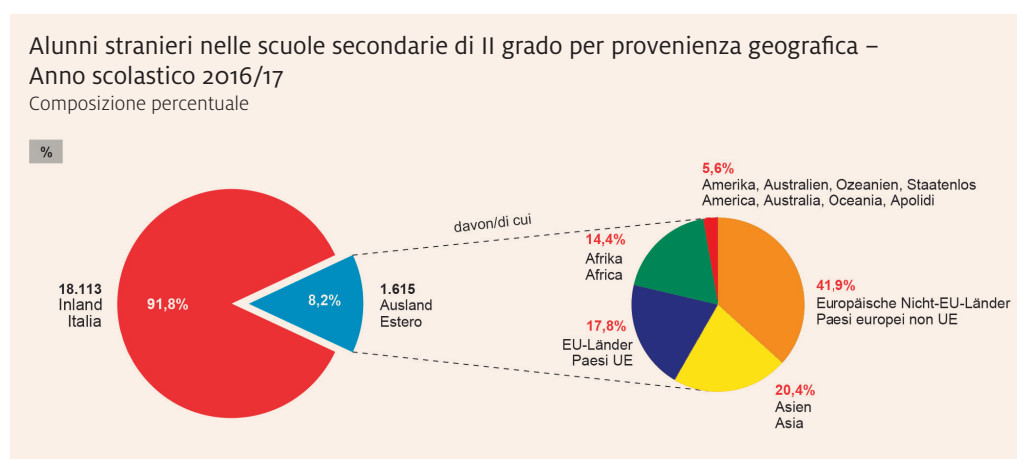


Fonte: ASTAT, Notiziario 82/2016.

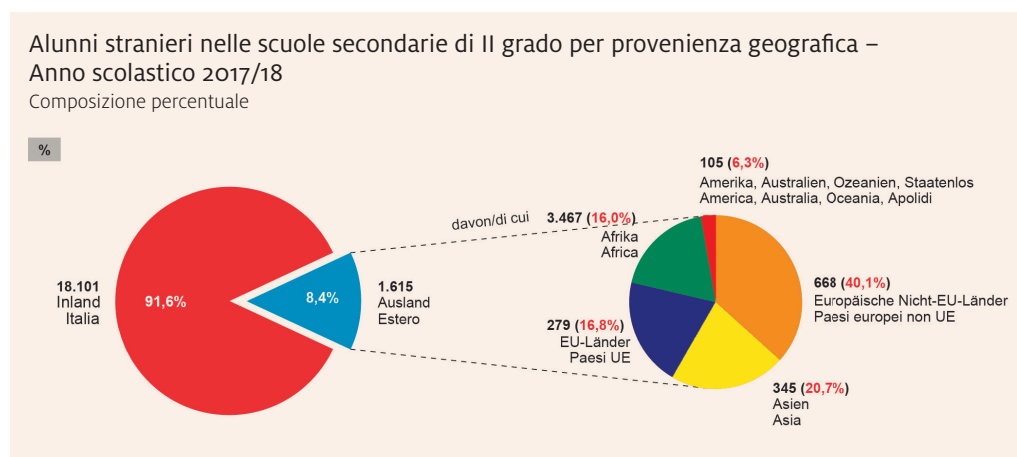


Fonte: ASTAT, Notiziario 69/2017.

Per quanto riguarda le scuole superiori, nell'anno scolastico 2016-2017 erano 1.615 (1.664 nel 2017/18) gli alunni stranieri iscritti nelle scuole secondarie di secondo grado dell'Alto Adige, di cui 738 maschi e 877 femmine (792 maschi e 872 femmine nel 2017/18) ovvero l'8,2% del totale (8,4% nel 2017/18). Di questi, 17% stranieri erano iscritti nelle scuole secondarie di secondo grado in lingua italiana (17,2% nel 2017/18), 4,5% nelle scuole di lingua tedesca sia nel 2016-2017 sia nel 2017-2018 e 2,5% nelle scuole delle località ladine (2,3% nel 2017/18).



Fonte: ASTAT, Notiziario 84/2016.



Fonte: ASTAT, Notiziario 01/2018.

Negli istituti professionali presenti sul territorio provinciale nell'anno scolastico 2016-2017 erano iscritti ad un corso a tempo pieno 818 studenti stranieri (pari all'11% sul totale degli iscritti), mentre nel 2017-2018, gli studenti stranieri erano 813 (11,3%). Gli studenti stranieri iscritti ad un corso per apprendisti erano, invece, 175 (pari al 5,2% sul totale degli iscritti) nell'anno scolastico 2016-17, mentre nel 2017-2018, erano 213 (6,4%).

In tutti gli istituti scolastici di vario ordine e grado della Provincia di Bolzano, i primi tre Paesi di provenienza degli alunni stranieri sono stati, nel biennio considerato, l'Albania, il Marocco e il Pakistan, sebbene negli istituti professionali sia risultata significativa anche la presenza di studenti provenienti da Kosovo e Macedonia.

Infine, la Libera Università di Bolzano registrava nelle sue 5 facoltà, su un totale di 3.442 iscritti nel 2016 e 3.891 nel 2017, 525 studenti stranieri (15,3%) nell'anno accademico 2016-2017 e 611 (15,7%) nel 2017-2018. Nel periodo considerato, Germania, Austria e Albania, sono stati i primi 3 Paesi di provenienza degli studenti stranieri iscritti presso la Libera Università di Bolzano.

Studenti iscritti presso la Libera Università di Bolzano

Facoltà	Totale studenti con cittadinanza italiana	Totale studenti stranieri
Facoltà di Scienze e Tecnologie	A.A. 2016/2017 378	A.A. 2016/2017 70
	A.A. 2017/2018 469	A.A. 2017/2018 103
Facoltà di Scienze della formazione	A.A. 2016/2017 1.269	A.A. 2016/2017 55
	A.A. 2017/2018 1.401	A.A. 2017/2018 69
Facoltà di Design ed Arti	A.A. 2016/2017 184	A.A. 2016/2017 66
	A.A. 2017/2018 207	A.A. 2017/2018 69
Facoltà di Scienze e tecnologie informatiche	A.A. 2016/2017 156	A.A. 2016/2017 110
	A.A. 2017/2018 192	A.A. 2017/2018 130
Facoltà di Economia	A.A. 2016/2017 930	A.A. 2016/2017 224
	A.A. 2017/2018 1.011	A.A. 2017/2018 240
Totale Unibz	A.A. 2016/2017 2.917 A.A. 2017/2018 3.280	A.A. 2016/2017 525 A.A. 2017/2018 611

Fonte: Elaborazione propria su dati della Libera Università di Bolzano.

3 Apprendimento linguistico

Per garantire una maggiore inclusione della popolazione straniera nel tessuto sociale del territorio altoatesino è di fondamentale importanza la possibilità, da parte di un cittadino straniero, di poter apprendere le lingue ufficialmente riconosciute in provincia di Bolzano, ovvero il tedesco, l'italiano e il ladino. L'apprendimento linguistico rappresenta, infatti, un pilastro fondamentale per un graduale e costante inserimento dei cittadini stranieri nel particolare contesto plurilingue della società altoatesina.

Per la popolazione straniera in età scolare la scuola offre un'ottima opportunità per apprendere la lingua tedesca ed italiana, oltre che quella ladina. A ciò si aggiunge, come già visto nel capitolo precedente, l'istruzione universitaria trilingue offerta dalla Libera Università di Bolzano, che, nei suoi diversi corsi di laurea, prevede l'insegnamento delle varie discipline in lingua inglese, tedesca ed italiana. Per la popolazione adulta vi sono varie opportunità come i corsi di lingua e di alfabetizzazione finanziati dalle Ripartizioni di Cultura tedesca e italiana ed erogati da agenzie private di formazione continua, nonché l'autoapprendimento linguistico attraverso il materiale ed i corsi on-line offerti dalle suddette Ripartizioni e dalla Ripartizione Lavoro. A ciò si aggiungono i materiali cartacei e multimediali presenti nel Centro Multilingue ospitato presso il Centro culturale "Trevi" di Bolzano e presso la Mediateca Multilingue di Merano, oltre ad iniziative come il Volontariato per le lingue ed il sostegno individuale da parte di tutor linguistici (per maggiori dettagli sui corsi ed altre iniziative offerte dai diversi enti della Provincia autonoma di Bolzano, si rimanda alla Parte II del presente Rapporto). Infine, le associazioni del terzo settore, come Caritas e Volontarius, offrono anch'esse corsi di lingua tedesca ed italiana ai richiedenti asilo e rifugiati ospitati presso le proprie strutture tramite volontari o appoggiandosi ad agenzie o scuole linguistiche private.

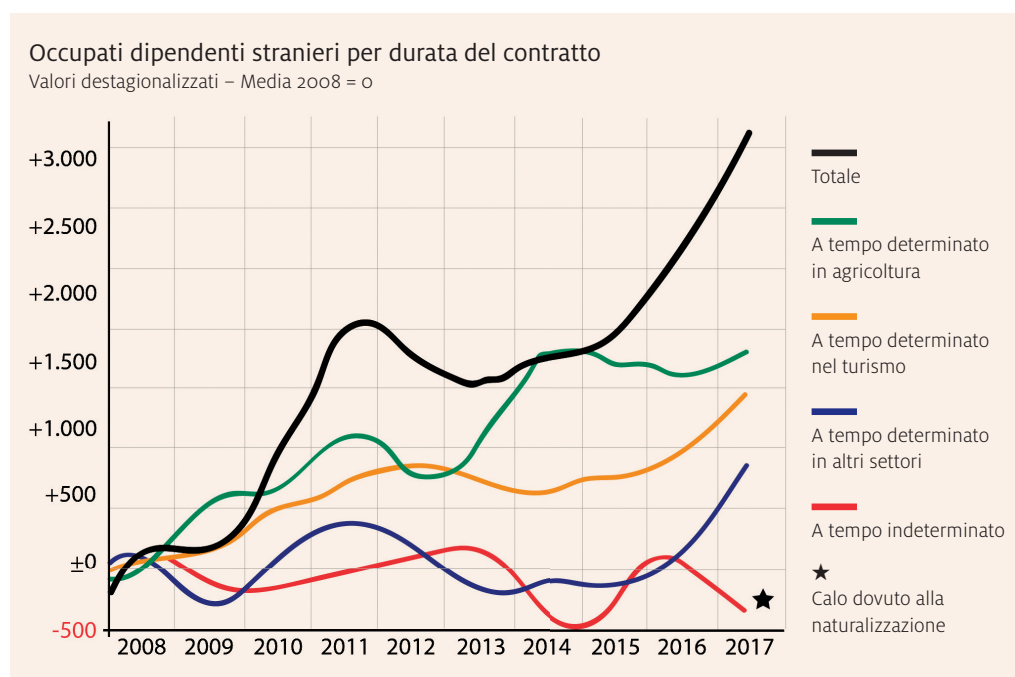
4 Lavoro

La partecipazione al mercato del lavoro rappresenta un dato fondamentale per comprendere in che modo e in che misura i cittadini stranieri sono integrati e partecipano alla società altoatesina in termini di produttività e di benefici per il settore economico.

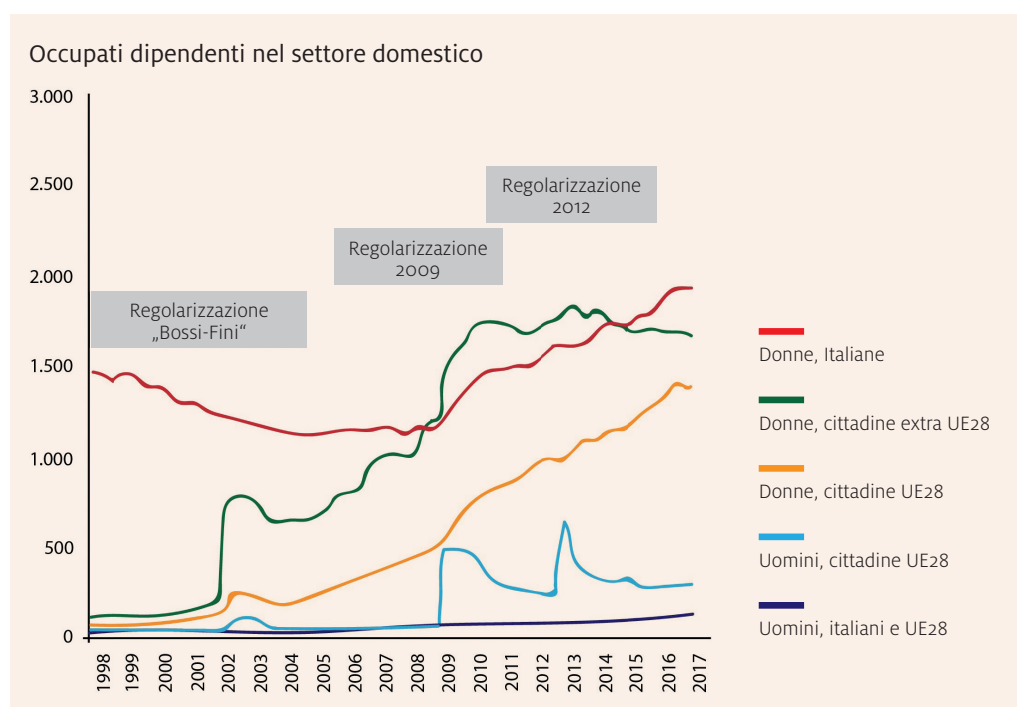
Nel 2016, su un totale di 195.613 soggetti occupati, 26.013 (pari al 13,3% del totale) non possedevano la cittadinanza italiana, ai quali bisogna aggiungere circa 3.400 cittadini stranieri occupati presso famiglie. Nel 2017 i dati sono aumentati rispetto all'anno precedente. Infatti, il numero degli occupati è aumentato di circa 5.000 unità, passando ad un totale di 202.166, di cui 26.920 (pari, anche questa volta, al 13,3%) erano lavoratori che non possedevano la cittadinanza italiana a cui bisogna aggiungere, anche in questo caso, circa, 3.400 occupati presso le famiglie.

Secondo i dati dell'Ufficio Osservazione Mercato del Lavoro della Provincia autonoma di Bolzano, il maggior numero di occupati stranieri proveniva, nel periodo considerato, dalla Repubblica Slovacca (3.351 nel 2016 e 3.150 nel 2017), seguita da Romania (3.131 nel 2016 e 3.337 nel 2017), Albania (2.155 nel 2016 e 2.195 nel 2017), Germania (2.001 nel 2016 e 2.081 nel 2017) e Polonia (1.687 nel 2016 e 100 in meno nel 2017, 1.587).

Osservando il diverso inquadramento del dipendente straniero, nel 2016, risultavano occupati in qualità di operai dipendenti 22.597 (23.309 nel 2017) cittadini stranieri, e 3.134 (3.287 nel 2017) come impiegati, mentre 275 (316 nel 2017) cittadini stranieri erano occupati in percorsi di apprendistato e 6 (3 nel 2017) erano impegnati in altri percorsi di formazione.



Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro.



Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro.

Secondo i dati dell'Ufficio Osservazione Mercato del Lavoro della Provincia autonoma di Bolzano, nel biennio 2016-2017, la maggior parte dei lavoratori stranieri lavorava a Bolzano e dintorni (11.631 lavoratori nel 2016; 11.911 nel 2017) e a Merano e dintorni (5.051 lavoratori nel 2016; 5.271 nel 2017).

Luogo di lavoro con il rispettivo numero di impiegati stranieri (2016/2017)

Luogo di lavoro	2016	2017
Bolzano – città	6.644	6.843
Dintorni di Bolzano	4.987	5.068
Merano – città	1.841	1.909
Dintorni di Merano	3.210	3.362
Circoscrizione Brunico	2.935	3.121
Circoscrizione Bressanone	2.212	2.317
Circoscrizione Silandro	2.031	2.040
Circoscrizione Egna	1.316	1.373
Circoscrizione Vipiteno	834	877
Non noto	2	4
Totale	26.012	26.915

Luogo di lavoro 2016-2017. Fonte: Ufficio Osservazione mercato del Lavoro, Provincia autonoma di Bolzano.

Il lavoro autonomo è ancora poco diffuso tra i cittadini stranieri presenti in Alto Adige. Secondo i dati di Infocamere, al 31.12.2017, risultavano registrate presso la Camera di Commercio di Bolzano, 4.024 imprese straniere, cioè imprese in cui il controllo e/o proprietà sono detenuti in prevalenza da persone fisiche nate all'estero, di cui 3.542 attive (cioè non solo registrate, ma anche non cessate, sospese, liquidate, fallite o con procedure concorsuali aperte), per un totale di 9.450 addetti. Nel 2016, invece, le imprese registrate erano 3.873, e di queste, 3.409 erano attive, per un totale di 8.583 addetti. I primi Paesi di provenienza dei titolari di imprese straniere, nel biennio considerato, sono stati Germania, Austria e Albania, seguiti da Cina, Marocco e Svizzera. I Comuni con maggior presenza di imprese straniere sul proprio territorio sono stati Bolzano, Merano e Bressanone.

Primi 10 Stati di provenienza (comprensivo anche l'Italia) dei titolari delle imprese registrate e attive presenti in Alto Adige.

Stato di provenienza	31/12/2016		31/03/2017	
	Imprese registrate	Imprese attive	Imprese registrate	Imprese attive
Italia	82.776	77.059	82487	76933
Germania	2.400	2.013	2419	2033
Austria	1.399	1.230	1413	1238
Albania	583	532	608	553
Cina	463	403	472	415
Marocco	422	367	429	370
Svizzera	304	268	308	269
Pakistan	234	191	239	194
Macedonia	182	157	193	166
Romania	144	119	145	118
Totale	91.333	84.362	91.149	84.305

Fonte: Elaborazione propria su dati Infocamere.

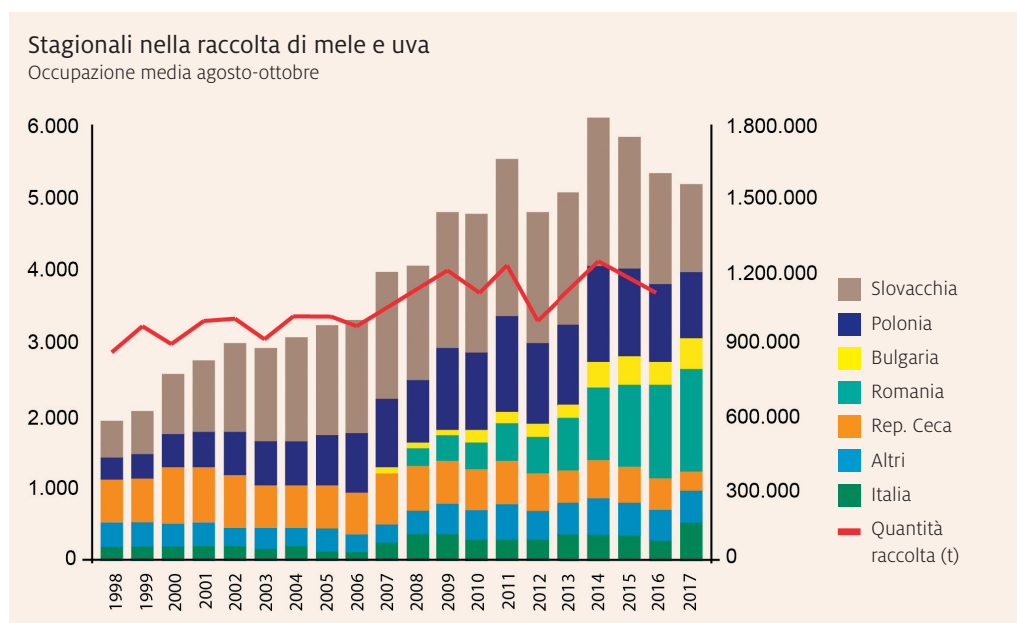
Numero totale di imprese straniere e primi 12 Comuni altoatesini in cui è presente almeno un'impresa straniera.

Comune	31/12/2016		31/12/2017	
	Imprese Registrare	Imprese Attive	Imprese Registrare	Imprese Attive
Totale	3.873	3.409	4.024	3.542
Bolzano	1.485	1.255	1.563	1.309
Merano	577	511	615	550
Bressanone	176	156	178	156
Appiano sulla strada del vino	134	112	132	110
Brunico	104	96	116	108
Laives	103	93	104	95
Lana	102	93	101	95
Vipiteno	81	60	81	58
Caldaro sulla strada del vino	48	42	47	43
Salorno	36	30	36	31
Naturno	35	32	38	36
Egna	36	34	36	32

Fonte: Elaborazione propria su dati di Infocamere.

In Alto Adige il lavoro dipendente mostra forti oscillazioni stagionali. Annualmente, l'occupazione di dipendenti stranieri trova il suo picco massimo nei mesi autunnali (settembre e ottobre), ovvero nel periodo della raccolta delle mele e della vendemmia, ma anche nel periodo estivo in cui il settore turistico dell'Alto Adige richiama un numero notevole di forza lavoro stagionale.

Appena il 5,5% (nel 2016) ed il 9,6% (nel 2017) del lavoro stagionale è svolto da cittadini italiani. Maggiore è invece il peso dei cittadini stranieri, in particolare, slovacchi (27,6% nel 2016 e 23% nel 2017), polacchi (20,1% nel 2016 e 18,6% nel 2017), romeni (23,6% nel 2016 e 26,4% nel 2017) e cechi (7,2% nel 2016 e 5,7% nel 2017) a cui si aggiungono i cittadini bulgari (8% nel 2017 (7,4% nel 2016).



Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro, Ripartizione Agricoltura.

Interessante appare anche il dato sugli infortuni sul lavoro di cui sono state vittime cittadini stranieri che svolgevano un'attività lavorativa in Alto Adige. Secondo la banca dati dell'INAIL, al 31.10.2017, su un totale di 15.205 denunce di infortunio, 852 (pari al 5,6% del totale) riguardavano soggetti provenienti da un Paese dell'UE (esclusa l'Italia) e 1.800 (11,8%) afferivano a cittadini nati in un Paese non appartenente all'UE. Oltre agli infortuni sul lavoro, dalla banca dati dell'INAIL è possibile ricavare anche una stima sulle malattie professionali. Al 31.10.2017 in provincia di Bolzano risultavano denunciati 296 casi inerenti malattie professionali. Di queste denunce, 10 riguardavano cittadini nati in Paesi dell'UE e 41, invece, cittadini nati al di fuori dell'UE.

Raffronto fra gli infortuni sul lavoro, definiti al 31.10.2017, di cui sono state vittime cittadini nati nei Paesi dell'UE e cittadini nati in Paesi non appartenenti all'UE

Gestione	Definizione amministrativa							
	Positivi con indennizzo (a)	Positivi senza indennizzo (b)	Positivi totali (c = a + b)	In franchigia/lievi (d)	Negativi (e)	Definiti (f=c+d+e)	In Istruttoria (g)	Totale deunce (h = f + g)

Persone nate nell'UE

Industria e Servizi	333	32	365	263	84	712	10	722
Agri-coltura	74	3	77	43	4	124	0	124
Per conto dello Stato	0	0	0	2	4	6	0	6
Totale	407	35	442	308	92	842	10	852

Persone nate fuori dall'UE

Industria e Servizi	854	80	904	562	218	1.714	43	1.757
Agri-coltura	27	0	27	9	2	38	0	38
Per conto dello Stato	1	2	3	0	1	4	1	5
Totale	882	82	984	571	221	1.756	44	1.800

Fonte: Banca Dati INAIL.

Per comprendere la situazione del mercato del lavoro in un dato territorio è altresì necessario considerare la componente negativa dell'occupazione, ovvero il numero delle persone che non lavorano o che sono in cerca di occupazione. La differenza tra la popolazione residente con cittadinanza UE (Italia inclusa) ed i residenti provenienti da Paesi non appartenenti all'UE è molto significativa: in questo caso i tassi di disoccupazione registrati erano, rispettivamente, pari al 2,9% e al 16% nel 2016, e al 2,4% e al 14,3% nel 2017.

Numero di disoccupati e tasso di disoccupazione per genere, zona ed appartenenza UE – 2016
Medie annue

Genere	Zona				Appartenenza UE				Totale Provincia	
	Comune di Bolzano		Resto della Prov. di Bolzano		Cittadini UE		Cittadini di Paesi extra UE			
	N.	Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso
Uomini	2.200	7,8	2.700	2,3	3.500	2,7	1.400	14,2	4.900	3,4
Donne	1.500	5,8	3.300	3,6	3.600	3,2	1.200	18,7	4.800	4,1
Totale	3.700	6,8	6.000	2,9	7.100	2,9	2.600	16,0	9.700	3,7

Fonte: ASTAT, Notiziario 30/2017.

Numero di disoccupati e tasso di disoccupazione per genere, zona ed appartenenza UE – 2017
Medie annue

Genere	Zona				Appartenenza UE				Totale Provincia	
	Comune di Bolzano		Resto della Prov. di Bolzano		Cittadini UE		Cittadini di Paesi extra UE			
	N.	Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso
Uomini	1.600	5,7	1.900	1,6	2.400	1,8	1.000	11,1	3.400	2,4
Donne	1.300	5,5	3.200	3,5	3.400	3,0	1.200	18,7	4.600	3,9
Totale	2.900	5,6	5.100	2,4	5.800	2,4	2.200	14,3	8.000	3,1

Fonte: ASTAT, Notiziario 17/2018.

Infine, le rimesse di denaro che i cittadini stranieri hanno inviato verso l'estero dalla provincia di Bolzano ammontavano a 36,187 milioni di euro nel 2016, ed a 41,577 nel 2017, per una media che risulta, in questo biennio, pari a 38,882 milioni di euro. Secondo i dati della Banca d'Italia, al primo posto fra le nazionalità per invio di rimesse all'estero, sia nel 2016 sia nel 2017, si collocano i cittadini pakistani.

Prime 10 nazionalità per invio di rimesse all'estero dalla Provincia di Bolzano

Stato di provenienza	Rimesse 2016 (Milioni di euro)	Rimesse 2017 (Milioni di euro)
Pakistan	5,323	7,241
Bangladesh	3,416	4,126
India	2,384	2,980
Marocco	2,544	2,752
Romania	2,434	2,381
Albania	1,892	2,113
Senegal	1,698	2,038
Perù	1,951	2,002
Serbia	0,852	1,764
Ucraina	1,016	1,226

Fonte: Dati della Banca d'Italia.

5 Sanità

L'iscrizione al Servizio Sanitario Provinciale è il presupposto fondamentale che consente ai cittadini italiani e ai cittadini stranieri che ne hanno diritto, di fruire delle prestazioni previste dai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) garantiti dallo Stato italiano. Al 31.12.2016, secondo i dati dell'Osservatorio per la salute della Ripartizione Sanità della Provincia Autonoma di Bolzano, a seguito dell'iscrizione al sistema sanitario, risultavano aver scelto il medico di base e/o il pediatra di libera scelta 502.198 persone, di cui 37.783 stranieri (pari al 7,5 %), mentre nel 2017 su un totale di 502.885 persone, 38.652 erano stranieri (7,7 %). I Paesi di provenienza più rappresentati sono stati, in entrambi gli anni considerati, l'Albania, la Germania, il Marocco, il Pakistan e la Romania.

Al 31.12.2016 risultavano affette da malattie croniche, fra le quali, diabete, malattie cardiovascolari, ipertensione, neoplasie e asma, 152.804 (154.683 nel 2017) persone residenti in Alto Adige, di cui 6.830 (7.086 nel 2017) cittadini stranieri (pari al 4,47% nel 2016, e al 4,58% nel 2017).

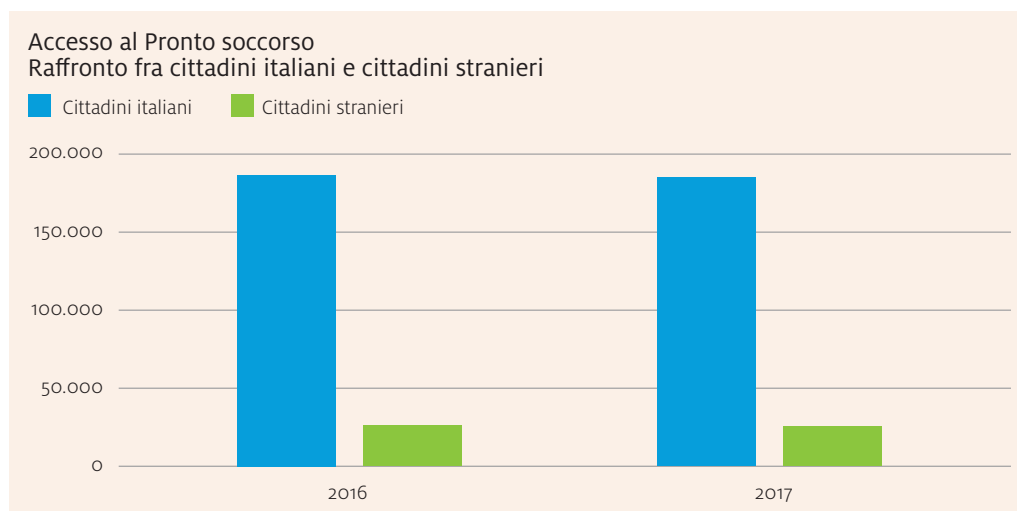
La malattia cronica più diffusa tra i cittadini stranieri, in termini assoluti, era l'ipertensione che registrava un totale di 2.427 malati stranieri (3,03% del totale) nel 2016 e 2.529 (3,14%) nel 2017. Tuttavia, la malattia cronica più diffusa fra i cittadini stranieri, in percentuale, era il diabete con un tasso del 6,4% nel 2016 (6,5% nel 2017) su tutte le persone affette da tale malattia (cittadini italiani e stranieri), pari a 1.392 persone (1.455 nel 2017) provenienti, principalmente, da Marocco, Pakistan e Albania.

Malattie croniche più frequenti fra i cittadini stranieri

Malattie croniche	2016	2017
Ipertensione	2.427	2.529
Diabete	1.392	1.455
Altre cardiopatie	1.133	1.165

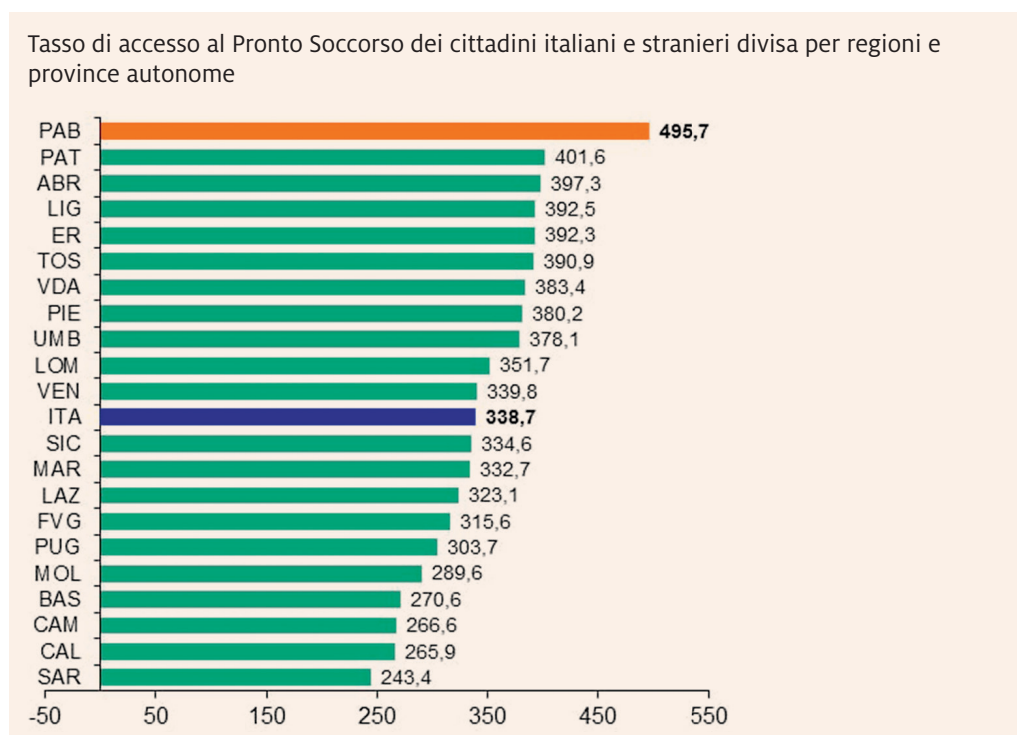
Fonte: Elaborazione propria su dati dell'Osservatorio per la salute della Ripartizione Sanità della Provincia Autonoma di Bolzano.

Per quanto riguarda gli accessi al Pronto Soccorso (PS), al 31.12.2016 sono stati registrati in Alto Adige un totale di 213.092 accessi. Di questi, 188.187 nel 2016 (88,3%) e 185.413 nel 2017 (88,4%) hanno riguardato cittadini italiani e 24.905 nel 2016 (11,7% rispetto al totale) e 24.403 nel 2017 (11,6%) cittadini stranieri.



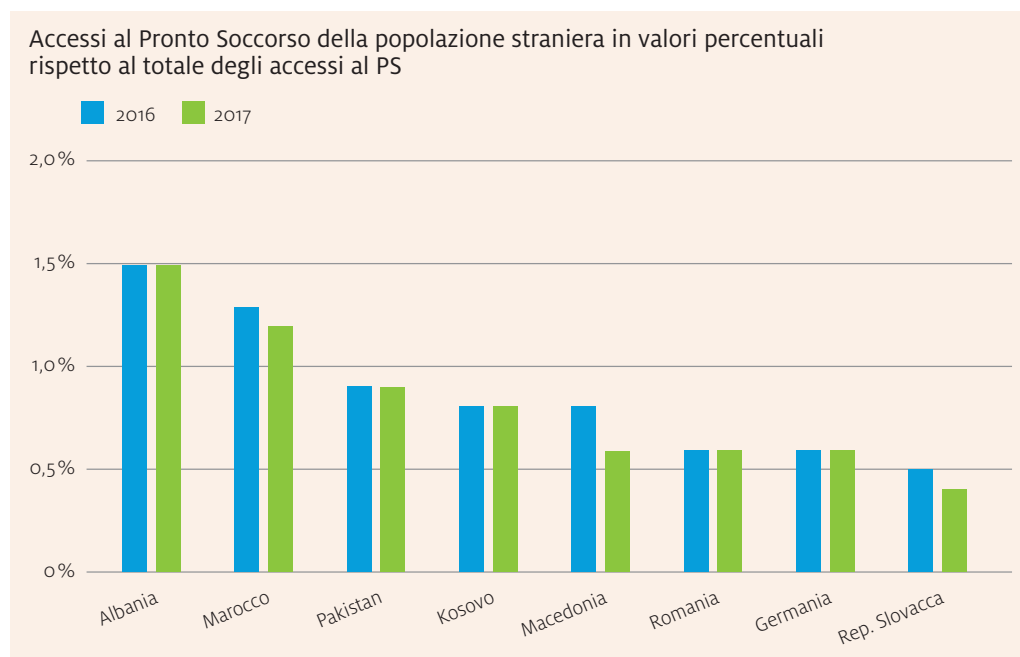
Fonte: Elaborazione propria su dati dell'Osservatorio per la salute della Ripartizione Sanità della Provincia Autonoma di Bolzano.

È da notare che in base ai dati del Ministero della Salute, la Provincia Autonoma di Bolzano presenta un tasso di accesso al Pronto Soccorso più alto della media nazionale: nel 2016 il dato percentuale per la Provincia di Bolzano si attestava al 49,5% contro il 33,8% della media nazionale, mentre nel 2017, il tasso era leggermente in calo, pari al 48,8%, ma comunque sempre al di sopra della media nazionale, pari al 33,2%.



Fonte: Ministero della Salute (anno 2016).

I principali Paesi di provenienza per numero di accessi al pronto soccorso sono stati, in entrambi gli anni considerati, l'Albania (1,5 % per il 2016/2017 sul totale degli accessi al PS), il Marocco (1,3 % per il 2016; 1,2 % per il 2017) e il Pakistan (0,9 % per il 2016/2017).

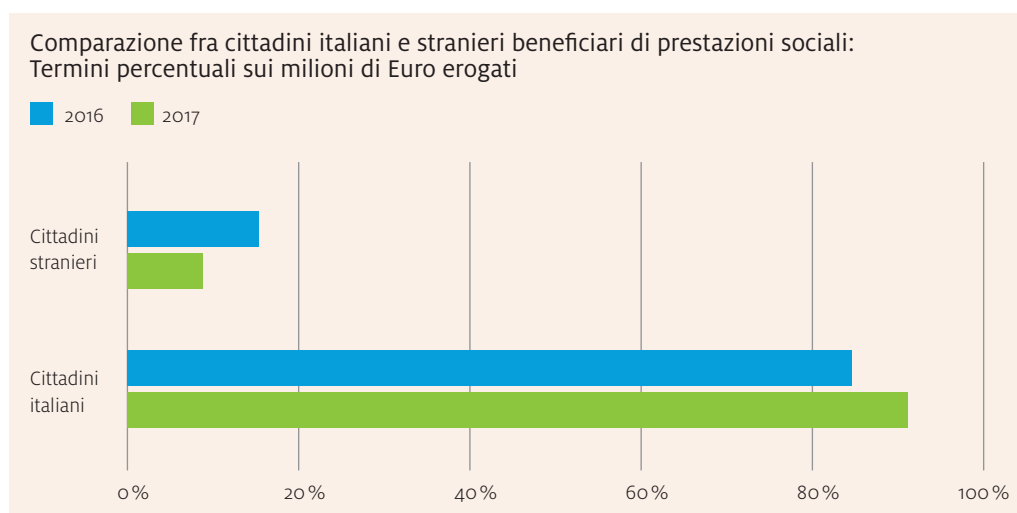


Fonte: Elaborazione propria su dati dell'Osservatorio per la salute della Ripartizione Sanità della Provincia Autonoma di Bolzano.

6 Ambito sociale

La spesa erogata complessivamente dalla Provincia Autonoma di Bolzano in ambito sociale può essere divisa, secondo lo schema dell'Agenzia per lo sviluppo sociale ed economico (ASSE – Provincia Autonoma di Bolzano), in cinque macro-aree: sostegno alle famiglie, pensioni, spesa legata alla disoccupazione, spesa legata alle malattie professionali ed assegno di cura.

Le prestazioni sociali erogate a favore di cittadini stranieri sono state, per i cinque settori considerati, pari a € 14.774.340,36 (15,3 % del totale) nel 2016 e € 18.626.581,47 (8,7 % del totale) in favore di 8.723 beneficiari non italiani (pari al 15,9 % del totale) nel 2016, e 9.439 nel 2017 (pari al 13,8 % del totale).



Fonte: Elaborazione propria su dati ASSE – Agenzia per lo sviluppo sociale ed economico.

Alcune specifiche prestazioni di cui sono beneficiari i cittadini stranieri così come i cittadini italiani sono il reddito minimo di inserimento, l'assegno provinciale, regionale e statale al nucleo familiare e l'assegno statale di maternità.

Per quanto riguarda il reddito minimo di inserimento, nel 2016 sono stati registrati 1.814 beneficiari (45,2 % del totale) e 1.325 (40,3 %) nel 2017 provenienti da Paesi non appartenenti all'UE, e 190 (4,7 %) nel 2016 e 167 (5,1 %) nel 2017 provenienti da Paesi appartenenti all'UE. L'assegno provinciale al nucleo familiare,⁵ è stato erogato, nel 2016, a favore di 519 (3,3 %) cittadini provenienti da Paesi dell'UE (519 anche nel 2017, pari a 3,3 %), e 1.903 (12,3 %) cittadini provenienti da Paesi non appartenenti all'UE (1.949 nel 2017 pari a 12,6 %). I cittadini provenienti da Paesi dell'UE che invece hanno beneficiato dell'assegno regionale al nucleo familiare⁶ sono stati 857 (2,9 %) nel 2016 e 912 (3,2 %) nel 2017, mentre i cittadini provenienti da Paesi non appartenenti all'UE che hanno beneficiato di questo assegno sono stati 4.169 nel 2016 (14,4 %) e 4.333 nel 2017 (15,1 %). La terza tipologia di assegno al nucleo familiare è di tipo statale⁷ ed è stata erogata a 42 beneficiari provenienti da Paesi dell'UE nel 2016 (2,8 %) e 34 nel 2017 (2,2 %), mentre i cittadini provenienti da Paesi non appartenenti dall'UE che hanno beneficiato dell'assegno statale al nucleo familiare sono stati 850 (56,7 %) nel 2016, e 950 (60,9 %) nel 2017.

Infine, l'assegno statale di maternità⁸ è stato concesso in provincia di Bolzano a 33 beneficiari provenienti da Paesi appartenenti all'UE nel 2016 (5,3 %), ed uno in più nel 2017 (5,7 %), mentre i cittadini provenienti da Paesi non-UE che hanno beneficiato di questa prestazione sono stati 304 (48,8 %) beneficiari nel 2016 ed uno in meno (50,7 %) nel 2017.

È interessante notare che limitatamente all'assegno statale di maternità e all'assegno statale al nucleo familiare, i cittadini provenienti da Paesi non appartenenti all'UE hanno beneficiato di tali misure in misura superiore rispetto ai beneficiari con cittadinanza italiana.

5 L'assegno provinciale al nucleo familiare è destinato alla cura e all'educazione dei figli nei primi tre anni di vita.

6 L'assegno regionale al nucleo familiare viene erogato a partire dal primo figlio fino al compimento del 7° anno di età e dal secondo figlio, fino al compimento del 18° anno. Dal 1° settembre 2018 la competenza per l'erogazione di tale prestazione, rinominata 'assegno provinciale per i figli', è passata dalla Regione Trentino-Alto Adige alla Provincia autonoma di Bolzano.

7 L'assegno statale al nucleo familiare è una misura a sostegno delle famiglie con almeno tre figli minori.

8 L'assegno statale di maternità è un assegno che può essere richiesto per la nascita di un figlio nonché per l'adozione o l'affidamento preadottivo.

Prestazioni erogate per tipologia, provenienza dei beneficiari ed importi – 2016

	Cittadini italiani	UE (esclusi cittadini italiani)	Non UE	Totale
Sostegno alle famiglie	37.786 € 58.074.684,91	1.433 € 2.045.735,15	7.226 € 12.605.548,23	46.445 € 72.725.968,29
Pensioni	8.101 € 23.348.949,47	27 € 46.962,66	20 € 50.311,55	8.148 € 23.446.223,68
Disoccupazione	60 € 69.635,52	6 € 9.647,25	11 € 16.135,52	77 € 95.418,30
Malattie professionali	98 € 324.109,56	–	–	98 € 324.109,56

Prestazioni erogate per tipologia, provenienza dei beneficiari ed importi – 2017

	Cittadini italiani	UE (esclusi cittadini italiani)	Non UE	Totale
Sostegno alle famiglie	37.400 € 57.496.703,64	1.502 € 2.198.651,60	7.540 € 13.182.772,93	46.442 € 72.878.128,17
Pensioni	7.160 € 23.176.039,28	19 € 49.311,30	6 € 10.049,29	7.185 € 23.235.399,87
Disoccupazione	–	–	–	–
Malattie professionali	89 € 297.487,89	–	–	89 € 297.487,89
Assegno di cura	14.309 € 114.565.445,97	126 € 1.029.770,06	246 € 2.156.023,29	14.681 € 117.751.239,32

Fonte: ASSE – Agenzia per lo sviluppo sociale ed economico.

A questi dati bisogna aggiungere i contributi erogati a favore dei cittadini stranieri, nel 2016 e nel 2017, per la costruzione o l'acquisto della prima casa. Nel 2016 a fronte di 1.040 singoli contributi versati a favore di cittadini italiani relativamente all'acquisto e alla costruzione della prima casa, sono state approvate a favore di cittadini stranieri 36 pratiche per l'acquisto della prima casa ed 1 per la costruzione della prima casa. Nel 2017 i numeri sono diminuiti: le pratiche approvate a favore di cittadini italiani sono state 1.015, mentre quelle relative ai cittadini stranieri sono state 27 per l'acquisto della prima casa, ed 1 relativa alla costruzione.

Pratiche approvate nel 2016 – Cittadini UE e non-UE

Tipologia di domanda	Totale numero pratiche
Totale Acquisto/nuova costruzione	37
Totale pratiche approvate a favore di cittadini italiani – 2016: 1.040 pratiche	

Pratiche approvate nel 2017 – Cittadini UE e non-UE

Tipologia di domanda	Totale numero pratiche
Totale Acquisto/nuova costruzione	28
Totale pratiche approvate a favore di cittadini italiani – 2017: 1.015 pratiche	

Fonte: Ufficio Promozione dell'edilizia agevolata della Provincia Autonoma di Bolzano.

Secondo i dati forniti dalla Direzione Generale IPES, 10 cittadini provenienti da Paesi appartenenti all'UE e 38 provenienti da Paesi non appartenenti all'UE, nel 2016, e 6 provenienti da Paesi appartenenti all'UE e 40 da Paesi non appartenenti all'UE, nel 2017, hanno beneficiato di un alloggio IPES. I principali Paesi di provenienza dei beneficiari sono stati, nel 2016, Albania, Marocco e Macedonia, e nel 2017, Marocco e Iraq. L'assegnazione di alloggi IPES a favore di beneficiari stranieri ha inciso per l'11,7% sul totale delle assegnazioni nel 2016 e per il 9,8% nel 2017.

Assegnazione alloggi IPES per gruppi linguistici e per provenienza da Paesi UE e non-UE – anni 2016-2017

Gruppo linguistico	2016	2017
Tedesco (totale)	163	163
Italiano (totale)	197	251
Ladino (totale)	4	7
Cittadini stranieri UE (totale)	9	6
Cittadini stranieri non-UE (totale)	38	40
Totale complessivo	411	467

Fonte: Direzione Generale IPES.

Oltre ai dati sulla spesa erogata a favore di cittadini stranieri, sono rilevanti i dati relativi al contributo che i cittadini stranieri forniscono all'Alto Adige in termini di Pil e di entrate economiche. Tale dato è particolarmente interessante perché si tratta di un contributo piuttosto elevato. In particolare, per quanto riguarda i contributi Irpef da parte dei cittadini stranieri e la loro incidenza sull'economia locale, a livello nazionale, limitatamente all'area del Nord-est, la provincia di Bolzano si è posizionata nel 2016 al secondo posto per contributi versati fra le province del Nord-est, superata solamente dalla provincia di Pordenone.

In totale, i contribuenti stranieri presenti nella provincia di Bolzano, nel 2016, che hanno versato l'imposta netta sono stati 41.520 per un volume Irpef pari a 144 milioni di euro (12,9 % rispetto al totale del Nord-Est) ed una media pro capite di 3.459 Euro.

Per quanto riguarda l'anno 2017 sono disponibili solo i dati relativi all'intera Regione Trentino-Alto Adige. In base a tali dati, il 46 % della popolazione straniera residente, pari a circa 46 mila persone, risultava essere occupata contribuendo al Pil per una cifra pari a 3,3 miliardi di Euro. I contribuenti stranieri residenti in Trentino-Alto Adige hanno, invece, versato, nel 2017, una cifra pari a 233 milioni di Euro di contributi Irpef.

Contribuenti stranieri – 2016

	Contribuenti che versano l'imposta netta	Volume IRPEF versata (min. euro)	Media pro-capite (euro)	Incidenza % nati estero/totale	
				Contribuenti	Volume IRPEF
Alto Adige	41.520	144	3.459	12,9%	7,6%

Fonte: Elaborazione della Fondazione Leone Moressa su dati MEF – Dipartimento Finanze.

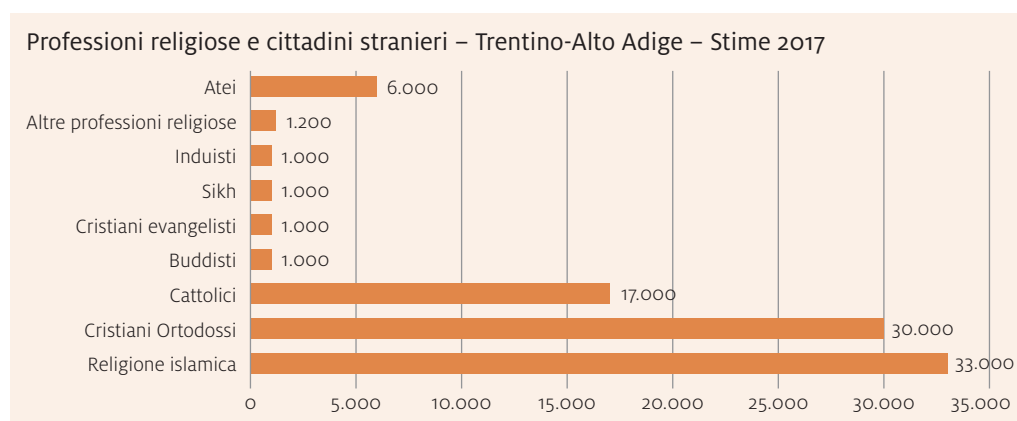
7 Religione

Secondo le stime della Fondazione ISMU (Iniziative e studi sulla multietnicità) aggiornate al 1° gennaio 2017 riferite alla Regione Trentino-Alto Adige e non specificamente al contesto provinciale, i cittadini stranieri residenti nella regione che professavano la religione islamica erano circa 33.000, seguiti dai cristiani ortodossi (30.000) e dai cattolici (17.000). I cittadini stranieri buddisti, i cristiani evangelisti, i sikh e gli induisti erano stimati, rispettivamente, in circa 1.000 persone. Infine, i cittadini stranieri che professavano religioni diverse da quelle menzionate, erano pari a circa 1.200 persone, mentre, secondo le stime ISMU, non professavano alcuna religione circa 6.000 cittadini stranieri.

Per quanto riguarda specificamente la Provincia di Bolzano ci si può avvalere delle stime elaborate dal Centro studi e ricerche IDOS (Dossier statistico sull'immigrazione 2016) ma riferite al 2015. Nel 2015, in Provincia di Bolzano si era stimato che la quota più consistente di stranieri professasse la religione cattolica (22,1%), seguita dagli ortodossi (17,3%) e dai protestanti (7,1%). Quindi, nel periodo considerato, le fedi religiose rientranti nell'ampio ambito della religione cristiana rappresentavano, secondo le stime IDOS, il 46,6% delle religioni professate dagli stranieri in Alto Adige. La religione islamica seguiva con una percentuale pari al 40,4%.

Considerando le incidenze percentuali, secondo le stime elaborate dall'ISMU, a gennaio 2017, nella Regione Trentino-Alto Adige, i cittadini stranieri di fede islamica erano, nel periodo considerato, pari al 3,2% della popolazione complessiva (ossia con cittadinanza italiana e straniera), mentre a livello nazionale la stima si attestava al 2,3%.

Infine, secondo le stime ISMU, nel medesimo periodo di riferimento, in Trentino-Alto Adige era presente il 2,4% del totale dei cittadini stranieri di fede islamica presenti in Italia e l'1,9% di tutti i cristiani ortodossi.

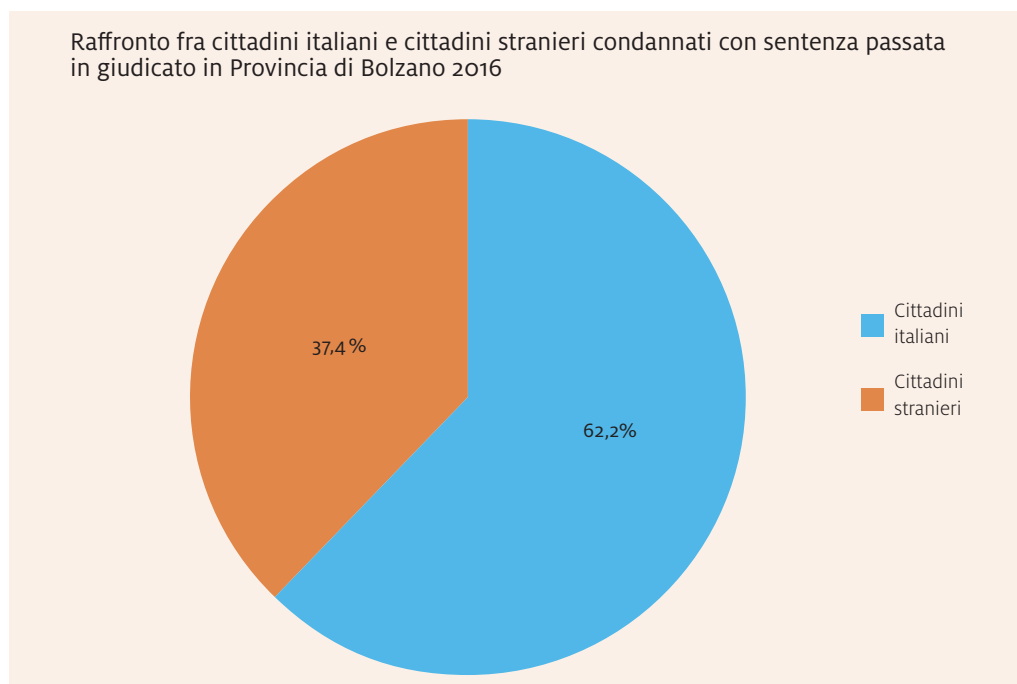


Fonte: Elaborazione propria su dati Fondazione ISMU.

8 Devianza e criminalità

Secondo i dati dell'ISTAT sulla delittuosità riguardanti la provincia di Bolzano, nel 2017 erano presenti nell'istituto penitenziario di Bolzano 81 detenuti stranieri (77 nel 2016) su un totale di 107 detenuti nel 2017 e 99 nel 2016. La percentuale di stranieri detenuti nel carcere bolzantino era dunque pari al 75,7% nel 2017 e al 77,7% nel 2016. È importante notare che la maggiore concentrazione di detenuti stranieri si spiega soprattutto con il fatto che i condannati stranieri hanno una maggiore difficoltà ad accedere alle misure alternative al carcere perché spesso non dispongono delle condizioni necessarie per beneficiare di tali misure, come una dimora fissa o un lavoro stabile che incidono sulla valutazione del pericolo di fuga.

Il numero di condannati, cittadini italiani e stranieri, con sentenza passata in giudicato in provincia di Bolzano nel 2016 era pari a 1.623 persone, di cui 607 non aventi la cittadinanza italiana, pari al 37,4% del totale. I Paesi di provenienza dei condannati stranieri con sentenza passata in giudicato sono stati principalmente il Marocco (5,3% del totale), la Tunisia (4,9%), l'Albania (3,9%), la Romania (3,6%) e la Macedonia (1,6%).



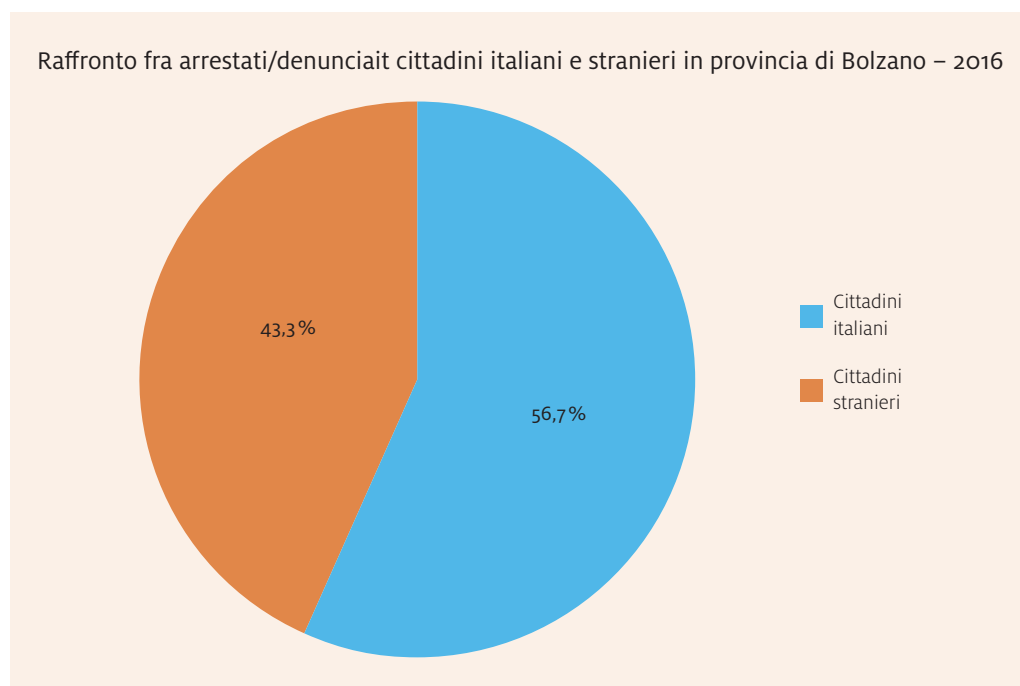
Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

Condannati con sentenza passata in giudicato nella Provincia di Bolzano
2016 – Cittadini italiani e prime 5 nazionalità di cittadini stranieri

Stato di cittadinanza	2016
Italia	1.016
Marocco	86
Tunisia	79
Albania	63
Romania	59
Macedonia	27

Fonte: Sistema Informativo del Casellario Centrale del Dipartimento per gli Affari di Giustizia – Direzione Generale della Giustizia Penale del Ministero della Giustizia.

A questi dati si aggiungono i dati relativi ai soggetti stranieri denunciati o arrestati in provincia di Bolzano: su un totale di 8.102 casi di denunce e arresti, 3.510 riguardavano cittadini stranieri pari al 43,3 % del totale.



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

In base ai dati ISTAT, le denunce più ricorrenti a carico di cittadini stranieri in Alto Adige sono state, nel 2016, per furto (736), lesioni dolose (287), reati in materia di stupefacenti (182), ricettazione (146) e minacce (143). Per quanto riguarda, invece, i casi in cui cittadini stranieri sono stati vittime di reati in Alto Adige e ne hanno sporto regolare denuncia, nel 2016 essi hanno riguardato principalmente il furto (1.369), le lesioni dolose (163), i danneggiamenti (142), le truffe e frodi informatiche (137), e le minacce (120).

Reati denunciati a carico di cittadini stranieri e reati di cui sono stati vittime cittadini stranieri – Anno 2016

Cittadini stranieri denunciati	Cittadini stranieri vittime
736 (furti)	1.369 (furti)
287 (lesioni dolose)	163 (lesioni dolose)
182 (reati in materia di stupefacenti)	142 (danneggiamenti)
146 (ricettazione)	137 (truffe e frodi informatiche)
143 (minacce)	120 (minacce)
3.510 (Totale denunciati stranieri – tutti i reati)	2.084 (Totale vittime straniere – tutti i reati)

Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

Parte II:
Il ruolo e le attività
delle istituzioni
in materia di integrazione

1 La Ripartizione Diritto allo studio

1.1 L'ufficio diritto allo studio

L'ufficio diritto allo studio prevede un insieme di interventi utili ad assicurare una reale uguaglianza di opportunità educative, mediante l'eliminazione dei condizionamenti economici e sociali ed assicurando il raggiungimento dei più alti gradi degli studi alle studentesse ed agli studenti più capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, erogando borse di studio, rimborsando i contributi universitari, occupandosi del finanziamento e dell'assegnazione di alloggi ed erogando contributi per le mense universitarie in Alto Adige. I servizi sono destinati a tutti, cittadine e cittadini italiani, dell'UE ed extra UE che per i criteri definiti nei bandi, sono in possesso dei requisiti necessari.

Numero di studentesse e studenti che hanno ottenuto una borsa di studio

	Totale beneficiari	Studentesse e studenti beneficiari stranieri
Anno accademico 2016/2017		
Borse di studio per studenti/studentesse frequentanti Università fuori provincia di Bolzano	2.981	88
Borse di studio per studenti/studentesse frequentanti Università in provincia di Bolzano	1.176	87
Totale borse di studio ordinarie	4.157	175
Anno accademico 2017/2018		
Borse di studio per studenti/studentesse frequentanti Università fuori provincia di Bolzano	2.778	81
Borse di studio per studenti/studentesse frequentanti Università in provincia di Bolzano	1.176	78
Totale borse di studio ordinarie	3.954	159

Degli 88 studenti frequentanti corsi di studio fuori Provincia di Bolzano il 26 % sono cittadini provenienti da Paesi UE, il 2 % da Paesi extra UE ed il 72 % sono cittadini di paesi extra UE con permesso di soggiorno illimitato CE in Italia.

Invece degli 87 studenti frequentanti percorsi di studio in provincia di Bolzano il 55 % sono cittadini di Paesi UE, il 10 % di Paesi extra UE, il 35 % sono cittadini di Paesi extra UE con permesso di soggiorno illimitato CE in Italia.

Un'ulteriore importante attività dell'Ufficio per il diritto allo studio è l'erogazione di sovvenzioni per l'incentivazione della conoscenza delle lingue.

1.2 Ufficio Assistenza scolastica

Questo ufficio garantisce le pari opportunità nel settore dell'istruzione a tutte le alunne e a tutti gli alunni appartenenti ai tre gruppi linguistici, nonché ad alunne ed alunni provenienti da paesi esteri, offrendo loro aiuti economici diretti (borse di studio, trasporto scolastico per alunni, assicurazione contro gli infortuni scolastici) e indiretti (contributi per la refezione scolastica e per i convitti).

1.3 L'Ufficio Orientamento scolastico e professionale

Fornisce informazioni e offre consulenza specialistica a tutti gli interessati, cittadine e cittadini italiani e stranieri, al fine di rendere effettivo il diritto allo studio, al lavoro e alla libera e consapevole scelta. In particolare, l'Ufficio si occupa di orientamento dopo il primo e secondo ciclo formativo, di ri-orientamento professionale per adulti, di fornire informazioni su percorsi formativi e profili professionali e di creare e pubblicare sussidi per l'orientamento scolastico e professionale. Ad esempio, la pubblicazione "Orientamento scolastico e professionale per cittadine e cittadini stranieri", brochure online redatta in 11 lingue, contiene informazioni utili riguardanti l'orientamento scolastico e professionale.

Attività specifiche concernenti l'integrazione

L'Ufficio Orientamento scolastico e professionale ha collaborato in varie occasioni con terzi, al fine di informare cittadini stranieri su percorsi formativi e profili professionali.

Attività relative all'anno 2016

I collaboratori dell'Ufficio Orientamento scolastico professionale e dell'Ufficio del Lavoro di Bressanone, durante un incontro tenutosi a Vandoies, hanno fornito informazioni generali su formazione e lavoro ad un gruppo di richiedenti asilo politico.

A Merano, in collaborazione con l'Ufficio del Lavoro, sono stati proposti dei Progetti pilota per persone in stato di disoccupazione, e tra questi, la maggior parte erano cittadini stranieri o con background migratorio. L'obiettivo era quello di fornire indicazioni su come prepararsi al meglio per entrare nel mondo del lavoro. Tra i temi trattati sono da menzionare la riflessione su di sé e sull'obiettivo professionale e le modalità di ricerca di lavoro e candidatura.

Attività relative all'anno 2017

L'Ufficio Orientamento scolastico e professionale ha collaborato al progetto della Caritas „InPut“, insieme al Centro linguistico di Brunico, l'Associazione Interkult e il Comune di Brunico. Uno dei moduli proposti dai consulenti dell'Orientamento durante il corso di formazione per genitori con background migratorio ha riguardato il sistema scolastico altoatesino e i percorsi formativi.

L'Ufficio Orientamento scolastico e professionale ha organizzato, inoltre, un incontro con i collaboratori della Caritas, per rispondere alla richiesta di informazioni riguardanti l'università, i tirocini, i percorsi formativi e i profili professionali. Oltre all'Ufficio Orientamento scolastico professionale hanno partecipato l'Ufficio per il diritto allo studio universitario, il Servizio di Coordinamento per l'integrazione e la Formazione professionale italiana e tedesca.

In collaborazione con l'Associazione scolastica Alta Valle Isarco è stata organizzata una serata informativa per genitori della seconda e terza classe della scuola secondaria di primo grado. Tra i genitori che hanno partecipato erano presenti molti cittadini* stranieri* o con background migratorio. I contenuti hanno riguardato l'offerta dell'Ufficio Orientamento scolastico e professionale, le possibilità formative dopo la scuola secondaria di primo grado e il ruolo dei genitori nella scelta formativa, scolastica e professionale.

1.4 Il Servizio Informazione Universitaria Alto Adige

Il Servizio si rivolge in particolar modo a tutti coloro che per provenienza o per studi intrapresi in un altro Stato, hanno bisogno di ottenere un riconoscimento del proprio titolo accademico o professionale. Il Servizio si rivolge sia ai cittadini dell'Unione europea che ai cittadini di Paesi terzi. Il numero degli interessati e delle relative consulenze è incrementato.

Il Servizio offre informazioni e consulenze in merito ai riconoscimenti, oltre ad informare sulle modalità d'accesso all'insegnamento in Italia e Alto Adige ed offrire anche delle consulenze informative per le studentesse e gli studenti universitari.

2 La Ripartizione Cultura tedesca

2.1 L'Ufficio Cultura

Negli ultimi due anni l'Ufficio Cultura ha incentivato tre associazioni che si dedicano regolarmente a progetti culturali a scopo integrativo. Le attività, per le quali sono stati erogati complessivamente 10.000 euro, riguardano esposizioni, concerti e convegni.

Inoltre, al Südtiroler Theaterverband sono stati concessi 10.000 euro di contributo per progetti afferenti all'integrazione.

2.2 L'Ufficio Servizio giovani

L'Ufficio Servizio giovani ha approfondito tematiche legate all'integrazione e ha promosso le seguenti iniziative:

Viaggio di studio in Bosnia

L'Ufficio Servizio giovani organizza ogni anno in collaborazione con *netz*, AGJD, Südtiroler Jugendring e ARCI Bolzano un viaggio studio in Bosnia per educatori dei centri, dei servizi e delle associazioni giovanili. L'obiettivo è, da una parte, la sensibilizzazione su temi come l'emarginazione, il razzismo, i diritti delle minoranze e la convivenza, così come la comprensione delle dinamiche identitarie che in Bosnia hanno portato alla guerra e al genocidio. Dall'altra, i partecipanti acquisiscono e sperimentano strumenti che trovano applicazione nella loro quotidianità professionale nella gestione della diversità culturale e della tematica del trauma nel lavoro con giovani con background migratorio.

Costruire ponti

Il progetto crea un ponte tra le strutture per i profughi e i centri giovanili per permettere ai giovani profughi di passare del tempo con i giovani locali e giocare insieme. Sette centri giovanili della provincia partecipano al progetto che viene coordinato dall'Ufficio Servizio giovani in collaborazione con l'associazione-quadro per il lavoro giovanile *netz*.

Servizio volontario europeo – SVE

Questa iniziativa promossa dall'UE permette di svolgere un'attività di volontariato all'estero senza costi. Un SVE va però pianificato con almeno sei mesi di anticipo. Chi ha un'età compresa tra i 18 e i 30 anni (in casi eccezionali e motivati si può partecipare anche a 17 anni) e vorrebbe partecipare ad un SVE può rivolgersi all'Ufficio Servizio giovani, perché solo un'organizzazione accreditata può accedere a questi fondi e non invece i giovani autonomamente. L'Ufficio Servizio giovani opera da tramite ed è accreditato per il SVE.

Convegno internazionale

L'Ufficio Servizio giovani ha organizzato un convegno internazionale sul tema "Diversità" su incarico della rete Lavoro giovanile in Sudtirolo e in collaborazione con la Ripartizione Società e Lavoro del Tirolo (ex JUFF) e il Bezirksjugendring Oberbayern.

Progetto di scambio per i giovani – Hallo Ciao Maroc

Giovani pionieri partono ogni anno per un paese a loro sconosciuto: il Marocco. Durante il soggiorno di una settimana a Rabat hanno modo di conoscere la quotidianità dei loro coetanei e sperimentare con loro differenze e punti in comune. In questo modo i giovani sviluppano rispetto reciproco ed empatia.

Bonjour Salam Südtirol

Ogni due anni dodici giovani marocchini visitano il Sudtirolo per conoscere la cultura della provincia.

Viaggio di studio in Israele

L'Ufficio Servizio giovani organizza ogni anno un viaggio studio in Israele per educatori dei centri, dei servizi e delle associazioni giovanili. L'obiettivo del progetto è la sensibilizzazione sul tema della convivenza.

Viaggio di studio in Marocco

Nel 2017 l'Ufficio Servizio giovani ha offerto un viaggio studio per educatori di centri giovanili a Rabat. L'alloggio in famiglie private ha dato agli educatori la possibilità di conoscere da vicino la vita quotidiana in Marocco, nonché la regione e gli abitanti nel Fkih Bensalah (regione da cui proviene la maggior parte dei migranti marocchini residenti in Italia), sviluppando così una maggiore sensibilità e comprensione nel lavoro con i giovani marocchini.

PIC (PraxisInterCultura) group

Il PIC (PraxisInterCultura) group è composto da rappresentanti delle strutture giovanili in Sudtirolo che dall'autunno 2010 si incontrano circa tre volte all'anno per confrontarsi sul tema del lavoro giovanile interculturale e per mettere in atto progetti in comune.

Consulenza interculturale

L'ufficio offre, inoltre, i seguenti servizi nell'ambito della consulenza interculturale

- Informazioni
- Accompagnamento
- Sostegno per l'orientamento
- Relazione con la cultura dell'accoglienza
- Consulenza in situazioni di conflitto con altri giovani
- Consulenza in situazioni di conflitto con i genitori
- Visione d'insieme sulla regione del Sudtirolo
- Lavoro di volontariato

2.3 L'Ufficio Educazione permanente

I confini della mia lingua sono i confini del mio universo. (Ludwig Wittgenstein)

Comprendersi significa relazionarsi e comunicare con il prossimo. Per agevolare la comprensione reciproca e abbattere eventuali barriere della comunicazione, l'Ufficio Educazione permanente finanzia corsi di tedesco per persone immigrate. I corsi sono tenuti capillarmente sul territorio da agenzie linguistiche accreditate e sono gratuiti per i livelli A1 e A2 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue.

I corsi di livelli superiori, invece, pur essendo sovvenzionati a monte, sono accessibili solo a pagamento.

La richiesta per corsi di tedesco è in continua crescita: sono sempre più le persone immigrate che considerano l'apprendimento del tedesco quale strumento volontario di maggiore integrazione, partecipazione attiva e di empowerment. Lo studio del tedesco avviene a titolo volontario e non perché imposto dalla legge come è invece il caso dell'italiano, la cui conoscenza è richiesta ai fini del permesso di soggiorno di lunga durata secondo quanto disposto dal Decreto del Ministero dell'Interno del 4 giugno 2010.

Ogni anno, l'Ufficio Educazione permanente finanzia all'incirca duecento corsi di tedesco A1-A2. Negli ultimi anni, l'aumento dell'immigrazione ha interessato non solo i centri urbani ma sempre più anche le zone più periferiche della provincia. Tale tendenza si rispecchia

anche nell'incremento dei corsi di tedesco tenuti in periferia come, per esempio, nel 2017 nei Comuni di Magrè e Termeno.

Nonostante i più richiesti rimangano sempre i corsi base del livello A1, si delinea una tendenza, lenta ma costante, verso la frequenza di corsi di tedesco dei livelli superiori. Ciò significa che sempre più persone immigrate non si limitano all'acquisizione di conoscenze di base di tedesco, ma frequentano ulteriori corsi di lingua.

Per far fronte alla crescente esigenza di formazione linguistica scaturita dai flussi migratori, dal 2015 vengono promossi anche corsi di tedesco per richiedenti asilo. Tali corsi sono tenuti nelle strutture di accoglienza o nelle loro immediate vicinanze.

Corsi di alfabetizzazione

In Germania il numero di analfabeti si aggira sui 7,5 milioni di persone, pari a quasi il 9% della popolazione totale. In provincia di Bolzano non sono disponibili numeri ufficiali, ma non ci si può illudere che la situazione sia molto diversa. Pertanto, esistono corsi appositi per analfabeti primari e funzionali, finanziati dall'Ufficio Educazione permanente. I corsi sono accessibili a tutti, ma comunque sono frequentati quasi esclusivamente da persone immigrate.

Progetti di lingua e di integrazione

Ogni anno vengono concessi contributi ad associazioni ed enti per lo sviluppo e l'approntamento di progetti formativi. Progetti di particolare rilievo nell'ambito dell'immigrazione ed integrazione per il 2017 sono stati:

- Caffè interculturale. Realizzare l'integrazione e promuovere la partecipazione attiva (Urania Meran)
- Formazione per mediatori interculturali (Savera)
- Educazione permanente nella Casa circondariale di Bolzano (alpha beta piccadilly)
- Sprich mit (papperlapapp)
- Ci sarà una volta: forum partecipativo sull'immigrazione (OEW)
- Giornata mondiale del rifugiato: Ahmad (OEW)
- Le competenze artigianali delle donne immigrate come elemento propulsore dell'integrazione (Centro di Ricerca e Formazione sull'Intercultura).

Nel rispetto del principio della sussidiarietà, l'Ufficio Educazione permanente interviene con proprie attività solo per colmare eventuali nicchie di mercato scoperte o per ovviare ad esigenze di carattere formativo. È questo il caso, nel 2017, dei due percorsi formativi di microlingua "Lingua tedesca e cultura locale" per badanti straniere e "Lingua in fiore: tedesco e vivaismo" per richiedenti asilo. A fine corso, molti corsisti hanno trovato impiego presso famiglie di lingua tedesca e giardinerie locali.

Coinvolgimento degli adulti immigrati nell'educazione permanente

Oltre ai corsi di lingua, le iniziative di educazione permanente sono ancora poco frequentate dalle persone immigrate. Insieme alle varie associazioni di immigrati, l'Ufficio Educazione permanente cerca di individuare le motivazioni che favoriscono e quelle che, invece, frenano la partecipazione di utenti stranieri o con background migratorio all'educazione permanente. Onde garantire a tutti una partecipazione paritaria alla vita culturale e sociale e un coinvolgimento attivo nell'educazione permanente degli adulti, sono state organizzate, con cadenza regolare, delle uscite territoriali dal titolo "Le montagne uniscono". Inoltre, sono stati tenuti alcuni incontri informali su argomenti specifici, quali per. es. le erbe officinali, che hanno reso possibile lo scambio reciproco di conoscenze ed esperienze tra persone locali e persone immigrate.

Un'ulteriore misura per avvicinare le nuove comunità all'offerta dell'educazione permanente è stata l'erogazione di buoni formativi. Immigrati provenienti da Paesi non-EU con un minimo di conoscenze di tedesco hanno potuto spendere i buoni per frequentare un corso di formazione presso l'agenzia KVW. Purtroppo, solo poche persone hanno colto l'occasione di frequentare un corso di formazione generale in lingua tedesca.

Aggiornamento formatori

Dinnanzi all'assenza di una formazione per l'insegnamento della lingua agli adulti, a livello provinciale, l'Ufficio Educazione permanente organizza annualmente incontri formativi per insegnanti di tedesco, quale seconda lingua o lingua straniera. Nel 2017, i temi trattati nei due incontri sono stati la differenziazione interna nella didattica del tedesco L2 e gli aspetti psicologici della migrazione e della fuga nonché il loro effetto sul lavoro di formazione con corsisti immigrati e rifugiati.

Per il personale del front office e per i formatori impegnati nelle varie agenzie ed istituzioni di educazione permanente sono stati organizzati due distinti workshop sulle competenze interculturali dal titolo "Pronti alla diversità".

2.4 L'Ufficio Biblioteche e Lettura

L'Ufficio Biblioteche e lettura offre una serie di servizi alle biblioteche per il loro lavoro interculturale. L'assistenza consiste nelle seguenti attività:

- Misure di sostegno e assistenza nella comunicazione con le istituzioni interculturali per la realizzazione di progetti interculturali;
- Aggiornamento continuo in ambito interculturale;
- Comunicazione tramite *Biblioblog* e messa in rete, sul sito dell'Ufficio, di informazioni, strategie ed esempi di buone prassi relative a progetti di lettura provenienti da biblioteche nazionali ed internazionali.

Lo scrigno delle culture

Lo *scrigno delle culture* è una raccolta di libri scritti in tedesco e in diverse lingue straniere, quali l'albanese, l'arabo, il cinese, il rumeno, il russo, l'urdu, ecc. Contiene anche libri illustrati, giochi, burattini, marionette da dita e mezzi audiovisivi nonché un indice dei contenuti ed indicazioni pratiche e spunti per l'utilizzo dei libri. Lo scrigno può essere preso in prestito dalle biblioteche per un periodo di due mesi. L'idea di questa raccolta di materiali è di mettere a disposizione delle biblioteche elementi per l'uso pratico nel lavoro interculturale.

Lavoro in rete e cooperazione

Nel lavoro interculturale, l'Ufficio Biblioteche e lettura pone particolare attenzione al lavoro in rete e alla cooperazione con istituzioni interculturali e sociali della provincia.

Altrettanta importanza riveste l'incentivazione della capacità di lettura in quanto competenza chiave per la partecipazione attiva alla vita socio-culturale. L'Ufficio incentiva e promuove la cultura della lettura e attira l'attenzione sui vantaggi del plurilinguismo come risorsa preziosa.

Il lavoro di rete ha permesso di realizzare i seguenti progetti:

“**Konfetti**”: è un progetto plurilingue realizzato in collaborazione con il VKE per coinvolgere e appassionare alla lettura i piccoli visitatori della struttura “Casa Gioco 1”. L'iniziativa mira anche ad incuriosire i bambini alle varie culture e lingue con i rispettivi suoni, a trasmettere ai genitori e alle famiglie l'importanza della lettura e ad avvicinarli al sistema bibliotecario di Bolzano.

In quattro incontri si raccontano quattro storie, in tedesco, italiano ed arabo, avvalendosi di strumenti di narrazione animata ed illustrata, come per esempio il teatro. Infine, si tiene un incontro plurilingue di lettura nella vicina biblioteca di Oltre Isarco.

“Mafalda”: è un’iniziativa ideata in collaborazione con l’omonimo centro interculturale e con la biblioteca “A. Schweitzer”. Annualmente viene organizzato un evento nella biblioteca per familiarizzare le nuove famiglie del centro interculturale Mafalda con la biblioteca. Le famiglie scoprono la biblioteca come luogo di incontro, conoscono i servizi offerti e possono richiedere subito la tessera per il prestito e l’utilizzo del patrimonio bibliotecario.

L’iniziativa prevede anche un incontro plurilingue di lettura in biblioteca, la presentazione del progetto “Bookstart – I bebè amano i libri” e la distribuzione del relativo opuscolo, tradotto in 14 lingue, sull’importanza della lettura.

“Casa Rahel”: è un progetto di dimensioni più contenute che ha coinvolto le famiglie di profughi ospitate presso la struttura di accoglienza a Longomoso. Insieme ad una mediatrice interculturale gli ospiti della struttura hanno imparato a conoscere i servizi della biblioteca pubblica, quale luogo di aggregazione. In questa occasione è stato presentato il progetto “Bookstart – I bebè amano i libri” e distribuito l’opuscolo, tradotto in 14 lingue, sull’importanza della lettura, insieme ai pacchetti di libri per l’avvio alla lettura dei più piccoli, nati in provincia di Bolzano. Le famiglie interessate hanno potuto richiedere ed ottenere la tessera della biblioteca.

“Cooperazione e Risonanza”: è un progetto realizzato nel “Maso Zeiler” in collaborazione con l’Ufficio Anziani e distretti sociali e il Liceo paritario delle scienze umane Maria Hueber di Bolzano. Il progetto è stato avviato con l’allestimento di un angolo lettura nel Maso Zeiler da parte dei richiedenti asilo ivi ospitati. Dopodiché l’Ufficio Biblioteche e lettura, per un mese, ha organizzato incontri di lettura settimanali per i bambini e le loro mamme con lo scopo di suscitare il loro interesse per le nuove lingue e culture. Successivamente questi incontri sono proseguiti con le alunne del Liceo paritario delle scienze umane, Maria Hueber, che, in vista di questi incontri, hanno seguito un’apposita formazione. Il progetto è culminato nella visita della biblioteca pubblica di Gries insieme ad una mediatrice interculturale. Sotto la supervisione di una docente, le alunne del predetto Liceo organizzano regolarmente nel loro tempo libero attività pomeridiane per i bambini e le mamme del Maso Zeiler leggendo, giocando e offrendo aiuto nello svolgimento dei compiti.

Alle donne ospitate presso il Maso Zeiler è stata anche offerta la possibilità di partecipare ad un corso intensivo di tedesco, sovvenzionato dall’Ufficio Educazione permanente, e ad un corso base in economia domestica organizzato dalla Scuola professionale per l’agricoltura ed economia domestica Salern.

Displaced Positions – dodici artisti locali riflettono sui pregiudizi nei confronti dell’immigrazione

Nell’arco di tempo fra la giornata delle biblioteche nell’ottobre 2015 e quella tenutasi il 22 ottobre 2016, dodici artisti della provincia di Bolzano hanno creato ciascuno un’opera sui pregiudizi legati all’immigrazione, mettendo in discussione e spostando (displaced) i preconcetti e i luoghi comuni (positions).

Le cartoline artistiche, con funzione di segnalibri, disponibili gratuitamente presso le biblioteche pubbliche, potevano essere raccolte e incollate in un calendario mensile, insieme all’annotazione di pensieri, esperienze e curiosità personali. Infine, potevano essere incollate anche su un grande calendario a muro. L’iniziativa era un invito, per tutto l’anno, alla riflessione su questo tema.

Gli artisti che hanno partecipato all’iniziativa sono stati: Julia Bornefeld, Arnold Dall’O, Nicolò Degiorgis, Hannes Egger, Silvia Hell, Saman Kalantori, Brigitte Mahlknecht, Gabriela Oberkofler, Serena Osti, Simon Perathoner, Franz Pichler e Sara Schwienbacher.

Displaced Positions è un progetto della Biblioteca provinciale Dr. Friedrich Teßmann, in collaborazione con il Museion, il Servizio di coordinamento per l’integrazione e l’Ufficio Biblioteche e lettura.

3 La Ripartizione Cultura italiana

La Ripartizione 15 Cultura italiana contribuisce con azioni diversificate al sostegno linguistico-culturale degli stranieri durante il complesso processo di integrazione nel territorio altoatesino. I rispettivi ambiti di competenza intervengono con modalità proprie a favore di gruppi distinti tra loro per composizione, ma accomunati dal vissuto dell'esperienza migratoria.

Se da un lato vengono elargiti contributi alle associazioni culturali di cittadini stranieri, alle agenzie linguistiche per i corsi di lingua, alle agenzie di educazione permanente per attività di formazione a favore dell'integrazione, dall'altro si promuovono progetti volti alla cura e alla valorizzazione del dialogo interculturale.

3.1 L'Ufficio Cultura

L'Ufficio Cultura, nell'ambito delle competenze attribuitegli dalla vigente normativa, interviene nei confronti delle tematiche inerenti l'immigrazione e l'integrazione, favorendo la realizzazione di progetti e attività finalizzati a promuovere il dialogo interculturale, attraverso l'erogazione di contributi alle associazioni culturali, anche di cittadini stranieri, che attraverso le proprie attività favoriscono la conoscenza delle diverse culture e l'avvicinamento dei nuovi cittadini alle culture del territorio.

Gestisce inoltre la sala conferenze del Centro Trevi, dove nel corso del 2017, sono state ospitate numerose iniziative promosse dalle associazioni finanziate, tra cui la mostra fotografica di Francesco Zizola *Born Somewhere*, dedicata al tema dell'infanzia e organizzata dal Circolo fotografico Tina Modotti, e la mostra fotografica *Scappare la guerra*, realizzata dal fotografo Luigi Ottani e allestita negli spazi del Trevi dall'associazione Bolzano 1999.

In collaborazione con il Centro Multilingue di Bolzano, ha inoltre promosso e finanziato il ciclo di racconti dal vivo *Storytelling time. Many languages, many stories*, a cura dell'associazione Sagapò Teatro, presso il Centro Trevi di Bolzano. Nella realizzazione degli eventi sono state coinvolte persone provenienti da paesi e culture lontane dalla cultura locale che sono state affiancate da storyteller locali nella narrazione di storie tradizionali in lingua originale. Il pubblico, composto da famiglie con bambini, ha avuto la possibilità di incontrare persone straniere o di origine straniera che vivono nel territorio altoatesino e di ascoltare il suono di lingue diverse, sperimentando così anche la possibilità di apprendere nuove lingue attraverso l'ascolto.

3.2 L'Ufficio Educazione permanente, biblioteche ed audiovisivi

L'Ufficio Educazione permanente, biblioteche ed audiovisivi è uno degli enti sostenitori del prezioso lavoro che la Biblioteca Culture del Mondo porta avanti con grande motivazione dal 1985. Obiettivo della biblioteca è informare e sensibilizzare la popolazione locale sui temi legati allo sviluppo dei paesi del Sud del mondo, i rapporti tra paesi industrializzati e non, la politica internazionale e gli scambi economici, la cooperazione internazionale, le grandi questioni ecologiche, le culture che rischiano di scomparire, le grandi religioni del mondo, le migrazioni e le variegata espressioni culturali di questo nostro mondo.

Una particolare attenzione viene dedicata alla presentazione di scrittrici e scrittori “di frontiera”: autrici e autori con background migratorio che scrivendo nella loro lingua d'adozione – l'italiano – costruiscono veri e propri ponti tra i loro paesi d'origine e il paese – l'Italia – in cui hanno deciso di vivere. La loro opera viene a testimoniare la riuscita di un cosiddetto percorso di integrazione, non nel senso di una passiva interiorizzazione di modelli culturali, ma piuttosto come attiva elaborazione che ha portato a sempre nuove espressioni culturali e all'arricchimento della produzione letteraria nazionale. Nel 2017 la Biblioteca ha realizzato una rassegna di reading-conversazioni “Storie in viaggio: dall'esodo ad un possibile approdo – Percorsi letterari di autrici e autori in cerca di nuove appartenenze”, in cui sono stati presentati i libri delle nuove scrittrici italiane Gabriella Kuruville, Igiaba Scego, Ingy Mubiayi Kakese, Laila Wadia.

La collaborazione con diverse istituzioni e realtà associative della città e della provincia di Bolzano e l'organizzazione di variegata attività, come conferenze, presentazioni di libri, cicli di film, dibattiti e laboratori rivolti ad un pubblico molto eterogeneo hanno contribuito a fare della Biblioteca *Culture del Mondo* un punto di incontro per attività culturali molto diverse tra loro, che nel 2017 hanno portato oltre 7.000 persone nei locali della Biblioteca e con le quali si è inteso contribuire a una reciproca conoscenza e comprensione, ma soprattutto a interazioni umanamente proficue e rispettose della ricchezza culturale di ognuno.

Sul fronte formativo l'Ufficio sostiene l'attività dell'agenzia di educazione permanente CLS – Consorzio Lavoratori Studenti che pianifica percorsi dedicati in modo specifico a persone con background migratorio e una vasta gamma di corsi rivolti a tutti i cittadini della provincia di Bolzano

La partecipazione di cittadini stranieri alle attività formative aperte a tutta la cittadinanza è ampiamente diffusa e rappresenta un valore aggiunto nell'ambito della didattica e dell'integrazione.

La possibilità di essere inseriti in corsi “misti” rappresenta per i cittadini stranieri un'occasione di arricchimento e rafforzamento nella propria integrazione personale, nonché un processo di apprendimento facilitato, grazie soprattutto all'interazione sociale e

all'interscambio culturale che avviene con gli altri partecipanti. Ne consegue infine anche una ricaduta positiva nella ricerca di un posto di lavoro.

3.3 L'Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere

L'Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere è competente per l'erogazione di contributi alle Agenzie linguistiche che organizzano corsi di italiano per stranieri, nello specifico Alpha Beta Piccadilly, AZB by Cooperform, Centro studi e ricerche A. Palladio, Cooperativa Voltaire e alla Associazione Trait d'Union. In questa voce sono compresi i corsi di italiano per migranti, i corsi di italiano per i profughi e, in cofinanziamento al 50% con la Ripartizione Cultura tedesca, i percorsi di alfabetizzazione. Da inizio 2017 la partecipazione ai corsi è diventata gratuita per gli iscritti provenienti da paesi non-UE.

L'Ufficio promuove anche altre attività, per esempio nel 2016, in partnership con l'Ufficio Educazione Permanente della Ripartizione Cultura tedesca e con l'Intendenza Scolastica italiana, ha aderito all'avviso pubblico del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione, cofinanziato dall'Unione europea e dal Ministero dell'Interno. Con l'approvazione del progetto di formazione civico linguistica "*Consolidamento di processi integrativi socio-linguistici e territoriali*" si è quindi avviata la terza tappa di un percorso virtuoso rafforzato dalle precedenti e analoghe esperienze. Obiettivo del programma è la realizzazione di iniziative a sostegno dell'integrazione dei migranti nel tessuto sociale locale, prevedendo nello specifico la realizzazione di corsi di italiano, tedesco e alfabetizzazione – a cura delle agenzie linguistiche – di "incontri territoriali" presso i servizi e istituzioni di interesse – a cura dell'Associazione Donne Nissà – di uno sportello informativo per migranti presso il Distretto sociale di Laives – a cura della Cooperativa Xenia. Un interessante concetto che si è cercato di sviluppare operativamente è l'utilità di una mediazione da parte degli Istituti scolastici nel rintracciare e contattare le mamme degli alunni della scuola di primo grado, difficilmente raggiungibili con strumenti promozionali e motivazionali tradizionali. Un altrettanto importante intervento volto a favorire la trasmissione di un certo modello di plurilinguismo e multiculturalità, è l'offerta di appuntamenti di formazione professionale rivolta ai docenti direttamente coinvolti nel progetto, così come ai volontari impegnati sul campo e agli insegnanti che operano in contesti di migrazione.

Sempre nel 2016, l'Ufficio, grazie ad una azione congiunta con l'Ufficio educazione permanente e la Formazione professionale italiana, nonché con la fattiva collaborazione di CLS e Teatro stabile, ha avviato il progetto di integrazione linguistica, socio-economica e culturale "*Tornare protagonisti*". Per i 16 cittadini di paesi terzi richiedenti asilo coinvolti, prendere parte ai diversi moduli ha significato riuscire a raggiungere una nuova e importante tappa

per la propria autonomia personale. Obiettivo principale del percorso voleva, infatti, essere una reale ed estesa esperienza formativa, dispiegata su 5 diversi ambiti di applicazione linguistica, ovvero: corso linguistico vero e proprio, educazione alla cittadinanza, creazione di un CV per sostenere un colloquio di lavoro, corso “professionalizzante” e laboratorio teatrale. Per 5 ragazzi, selezionati a seguito di una valutazione delle competenze linguistiche e socio-relazionali acquisite, è stato possibile concludere il percorso con uno stage retribuito di 400 ore. Per un maggiore successo di questi interventi si desidera sottolineare l'importanza di attingere a un lavoro di rete, in cui ruolo principale dell'ente pubblico è farsi promotore attivo nel settore privato delle risorse presenti sul territorio.

Dal 2010 l'Ufficio coordina e promuove il progetto di apprendimento linguistico “Voluntariat per les llengües – Ich gebe mein Deutsch weiter”, da cui nel 2012 è nata l'idea della nuova formula “Parla con me...in italiano” rivolta ai cittadini stranieri che desiderino migliorare la lingua e che dal 2015 viene gestita tramite contributo dal Centro studi e ricerche A. Palladio. Partecipare all'iniziativa per una persona straniera significa ricevere gratuitamente 10 ore di conversazione da parte di un Trainer volontario di madrelingua, disponibile a chiacchierare in modo semplice e spontaneo. Tempi e luoghi degli incontri vengono concordati privatamente dalla “coppia linguistica”. Parlare liberi da schemi precostituiti, incontrare persone per confrontarsi, ricevendo spesso anche un aiuto nella comprensione delle pratiche funzionali della nostra società, diventa un ottimo mezzo di apprendimento linguistico, ma anche una reale occasione di dialogo interculturale, incoraggiamento personale, ed ampliamento della rete di conoscenze ed amicizie.

3.4 L'Ufficio Politiche giovanili

“Assicurare alla popolazione giovanile della Provincia di Bolzano un'ampia formazione culturale e sociale” (art. 1 LP 13/1983): con questo obiettivo l'Ufficio Politiche giovanili sostiene le associazioni giovanili del territorio con contributi per la gestione ordinaria delle strutture e per la realizzazione di progetti culturali e, in particolare, con personale professionale esperto in progettazione culturale-pedagogica.

Il centro giovanile Vintola⁸ ha l'obiettivo di rappresentare un punto di riferimento costante nel corso della giornata, nonché essere un luogo di integrazione e stimolo alla cittadinanza attiva. Propone attività interculturali mirate alla conoscenza delle varie culture, attraverso eventi come feste culinarie, pomeriggi di ascolto e lettura, insegnamento e perfezionamento della lingua italiana. I pomeriggi e le mattine del Vintola diventano così luogo di scambio e socializzazione grazie al doposcuola per ragazzi delle scuole elementari e medie, alle attività creative, all'accompagnamento alla lingua italiana per rifugiati e per donne stra-

niere, all'incontro tra donne al tè delle culture, al laboratorio di sartoria, alle iniziative di avvicinamento all'arte contemporanea per i ragazzi richiedenti asilo che frequentano il corso di alfabetizzazione e realizzate in collaborazione con Museion.

Tutti i progetti hanno un grande sostegno da parte delle famiglie che gravitano intorno al Vintola 18 e sono seguiti principalmente da volontari con una specifica professionalità nell'ambito dell'educazione.

4 Dipartimento Educazione e Cultura ladina

4.1 L'Ispektorato per la Consulenza psicopedagogica e l'inclusione

La promozione linguistica delle bambine, dei bambini e dei discenti con background migratorio è una delle priorità assunte dal sistema scolastico ladino, sistema che prevede l'insegnamento plurilingue (tedesco, italiano e ladino) con il fine di includere e dare pari opportunità a tutte e tutti i discenti.

Presso il Dipartimento Educazione e Cultura ladina il tema dell'intercultura e dell'inclusione degli alunni e delle alunne con background migratorio è di competenza dell'Ispektorato per la consulenza psicopedagogica e per l'integrazione. Per le attività a sostegno dell'inclusione si occupa una collaboratrice a tempo pieno, una collaboratrice a tempo parziale, coordinate dall'Ispeptrice.

Azioni di sostegno

Cattedre per la promozione linguistica

La delibera della Giunta Provinciale 1482/2007 prevede due cattedre per la promozione delle lingue per discenti con background migratorio. Questi posti sono amministrati dal Dipartimento Educazione e Cultura Ladina e assegnati alle scuole annualmente in forma di pacchetti orari, sulla base del bisogno concreto e secondo la situazione e la complessità di ciascuna scuola. Generalmente viene data la precedenza, e si tengono in particolare considerazione, i nuovi arrivati e le/i discenti frequentanti il ciclo superiore.

Corsi di apprendimento e potenziamento linguistico in orario scolastico e extrascolastico

I corsi di potenziamento linguistico si tengono anche fuori dall'orario scolastico e sono assolti dal personale scolastico delle singole scuole. In questo modo si realizza un raccordo fra le azioni di sostegno, il flusso d'informazioni e lo scambio ricorrente fra *tutto* il personale della scuola.

Per la promozione linguistica sono promosse altre attività pomeridiane in forma di corsi di lingua e laboratori linguistico-creativi (teatro, musica, ecc.). I corsi e i laboratori sono organizzati dall'Ispektorato in collaborazione, e su richiesta, delle scuole che necessitano di supporto.

Corsi di apprendimento e potenziamento linguistico durante la pausa estiva e le vacanze scolastiche

Summercamp

Fra le varie azioni del piano è stata finanziata la promozione delle lingue durante la pausa estiva attraverso la realizzazione del “Summercamp”. Discendenti con background migratorio possono frequentare tre settimane di attività creative linguistiche e ludiche. I corsi di lingua (ladino, tedesco, italiano, inglese) hanno lo scopo di offrire alle bambine e ai bambini la possibilità di accrescere le competenze linguistiche in un contesto informale e favorevole allo scambio sociale. Per questa ragione il “Summercamp” è aperto a *tutti* i discendenti delle scuole ladine, in modo da rendere fattivo l’incontro e lo scambio. Al “Summercamp”, edizione 2017, hanno partecipato circa 250 bambini.

Halloweencamp

Durante la settimana di vacanze di novembre 2017 sono stati promossi, a livello sperimentale, corsi intensivi di lingua tedesca e italiana.

Corsi di lingua per genitori di bambine/i con background migratorio

Nell’ottica dell’inclusione e della collaborazione con gli altri partner formativi locali, l’Ispettorato ha collaborato alla realizzazione di corsi di lingua italiana e tedesca per genitori migranti, organizzati dal “Servisc Furmazion Gherdëina” e i Servizi sociali della val Gardena.

Formazione docenti

Come già consolidato negli anni precedenti, il Dipartimento ha organizzato una serie di proposte formative sui temi di maggiore attualità: apprendimento linguistico, interculturalità, dialogo interreligioso, didattica inclusiva. Inoltre, è stato offerto un servizio di accompagnamento/supervisione in caso di particolare complessità a gestire problematiche di inclusione linguistica e culturale.

Mediazione interculturale

L’Ispettorato sostiene le scuole dell’infanzia e le scuole nella ricerca di mediatrici e mediatori interculturali (MIC) preparati e adeguati. I costi per le/i MIC sono sostenuti, nei limiti delle possibilità finanziarie del Dipartimento, dall’Ispettorato per la consulenza psicopedagogica e l’integrazione.

Ricerca linguistica

In un'ottica di ricerca e innovazione, l'Ispettorato continua il lavoro di ricerca linguistica, studio che prevede l'analisi delle competenze linguistiche dei bambini e delle bambine con background migratorio, e che viene realizzata in collaborazione con il Trinity College di Dublino (Irlanda). Uno degli scopi della ricerca è quello di esaminare il percorso di apprendimento linguistico dei bambini migranti per poter identificare l'approccio più costruttivo ed efficace dell'insegnamento-apprendimento linguistico.

4.2 L'Ufficio Cultura Ladina

Il dipartimento ladino sostiene, attraverso il Comitato di coordinamento provinciale per attività culturali che interessano più gruppi linguistici, attività ed iniziative di associazioni culturali che fanno riferimento alle comunità di migranti, al fine di contribuire attraverso la cultura e le arti a promuovere il dialogo interculturale con le diverse comunità presenti sul territorio.

5 La Direzione provinciale Formazione professionale in lingua tedesca

Attività di formazione e aggiornamento per gli insegnanti delle Scuole professionali

La Formazione professionale in lingua tedesca è responsabile per la formazione e l'aggiornamento del proprio personale docente. Già in fase di formazione degli insegnanti viene posto l'accento sulle loro competenze interculturali e sulla loro capacità di differenziazione, condizione imprescindibile per poter affrontare in modo efficace le sfide pedagogiche che la migrazione pone. Gli insegnanti acquisiscono in questo modo sia la sensibilità necessaria per poter comprendere le differenze culturali, sia le competenze didattiche e pedagogiche per poter affrontare in modo appropriato le necessità individuali.

Al fine di rafforzare le competenze sopra descritte e di suggerire metodologie ed approcci utili a migliorare l'integrazione degli alunni con (ma anche senza) background migratorio, la Formazione professionale in lingua tedesca organizza ogni anno seminari di formazione su tutto il territorio provinciale.

Le Scuole professionali provinciali hanno inoltre la possibilità, se necessario, di attuare proprie misure di formazione per il personale insegnante.

5.1 Misure e progetti di formazione del Centro di coordinamento Formazione continua

Tirocini di orientamento e formazione per adulti

Tra i destinatari di questa proposta formativa vi sono anche persone con background migratorio in cerca di lavoro che sono disoccupate da almeno 6 mesi ed inserite in un progetto individualizzato di orientamento e formazione, nonché profughi, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale. Questa misura di formazione ha lo scopo di favorire l'orientamento professionale e lo sviluppo delle competenze personali e professionali per integrare la formazione al lavoro e sul lavoro con misure di accompagnamento.

I tirocini di orientamento e formazione non costituiscono alcun rapporto di lavoro e possono essere svolti presso aziende private, liberi professionisti, associazioni, cooperative ed enti pubblici e sono regolati da una convenzione, stipulata tra la Direzione provinciale Formazione professionale in lingua tedesca, la struttura ospitante e la persona beneficiaria. La convenzione, in cui è indicato anche il nominativo della persona di riferimento responsabile nella struttura ospitante, prevede l'elaborazione di un progetto formativo, la valutazione dell'esperienza e l'attestazione delle attività svolte. A seconda del progetto formativo i tirocini

possono svolgersi fino ad una durata massima di 500 ore. Per consentire il completamento del progetto formativo individuale il tirocinio può essere rinnovato per non più di due volte. Per cittadini extra UE sono stati attivati 123 tirocini di orientamento e formazione nel 2016, e 139 nel 2017.

Progetti pilota per richiedenti asilo

Negli anni 2016 e 2017 il Centro di coordinamento Formazione continua ha progettato e realizzato i seguenti progetti pilota:

- **Progetto pilota 1**, realizzato nell'anno 2016, dal titolo: **“Sostegno e promozione dell'integrazione professionale e culturale di profughi”**.

La prima settimana ha avuto luogo dall'11 al 15 luglio 2016 con un gruppo di 10 persone presso Casa Noah (Prissiano/Tesimo) e la seconda settimana dal 25 al 29 luglio 2016 con un gruppo di 12 persone presso Casa Lea a Prati/Vizze. La durata di ciascun corso è stata di 40 ore con l'obiettivo di entrare in contatto con i partecipanti per trovare delle modalità relazionali capaci di facilitare un progressivo processo di cambiamento tale da accompagnarli da un “sentirsi vittime” ad una più consapevole assunzione di responsabilità e di iniziativa personale. Orientati ad un processo di consapevolezza delle proprie risorse personali e dei propri punti di forza si sono cercate per loro le possibili soluzioni. Nei mesi successivi i partecipanti al progetto hanno avuto la possibilità di sperimentare un tirocinio di orientamento e formazione ed assieme ai responsabili delle strutture di accoglienza si sono potuti osservare cambiamenti in merito all'indipendenza ed all'iniziativa personale di coloro che hanno partecipato al progetto.

- **Progetto pilota 2** realizzato nell'anno 2017, dal titolo **“PFIFF per profughi, progetto per accrescere e valorizzare capacità ed abilità individuali”**

Sulla base dei risultati del progetto pilota di 40 ore realizzato l'anno precedente, nelle Case Lea e Noah è stato concepito e realizzato nel periodo compreso fra febbraio e novembre 2017, un progetto pilota più lungo che ha tenuto conto dei seguenti aspetti:

- Collaborazione fra i diversi attori ed uffici provinciali, Caritas, istituzioni ed aziende per l'integrazione dei richiedenti asilo nel mercato del lavoro;
- Realizzazione del progetto al di fuori della struttura di accoglienza in collaborazione con il Comune, Associazioni ed altri;
- Lavoro di rete e collaborazione fra professionalità provenienti da differenti ambiti di lavoro;
- Sviluppo delle competenze individuali e sostegno dei partecipanti nell'affrontare la quotidianità;
- Comprensione delle difficili situazioni di vita individuali dei richiedenti asilo e potenziamento della loro autoefficacia;

- Sviluppo delle capacità comunicative e di gestione dei conflitti negli ambiti di vita quotidiana ed anche a livello professionale.

I destinatari del progetto sono stati 14 richiedenti asilo, 6 donne e 8 uomini di età compresa fra i 21 ed i 33 anni, provenienti da Nigeria, Mali, Burkina Faso e Gambia ed accolti presso la Casa del Pescatore di Vandoies. Obiettivo del progetto era la preparazione all'inserimento (o reinserimento) nel mondo del lavoro, il potenziamento delle competenze professionali, sociali e personali come pure il miglioramento nella gestione della vita quotidiana. Il progetto è stato realizzato presso l'istituto comprensivo di Vandoies che ha messo a disposizione un'aula per l'intero periodo del progetto.

Il progetto prevedeva un'alternanza fra lezioni teoriche e tirocini pratici (azione e riflessione) con un totale di 300 ore teoriche e circa 1.000 ore di tirocinio pratico, suddivise in tre fasi. Una prima fase di analisi e di orientamento con cinque moduli teorici della durata di 5 settimane e tre tirocini orientativi di 4 settimane ciascuno nei settori del verde (attività di giardinaggio), alberghiero (attività di pulizia e di aiuto in cucina), una seconda fase di approfondimento con cinque moduli teorici in cinque settimane e 12 settimane di tirocinio di formazione ed una terza ed ultima fase, dove, all'occorrenza è stato attivato un terzo tirocinio di orientamento e formazione. I contenuti dei moduli teorici hanno trattato i seguenti temi: tedesco e italiano per il mondo del lavoro, analisi delle competenze, igiene e sessualità, comunicazione, training per colloqui di presentazione e selezione, PC e smartphone, training delle competenze sociali, sicurezza sul lavoro, diritti e doveri sul luogo di lavoro e nella vita quotidiana.

A causa della complessità di ciascuna storia di vita, della moltitudine delle lingue parlate e delle differenti nazionalità è stata prevista la co-docenza per l'intera durata della parte teorica in aula. La presenza della tutor ha permesso di sostenere ed accompagnare il processo di apprendimento dei partecipanti. Inoltre, la tutor è stata la persona di riferimento sia per i partecipanti che per il personale docente coinvolto.

Il progetto ha costituito un'esperienza preziosa per tutti i partecipanti, ha dato loro opportunità di orientamento e maggior chiarezza nelle loro capacità e potenzialità. I partecipanti stessi hanno dichiarato di aver imparato nei tirocini come funziona in Alto Adige il mondo del lavoro e ritengono sia stata un'esperienza importante, sentono di essere cambiati, di aver maggior consapevolezza e conoscenza del luogo e della cultura in cui si trovano. Questo progetto pilota è stato particolarmente utile per coloro che erano privi di scolarizzazione o appena alfabetizzati.

5.2 Misure presso le Scuole Professionali provinciali e Scuole professionali agricole e forestali, per l'economia domestica ed agroalimentare

Nell'ambito dell'apprendimento e dell'approfondimento della lingua tedesca esiste da anni una stretta collaborazione con i centri linguistici provinciali.

Scuole professionali provinciali:

Misure formative ed iniziative per alunni ed insegnanti

Sia gli alunni con background migratorio che il personale docente hanno potuto usufruire negli anni 2016 e 2017 di differenti e molteplici offerte presso le Scuole professionali provinciali. Di seguito si descrivono alcune delle numerose iniziative:

- Apprendimento assistito, apprendimento integrativo e assistenza ai compiti
- Offerte formative pomeridiane, supporto didattico, esercizi e assistenza ai compiti ovvero docenti a disposizione per ripetizioni ecc.
- Potenziamento linguistico aggiuntivo: training linguistici per alunni al di fuori della classe per approfondire le conoscenze della lingua tedesca
- Progetti individuali e di inserimento nel mondo del lavoro
- Progetti interculturali (ad esempio):
 - Corsi di cucina con pietanze da tutto il mondo (Scuola Hellenstainer)
 - Caffè delle lingue (Scuola Gutenberg): gli alunni si incontrano durante la pausa pranzo per favorire la conoscenza dei partecipanti ed avvicinarli alle altre culture
 - Pubblicazione di storie di migrazione nel giornale scolastico (Scuola H. Arendt)
 - Gli alunni spiegano l'uso del PC ai richiedenti asilo (Scuola Tschuggmall).
 - Film sul tema della migrazione e della fuga (Scuola Tschuggmall)
- Corsi di aggiornamento e formazione per il personale docente, come ad esempio sull'insegnamento "sensibile alla lingua".

Presso le singole Scuole professionali hanno inoltre avuto luogo una serie di iniziative all'interno della scuola, come ad esempio presso la Scuola professionale per l'artigianato e l'industria di Bolzano con la classe "Classe L2" (DAZ – Deutsch als Zweitsprache), tedesco come seconda lingua. Si tratta di una classe di alunni che parlano poco o quasi per niente tedesco e che sono arrivati di recente in Alto Adige. Ulteriori materie di insegnamento sono la matematica, la geografia, l'informatica, legno, metallo e cucina. Gli studenti vengono preparati a livello linguistico e settoriale per essere successivamente inseriti nei percorsi di base o nei diversi percorsi di apprendistato della scuola professionale stessa. L'inserimento all'interno della realtà scolastica avviene progressivamente in stretta collaborazione e con il sostegno del corpo insegnanti.

Vengono inoltre offerti anche corsi di preparazione alle certificazioni linguistiche (esami internazionali di tedesco ÖSD Zertifikate) ed un sostegno ed accompagnamento nella ricerca di un posto per l'apprendistato.

Da citare vi è, inoltre, il gruppo Migrazione per adolescenti del Centro di formazione professionale di Brunico, il quale è stato concepito per adolescenti senza conoscenza della lingua tedesca e per adolescenti immigrati inseriti durante l'anno scolastico. Questi ultimi sono regolarmente iscritti ad una prima classe e partecipano sia alle lezioni nelle classi in cui sono iscritti (formazione pratica e professionale) che a quelle del loro gruppo di lavoro (formazione teorica per adolescenti con background migratorio aventi lo stesso livello linguistico). Accanto all'integrazione sociale il gruppo Migrazione si pone l'obiettivo di preparare gli studenti al passaggio in una classe regolare. Ulteriore obiettivo è la preparazione degli alunni come privatisti all'esame secondario di primo grado.

Sulla base dell'esperienza maturata negli ultimi due anni il progetto gruppo Migrazione è stato ampliato. Nell'attuale anno scolastico in corso (2017-2018) è in fase di realizzazione la seconda edizione del progetto dal titolo "Accompagnamento di adolescenti con background migratorio nel passaggio dalla scuola al mondo del lavoro".

La Scuola professionale alberghiera Savoy di Merano, assieme a diversi dirigenti scolastici della Oberpfalz in Baviera, sta attualmente realizzando il progetto europeo „Interkulturalität belebt -Anforderungen an die Personal- und Organisationsentwicklung aufgrund der erforderlichen Integration von Migranten" (L'interculturalità ravviva – richieste allo sviluppo organizzativo e personale per l'integrazione necessaria di migranti) nell'ambito del programma Erasmus+. Esso prevede tre differenti soggiorni studio che si rivolgono a diversi gruppi di destinatari, quali i vari livelli dirigenziali presso gli istituti scolastici, le aziende ed anche il personale docente. Il primo soggiorno studio si è svolto nel mese di ottobre del 2017 in Alto Adige ed il tema trattato è stato principalmente all'insegna dello sviluppo organizzativo e del personale. L'obiettivo è stato quello di incrementare la consapevolezza dei partecipanti in merito alle competenze gestionali interculturali nella formazione professionale di base e continua. Questo progetto interculturale si concluderà nel 2019 ed i due prossimi soggiorni studio si occuperanno di elaborare un progetto comune di educazione e formazione per il sostegno individuale degli alunni, e di promuovere i risultati attuandoli anche a livello del personale docente.

Misure di formazione per adulti richiedenti asilo

- I responsabili della Formazione continua delle Scuole professionali provinciali ed i collaboratori del Centro di coordinamento Formazione continua alla fine dell'anno 2016 hanno iniziato a progettare un'azione formativa di preparazione al mondo del lavoro per richiedenti asilo. Il progetto prevede un percorso formativo con contenuti sia di cultura gene-

rale che professionalizzanti: “Tedesco nel mondo del lavoro” (linguaggio tecnico), training di competenze sociali e di vita quotidiana, redazione curriculum vitae, mondo del lavoro ed istituzioni, sicurezza sul lavoro, training di competenze professionali nei laboratori della Scuola professionale. Ai partecipanti viene data la possibilità di immergersi nei vari settori quali industria ed artigianato, alberghiero e magazzino. L’azione formativa ha una durata di 280 ore alle quali segue un tirocinio di orientamento e formazione di 300 ore presso aziende locali. I risultati dei progetti pilota realizzati negli anni precedenti dal Centro di coordinamento Formazione continua sono confluiti nel presente progetto. Il percorso formativo viene attuato dalla Scuola professionale provinciale per l’industria e l’artigianato di Bolzano. Nel settembre del 2017 si è svolta la procedura di selezione dei 45 candidati. Sono state scelte 15 persone sulla base delle conoscenze linguistiche del tedesco, la capacità di lettura e la motivazione personale. L’attività formativa ha avuto inizio nel dicembre 2017 ed è attualmente in fase di realizzazione.

- Studenti della 5a classe della Scuola provinciale alberghiera Kaiserhof di Merano nel corso dell’anno scolastico 2017/2018 hanno sostenuto il progetto di avviamento al lavoro “African Soul”, il primo ristorante africano a Merano. Gli studenti hanno sostenuto i profughi e richiedenti asilo durante un lungo periodo, dall’inaugurazione del locale sino alla completa indipendenza economica dello stesso. Inoltre, gli studenti hanno avuto possibilità di fare esperienza ed anche di collaborare concretamente ad un progetto di integrazione. Assieme ai profughi hanno sviluppato nuove ricette, cucinato e servito ai tavoli.

Scuole professionali provinciali per l’agricoltura e di economia domestica e agroalimentare

- Fin dal 2014 la Scuola professionale di economia domestica e agroalimentare di Egna in collaborazione con il Centro di mediazione lavoro Egna e con il Distretto sociale Bassa Atesina organizza un corso di formazione professionale per donne e uomini immigrati nell’ambito delle pulizie. Il corso integra teoria e pratica e pone particolare attenzione a veicolare un modo di lavorare razionale, igienico e rispettoso dell’ambiente. Nel 2016 e nel 2017 sono stati organizzati due corsi di base e due corsi di perfezionamento con 8 partecipanti in ciascun corso. Sono già programmati ulteriori corsi per il 2018.
- Un altro progetto di formazione, che ha visto la partecipazione della Scuola professionale di Egna, si è tenuto nella primavera del 2016. Nell’ambito del corso di formazione “Deutsche Sprache und Südtiroler Alltagskultur für ausländische Altenpflegehelferinnen” (Lingua tedesca e cultura popolare dell’Alto Adige) organizzato dall’Ufficio di Educazione Permanente per collaboratrici e collaboratori familiari provenienti da un contesto migratorio, la Scuola professionale di Egna ha preso in carico l’ambito cucina. In questo ambito l’obiettivo del corso era di munire i partecipanti di tecniche di base usate in cucina e nella lavorazione di derrate alimentari. Particolare enfasi è stata data alla prepa-

razione di piatti locali e tradizionali per nutrire persone bisognose di assistenza. Lo stesso progetto è stato realizzato presso la Scuola professionale di economia domestica e agroalimentare di Aslago negli anni 2016 e 2017.

- La Scuola professionale di economia domestica e agroalimentare di Aslago ha inoltre organizzato in collaborazione con la Caritas il corso “Pulizia professionale” in lingua italiana e su richiesta del Centro Lemayr Minori – Volontarius Onlus è stato svolto un corso di cucina durante il quale i ragazzi richiedenti asilo ospiti del Centro hanno realizzato ricette per preparare pane, pasta e pizza.
- “Vorrei lavorare...” è questo il più grande desiderio dei 10 ragazzi ospiti di Casa Noah a Prissiano, che hanno frequentato un corso di economia domestica presso la Scuola Professionale per l’economia domestica e agroalimentare di Tesimo. Caritas, Comune di Tesimo e la Scuola Professionale di Tesimo, in stretta collaborazione tra loro, hanno fornito a dieci richiedenti asilo di Casa Noah una formazione base di economia domestica che ha interessato diversi settori quali cucina, allestimento tavoli e servizio di sala, igiene, rassetto e pulizia, lavanderia, nonché, infine, fondamenti di diritto del lavoro. Obiettivo del corso, fornire ai giovani rifugiati una buona formazione per future collaborazioni con le strutture ricettive in zona Tesimo/Prissiano, risultato auspicato tanto dagli organizzatori del corso quanto dagli stessi migranti, che hanno mostrato vivo interesse per i contenuti formativi e si augurano di poter lavorare presso attività locali.
- Nell’arco dell’anno 2016, presso la Scuola Professionale per l’economia domestica e agroalimentare Corces, ha avuto luogo un corso di 40 ore per le pulizie professionali, rivolto ad otto richiedenti asilo accolti presso Casa Ruben a Malles. I partecipanti hanno avuto modo di apprendere i fondamenti della pulizia professionale degli edifici. L’obiettivo del corso era di mettere in grado i partecipanti di provvedere, con l’ausilio di prodotti e strumenti adeguati, ad una corretta pulizia e cura di ambienti abitativi e funzionali, nel rispetto delle disposizioni aziendali e delle norme sull’igiene, sull’ecosostenibilità e sulla sicurezza. Il corso si è concluso con un esame finale.
- La Scuola Professionale per l’agricoltura e l’economia domestica Salern di Varna, in collaborazione con l’Ufficio anziani e distretti sociali della Provincia autonoma di Bolzano e l’associazione Donne Nissà, ha organizzato una formazione in economia domestica rivolta a donne con background migratorio che desideravano apprendere le prime conoscenze di base per un possibile lavoro in famiglia. Al termine del corso le partecipanti erano in grado di accompagnare le persone non autosufficienti nella routine quotidiana ed anche di essere impiegate come personale ausiliario in generale. Il corso ha avuto una durata di 6 settimane di lezioni pratiche per l’apprendimento di nozioni fondamentali di dietetica, economia domestica, conoscenze base di lavaggio/bucato e di pulizia delle camere, nozioni di base di cucito e di organizzazione domestica.

6 La direzione provinciale Formazione professionale in lingua italiana

6.1 Area formazione professionale italiana

Attività generali

- Corsi di base e apprendistato nelle scuole professionali per l'acquisizione di una qualifica professionale e/o di un diploma professionale.

Attività specifiche di integrazione

- Accoglienza di alunni immigrati, iscrizione ai corsi e relativa frequenza e utilizzo di mediatori interculturali per favorirne l'integrazione;
- Progetti di recupero scolastico e linguistico con l'utilizzo di personale insegnante interno: si attuano metodologie di apprendimento in gruppi di livello e insegnamento individuale;
- Corsi di lingua organizzati dai Centri linguistici;
- Presentazione di progetti specifici per immigrati da parte delle scuole;
- Aggiornamento dei docenti sulle tematiche dell'integrazione.

6.2 Formazione continua sul lavoro

Attività generali

- Corsi di formazione continua per l'aggiornamento professionale, anche tramite contributi ad enti o aziende;

Attività specifiche di integrazione

- Erogazione di contributi per corsi di orientamento al lavoro, alla professione e alla cittadinanza;
- La frequenza dei corsi è aperta anche alle persone immigrate, spesso inviate dal Servizio Orientamento o dalle aziende;
- Corsi strutturati ad hoc rivolti a richiedenti asilo o rifugiati improntati all'acquisizione di competenze trasversali utili nei vari ambiti lavorativi.

6.3 Servizio orientamento professionale

Attività generali

- Consulenza informativa ed orientativa per l'orientamento professionale;
- Progetti individualizzati per persone in situazione di svantaggio sociale, giovani in abbandono scolastico, persone in situazione di svantaggio sul mercato del lavoro;
- Programmazione tirocini di formazione e di orientamento.

Attività specifiche di integrazione

- Collaborazione con le istituzioni territoriali per l'implementazione di tirocini formativi in azienda per target specifici (richiedenti asilo, protezione sussidiaria, protezione umanitaria, asilo politico ecc.).

6.4 Servizio formazione individuale

Attività generali

- Consulenza alle scuole per alunni con disabilità;
- Coordinamento del personale del settore;
- Monitoraggio delle attività rivolte agli alunni immigrati delle scuole professionali.

Attività specifiche di integrazione

- Intervento in caso di alunni stranieri con disabilità.

7 La Ripartizione pedagogica – Centro di Competenza – Centri Linguistici

7.1 Centro di competenza e centri linguistici

I Centri Linguistici e il Centro di Competenza lavorano secondo i principi stabiliti nella delibera provinciale della Giunta Provinciale n. 1482 del 07/05/2007. La Provincia di Bolzano, riconoscendo il diritto-dovere all'istruzione e intendendo promuovere pari opportunità di apprendimento, ha deliberato l'attuazione di un progetto comune per l'attivazione di Centri linguistici provinciali. La realizzazione del progetto interlinguistico nasce dalla convinzione che l'apprendimento della lingua italiana, tedesca e del ladino rappresenta un aspetto fondamentale del processo d'inclusione scolastica e sociale e un obiettivo indispensabile per garantire il successo scolastico.

Corsi estivi 2017

Tra la fine di agosto e la prima decade di settembre 2017 hanno avuto luogo 234 corsi estivi di lingua italiana e di lingua tedesca con 2227 corsisti, ovvero 11 corsi e 130 corsisti in più rispetto all'anno passato.

A luglio 2017 sono stati organizzati dai Centri Linguistici, in collaborazione con l'Ufficio anziani e distretti sociali e l'associazione Volontarius, dei corsi di lingua per alunne/i provenienti da famiglie profughe.

Corsi di lingua anno scolastico 2017/2018

Nell'anno scolastico 2017/2018 i Centri Linguistici hanno organizzato in collaborazione con le scuole, 230 corsi per 1487 alunni e alunne.

Mediazione interculturale (MIC), corsi di prima lingua

Nel corso dell'anno scolastico 2016/2017 sono state assegnate 4.900 ore di mediazione alle varie scuole, e nel periodo settembre – dicembre 2017, sono stati messi a disposizione delle singole scuole 3.016 ore MIC.

Da settembre a dicembre 2017 sono stati attivati e finanziati 3 corsi di prima lingua nelle seguenti lingue: arabo (Bolzano), serbo-croato (Renon) e albanese (Lana).

Progetti

In singole scuole/asili e in reti di scuole vengono svolti dei progetti incentrati sull'insegnamento con una particolare attenzione alla lingua, l'integrazione di neoarrivati adolescenti, l'incentivazione linguistica nella scuola d'infanzia e l'educazione sociale attenta alla diversità e il peer tutoring.

Prosegue anche nell'a.s. 2017/2018 il progetto „A lezione con più lingue / Sprachenvielfalt macht Schule“, una cooperazione tra Eurac Research, Centri Linguistici e Dipartimenti Istruzione Formazione italiana e ladina.

Sessioni di Educazione Civica per NAI adulti (Accordo Integrazione)

In conformità con un protocollo d'intesa tra Commissariato del Governo e Intendenze scolastiche italiana e tedesca – il primo protocollo della durata di un anno, è stato firmato nel dicembre 2013 – i Centri Linguistici hanno organizzato, nel periodo gennaio-dicembre 2017 10 sessioni di Educazione Civica per una durata complessiva di 100 ore.

Attività di consulenza dei Centri linguistici / Pubblicazioni / Homepage

I componenti del Centro di competenza e i coordinatori dei centri linguistici svolgono un'intensa azione di consulenza nei confronti dei Dirigenti delle scuole, dei docenti e dei referenti interculturali. I docenti chiedono materiali didattici strutturati, normative, protocolli-accoglienza e informazioni varie e si avvalgono della consulenza dei coordinatori per la rilevazione delle competenze linguistiche e per la programmazione dei piani didattici personalizzati (PDP). I genitori chiedono informazioni sui corsi di lingua e consulenza per quanto riguarda l'orientamento scolastico.

Fanno altresì parte del lavoro delle coordinatrici dei diversi distretti, collegare e seguire varie cooperazioni e attività in rete con altre istituzioni a carattere sociale e/o culturale. In quest'ambito, il profilo interlinguistico del nostro progetto risulta di particolare rilevanza.

Infine, i Centri Linguistici hanno elaborato e pubblicato unità didattiche per Ita L2 e materiale informativo.

Formazione dei docenti

Il Centro di Competenza e i Centri Linguistici offrono opportunità di aggiornamento al personale docente delle scuole di ogni ordine e grado. Una parte delle opportunità di aggiornamento e formazione è stata proposta in collaborazione con i Servizi Pedagogici del Dipartimento Istruzione e Formazione italiana.

Intervista a Beatrice Tedeschi: Presidente Cooperativa Sociale Onlus Savera

Aspetti positivi: La scuola investe risorse economiche e umane nell'ambito della mediazione linguistico-culturale a beneficio degli alunni di origine straniera recentemente arrivati in Alto Adige e le loro famiglie. Questo dimostra la volontà da parte della scuola di venire incontro ai bisogni di queste famiglie.

Suggerimenti per migliorare i servizi: Non è ancora possibile garantire il servizio di mediazione linguistico-culturale su tutto il territorio altoatesino, soprattutto nelle zone periferiche dove la presenza di mediatori è scarsa. Una soluzione potrebbe essere la formazione di personale già residente in queste zone, attraverso corsi per "mediatori culturali".

L'inserimento immediato in ambito scolastico di bambini e ragazzi di origine straniera arrivati da poco, non sempre lascia il tempo necessario per prepararsi ad affrontare il nuovo sistema. Sarebbe importante offrire la possibilità di un inserimento graduale attraverso l'organizzazione di laboratori extra-scolastici che, con la collaborazione dei centri linguistici e di mediazione, affrontino contenuti linguistici, culturali e socio-relazionali, oltre a fornire informazioni dettagliate sul funzionamento del sistema scolastico in Alto Adige. La collaborazione mediatore-insegnante-genitore ha bisogno di essere potenziata, possibilmente attraverso occasioni per lo scambio di informazioni e la conoscenza del tipo di servizi che le agenzie di mediazione offrono a vantaggio della scuola in modo continuativo. I corsi di lingua rivolti agli adulti stranieri vengono offerti per lo più ad un livello A1-A2. Talvolta per frequentare un corso B1-B2 è necessario spostarsi nelle grandi città come Bolzano. Sarebbe necessario offrire corsi fino ai livelli superiori su tutto il territorio provinciale in modo tale da fornire tutti gli strumenti necessari per una partecipazione attiva alla vita economica e sociale, nonché alla vita scolastica della prole. Frequentemente si riscontrano delle difficoltà nei ragazzi di origine straniera nella scelta della scuola superiore. Sarebbe importante collaborare in modo più intenso con le scuole medie, in particolare con gli studenti della terza media e a stretto contatto con l'Ufficio Orientamento scolastico.

Intervista a Silvia Golino: Educatrice presso la Fondazione ODAR – Caritas

Aspetti positivi: Da molti anni la scuola ha continuato a offrire supporto ai bambini con background migratorio appena arrivati attraverso gli istituti pedagogici, finanziando mediatori e i corsi di lingua italiana all'interno delle scuole tenuti da insegnanti specializzati.

Anche per le scuole dell'infanzia viene svolto molto aggiornamento sull'interculturalità e sull'uguaglianza di accesso per tutti i bambini. È un lavoro che si sta portando avanti in modo efficace.

Suggerimenti per migliorare i servizi: Bisognerebbe lavorare ancora sull'aggiornamento degli operatori, degli insegnanti e di chi lavora con gli immigrati di breve o lunga durata. C'è molto lavoro da fare perché ci si affida molto su giudizi precostituiti.

Dovrebbero tenersi dei corsi rivolti a tutta la società, includendo la popolazione locale ed il personale che più è a contatto con la popolazione con background migratorio, sia minori che adulti, ma anche giornalisti. È importante fare tutto ciò che è necessario a diffondere informazioni basate su fatti provati e non basate sul “sentito dire”.

8 La Ripartizione Lavoro

La Ripartizione Lavoro è il punto di riferimento per tutti gli attori del mercato del lavoro altoatesino e attua misure in materia di monitoraggio del mercato del lavoro, sicurezza sociale e tecnica sul lavoro, inserimento lavorativo e integrazione delle persone svantaggiate nel mercato del lavoro.

Dal 2017, in collaborazione con l'Ufficio Anziani e distretti sociali, le collaboratrici e i collaboratori dei centri mediazione lavoro visitano le strutture per rifugiati e richiedenti asilo sparse in tutto il territorio provinciale, con l'obiettivo di presentare i rispettivi servizi e fornire informazioni sulle varie aree di competenza.

In queste occasioni ai rifugiati e richiedenti asilo vengono presentati i servizi di collocamento, gli strumenti per la ricerca attiva del lavoro e il sito eJobLavoro.

Vengono, inoltre, fornite informazioni sull'attuazione di tirocini finalizzati all'assunzione, e l'inserimento, o il reinserimento, lavorativo di persone svantaggiate nel mercato del lavoro.

Negli ultimi due anni si è registrato un forte aumento del numero di tirocini per persone svantaggiate. Questo strumento offre anche ai richiedenti asilo e rifugiati la possibilità di entrare nel mondo del lavoro. Nel 2016 sono stati realizzati 58 tirocini di questo tipo e nel 2017 ne sono stati effettuati in totale 194.

La Ripartizione Lavoro si impegna da anni nel promuovere la propria apertura interculturale. Nella Ripartizione le competenze interculturali sono importanti e necessarie, soprattutto presso i centri di mediazione lavoro, dove fanno parte della vita lavorativa quotidiana dei dipendenti e sono altresì indispensabili nei rapporti con gli utenti.

Dal 2004 i collaboratori dei centri mediazione lavoro vengono affiancati da mediatori interculturali appositamente incaricati. I mediatori interculturali svolgono la loro attività principalmente nei centri mediazione lavoro di Bolzano e Merano, assistendo gli utenti nel superamento delle barriere linguistiche e culturali, e offrendo loro assistenza nella preparazione dei documenti necessari alla candidatura per le offerte di lavoro.

Intervista a Michele Buonerba: Confederazione italiana sindacati lavoratori

Aspetti positivi: Il tema dell'immigrazione e dell'integrazione dei lavoratori stranieri nel nostro contesto economico e sociale è stato sempre gestito ed affrontato, ma spesso ciò è stato fatto in termini utilitaristici, troppo a favore degli interessi delle aziende del territorio. Le aziende locali hanno bisogno di personale proveniente dall'estero ed esso viene cercato anche con il supporto pubblico. Per quanto riguarda l'integrazione è stata promulgata una legge provinciale nel 2011, ma essa è stata attuata solo in minima parte. Sappiamo che l'invecchiamento della popolazione residente sarà una sfida non più rinviabile e per questa

ragione abbiamo proposto alla Provincia un deciso cambio di paradigma che, tuttavia ad oggi, non si è ancora visto. Dobbiamo integrare i cittadini stranieri iniziando dalla prima infanzia per fidelizzarli al territorio e per fare in modo che il loro valore aggiunto divenga un patrimonio di tutta la comunità.

Suggerimenti per migliorare i servizi: Le attività da migliorare sono tutte quelle che permettono ai cittadini stranieri di sentirsi accolti nel territorio altoatesino, ad esempio attuando in tutte le sue parti la legge provinciale sull'integrazione ed imprimendo un cambio di approccio in tema d'integrazione dei lavoratori stranieri e delle giovani generazioni. Ci sono delle difficoltà con le prime generazioni, ma ritengo che si possa fare molto di più con le seconde generazioni a partire dalla scuola. Inoltre, sarebbe importante che le regole sull'accesso alle prestazioni pubbliche fossero accessibili a tutti i cittadini residenti, senza che l'erogazione di tali prestazioni fosse condizionata alla durata della residenza.

9 La Ripartizione Europa

9.1 L'Ufficio Fondo Sociale Europeo

Il Fondo sociale europeo (FSE) è il principale strumento utilizzato dall'UE per sostenere l'occupazione. A questo fine, esso investe nel capitale umano dell'Europa: i lavoratori, i giovani e chi è alla ricerca di un lavoro. Grazie a una dotazione di 10 miliardi di euro l'anno, il FSE aumenta le prospettive occupazionali di milioni di cittadini europei, prestando particolare attenzione a chi incontra maggiori difficoltà a trovare lavoro.

In accordo con la Strategia Europa 2020, il FSE promuove un'occupazione sostenibile e di alta qualità, la mobilità dei lavoratori, la costituzione di nuove imprese; l'inclusione sociale e la lotta alla povertà e discriminazione nella logica che il lavoro, accompagnato da misure di welfare, rappresenta l'elemento per contrastare l'emarginazione; e investe, altresì, in cultura, istruzione, formazione professionale e apprendimento permanente.

Il Programma Operativo del FSE della Provincia Autonoma di Bolzano per il periodo di programmazione 2014-2020 si articola in cinque Assi prioritari che corrispondono agli Obiettivi Tematici previsti dai regolamenti comunitari ai quali il FSE della Provincia autonoma di Bolzano ha scelto di dare attuazione in questa programmazione. Gli assi prioritari sono:

1. Occupazione
2. Inclusione sociale
3. Formazione
4. Capacità istituzionale
5. Assistenza tecnica (asse funzionale alla realizzazione degli altri quattro)

A loro volta, gli Assi sono suddivisi in nove Priorità d'investimento che fanno convergere le risorse al raggiungimento di 16 Obiettivi specifici, suddivisi per gruppi target ed azioni. Per ogni Obiettivo specifico sono stati definiti chiari risultati che devono essere raggiunti entro il 2020 attraverso l'attuazione del Programma.

Diversamente dal Programma valente su base nazionale, il PO provinciale ha come obiettivo quello di finanziare principalmente interventi che rispondano direttamente alle esigenze della persona. In particolare, il 20% delle risorse del PO, ovvero 27.320.240 euro, sono destinate all'asse 2 "Inclusione sociale", che si pone come priorità di investimento l'Inclusione attiva e come obiettivo specifico "l'incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili."

Va riconosciuto che la Provincia Autonoma di Bolzano registra valori sempre migliori rispetto alla media nazionale ed europea in gran parte degli indicatori del benessere econo-

mico e sociale, ad esempio nel reddito disponibile, e che non paiono esserci situazioni di particolare problematicità, anche grazie a un consolidato sistema di welfare locale sul territorio; tuttavia, si rilevano alcuni elementi contraddittori, come ad esempio il fatto che in Provincia sia presente la più alta percentuale di famiglie a rischio di povertà relativa (7,8%, oltre 16.500 famiglie e 42mila persone nel 2012, contro il 5,6% del Nord-est). In una situazione di post-crisi, come quella attuale, è necessario monitorare le difficoltà di inserimento lavorativo, le condizioni di disagio e di relativo svantaggio nell'accesso ai servizi pubblici per le fasce di particolare vulnerabilità contrattuale e sociale, come ad esempio i disoccupati di lunga durata, la popolazione immigrata e le persone sia con minori che con gravi disabilità. Il rafforzamento dell'occupabilità rappresenta indubbiamente la modalità più efficace per contrastare i rischi di esclusione sociale e per prevenire la povertà.

Negli ultimi due anni l'Ufficio FSE ha registrato una completa riorganizzazione, pertanto si è arrivati solo a fine 2017 alla pubblicazione del primo Avviso sull'Asse 2 Inclusione sociale nell'ambito della programmazione per il ciclo 2014-2020. Il primo Avviso pubblico sull'Asse Inclusione sociale dal titolo "Azioni volte al rafforzamento delle competenze ed all'accompagnamento al lavoro dei soggetti vulnerabili – Annualità 2017/2018" per la presentazione di proposte progettuali a carattere formativo è stato pubblicato in novembre 2017; il termine per la presentazione delle domande è stato lo scorso 19 febbraio e queste ultime sono attualmente in corso di valutazione. L'Avviso è finalizzato a facilitare l'integrazione delle persone più vulnerabili, che trovano difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro per condizioni intrinseche di svantaggio, come i disabili, i soggetti affetti da dipendenze, i soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e gli ex detenuti, le vittime di violenza, di tratta o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, i migranti (compresi i richiedenti asilo), i beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria, i minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, gli appartenenti a minoranze etniche riconosciute e le persone senza fissa dimora. Il sostegno è diretto ad azioni integrate di rafforzamento delle competenze e di accompagnamento verso la piena occupazione, attraverso servizi di formazione e servizi personalizzati di orientamento e di primo accompagnamento sul lavoro. Le risorse disponibili per la realizzazione di tali interventi ammontano a complessivi cinque milioni di euro.

Oltre all'Asse Inclusione sociale, che si rivolge in modo specifico al target di destinatari sopraindicati, sono previsti nel Programma Operativo FSE altri Assi e categorie di intervento per migliorare le condizioni di vita dei soggetti vulnerabili. In particolare, l'Asse I – Occupazione si propone di favorire lo sviluppo del capitale umano delle persone che trovano più difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro. Nel dicembre 2016, sull'Asse Occupazione è stato pubblicato un primo bando, chiuso a febbraio 2017, che raggruppava quattro avvisi indirizzati a quattro diverse categorie di soggetti: i giovani, i disoccupati di lunga durata, le donne e

gli immigrati. Gli interventi finanziabili dovevano essere articolati in uno o più percorsi formativi diretti ad aggiornamento, specializzazione e riqualificazione dei lavoratori. Sono risultati ammissibili a finanziamento pubblico 48 progetti formativi per un totale di oltre due milioni di euro, finalizzati a favorire l'integrazione sociale e lavorativa delle categorie sopra citate attraverso la qualificazione/riqualificazione professionale. Attraverso tale Avviso è stato possibile finanziare corsi di formazione per diverse tipologie di figure professionali – per il settore turistico, ad esempio, cuochi, pizzaioli, camerieri, sommelier e guide turistiche, poi corsi informatici, corsi di contabilità, sartoria, e molti altri ancora. Tali corsi sono attualmente in fase di attuazione. Sempre sull'Asse 1 è stato pubblicato un secondo avviso, rivolto specificamente al miglioramento della qualità del lavoro e della vita delle persone in età più avanzata (superiore ai 45 anni compiuti e non superiore ai 70 anni compiuti), sostenendone l'autonomia e potenziandone le opportunità di piena realizzazione in ambito lavorativo; i progetti presentati sono attualmente in fase di valutazione.

Anche l'Asse 3 – Istruzione e Formazione, facendo leva sull'istruzione e sull'accrescimento delle competenze dei residenti e domiciliati in Provincia, può contribuire a un potenziamento dell'integrazione. Più nello specifico, sono stati pubblicati tre Avvisi: il primo, denominato "Accrescimento delle competenze della forza lavoro attraverso la formazione continua", scaduto a febbraio 2017, si rivolgeva alle aziende locali per la presentazione di proposte progettuali a carattere formativo tese all'accrescimento delle competenze della forza lavoro sul territorio provinciale, in linea con le esigenze di innovazione e internazionalizzazione delle imprese altoatesine. Su questo avviso sono stati approvati più di 40 progetti per un valore superiore a due milioni di euro, attraverso i quali si intende promuovere e migliorare la formazione continua dei lavoratori garantendone l'accesso a interventi di acquisizione/ rafforzamento delle competenze e/o di riqualificazione professionale.

Dalle iniziative presentate emerge come l'attività del Fondo Sociale Europeo non si limiti a specifiche categorie di lavoratori, ma abbia una panoramica a 360 gradi; essa infatti è rivolta a migliorare competenze e capacità dei beneficiari, ad aver cura della loro salute fisica e mentale, ad incrementarne la qualità delle relazioni sociali, oltreché il grado di appartenenza alla società. La partecipazione al mercato del lavoro assume in quest'ottica la caratteristica di strumento di inclusione nella vita sociale ed economica.

Il Fondo Sociale di Bolzano cerca quindi, attraverso la propria *mission*, di contribuire in modo sostanziale al quadro di definizione di politiche sinergiche di contrasto all'impoverimento e all'esclusione sociale portato avanti dalla Provincia. Affinando la *governance* integrata sul territorio, tra soggetti pubblici e privati, individuali e collettivi, le risorse del FSE possono contribuire a combinare politiche attive di sviluppo con politiche di protezione sociale al fine di assicurare una continuità di risposta agendo in verticale su tutto l'arco della vita e sugli snodi più critici, sin dall'infanzia e dalla gioventù, al fine di evitare che esclusioni

e fallimenti formativi si trasmettano sulle future possibilità di partecipazione al mercato del lavoro, in lavori di scarsa qualità e sui conseguenti livelli di reddito.

10 La Ripartizione Economia

La Ripartizione Economia è competente per i settori artigianato, industria e cave, commercio e servizi e turismo, nonché per il riconoscimento delle qualifiche professionali.

La Ripartizione assegna contributi nell'ambito della legislazione sul sostegno all'economia e disciplina e vigila sull'attività imprenditoriale dei diversi settori economici.

L'obiettivo principale è lo sviluppo ed il rafforzamento sostenibile e innovativo dell'economia locale, compresa la conservazione e la creazione di posti di lavoro sicuri, nonché la salvaguardia del benessere e della qualità della vita. Nel settore del commercio, è attribuito un ruolo centrale alle aziende insediate nei paesi e nei piccoli comuni, in quanto svolgono un servizio di prossimità. Nel settore dell'artigianato, le tante piccole e medie imprese sono le colonne portanti.

Turismo, agricoltura, commercio, servizi, artigianato e industria devono pertanto collaborare sullo stesso piano, in quanto settori intrecciati storicamente che contribuiscono a formare, ciascuno con la propria rilevanza economica, un insieme molto significativo.

I criteri di agevolazione all'economia vanno basati su priorità e adeguati alle esigenze del mercato. L'accesso alle agevolazioni è aperto a tutti i cittadini che soddisfano i rispettivi criteri di ammissibilità. La trattazione delle domande non viene differenziata a seconda che il richiedente sia cittadino comunitario, extracomunitario o italiano.

Ai nuovi imprenditori è concesso un mutuo agevolato come capitale iniziale. Questa misura è valida per tutti, indipendentemente dalla loro provenienza.

Non esistono agevolazioni specifiche per immigrati. C'è anche la possibilità di contributi a favore di esercizi pubblici con sede in Alto Adige.

La Ripartizione economia riconosce nell'artigianato e turismo circa 30 qualifiche professionali estere all'anno. I riconoscimenti per i cittadini stranieri sono di competenza ministeriale a livello centrale e non sono pertanto disponibili i dati relativi.

11 L'Agenzia per la famiglia

L'Agenzia per la Famiglia promuove e sostiene misure ed iniziative a sostegno della famiglia, e quindi anche progetti ed iniziative che si svolgono nell'ambito della integrazione e le cui destinatarie sono, dunque, anche famiglie di immigrati.

Nel biennio 2016 – 2017, sono state promosse le seguenti iniziative:

Progetto Bookstart: Realizzazione di un pieghevole “I bebé amano i libri” in 14 lingue per invogliare i genitori a leggere ad alta voce ai propri figli di età compresa fra zero e tre anni. Tali genitori hanno un retroterra culturale e linguistico vario. Questa iniziativa continuerà anche nel 2018.

Promotore: Agenzia per la famiglia (Prov. Aut. di Bolzano)

Progetto “Diversamente insieme”: supporto a coppie e famiglie interculturali e le conseguenti difficoltà, interazioni e sfide per bambini, la coppia ed i genitori.

Promotori: Centro mediazione ASDI, in collaborazione con l'associazione “La Strada – Der Weg”

Progetto „Sostegno alla Genitorialità delle Nuove Generazioni Italiane “: sostegno ai genitori, in particolare alle mamme che non sono attivamente coinvolte nel contesto socio-culturale.

Promotore: Associazione Donne Nissá

Progetto „Rafforzamento del lavoro di rete ed approccio innovativo in ambito familiare con particolare riguardo alle famiglie di immigrati”: implementazione di reti formali ed informali per famiglie con retroterra migratorio nella città di Bolzano e nei comuni limitrofi.

Promotore: Forum Prävention

Progetto „Non siamo sole“: sensibilizzazione della popolazione sul tema dell'integrazione a livello familiare, fra le diverse culture in Alto Adige.

Promotori: Accademia Dialetti Visivi – HoloS, in collaborazione con Ideator A. Borsetti, Genossenschaft Exos und Unicef Bozen.

Progetto “Miteinander in Vielfalt”: corso “Genitori forti – figli forti” per genitori con un retroterra migratorio.

Promotore: KVW Bildung

Centro interculturale “MAFALDA”: spazio famiglia e punto d’incontro per le famiglie del posto e le famiglie provenienti da diverse culture.

Promotore: Associazione Donne Nissa

Punto d’incontro per famiglie nel quartiere Maria Assunta a Merano: punto d’incontro per famiglie del posto e famiglie di culture diverse.

Promotore: Associazione Centro Giovani S. Spirito

Punto di incontro interculturale “Zero – tre”: punto di incontro con diverse attività per famiglie di diverse culture e bambini da 3 mesi a 3 anni nella Zona Firmian, Polo Ovest.

Promotore: Associazione La Strada – Der Weg

Centri genitori – bambini (Elki): punti d’incontro per famiglie con bambini piccoli per promuovere lo scambio sociale e culturale. Fra le altre cose questi punti di incontro offrono diverse iniziative linguistiche e culturali anche a favore dell’integrazione delle famiglie di immigrati.

Promotori: 23 Centri genitori-bambini in Alto Adige

Intervista a Leila Graselli: Coordinatrice progetti presso l’Associazione Donne Nissà.

Aspetti positivi: La Provincia riconosce il valore delle iniziative che le associazioni propongono a favore delle famiglie anche di origine straniera e continua ad investire in esse, per esempio con i servizi alle famiglie con bambini piccoli, il sostegno genitoriale in un’ottica interculturale, i percorsi di cittadinanza e conoscenza dei servizi offerti sul territorio, nonché il sostegno a madri di famiglie di seconda generazione.

Suggerimenti per migliorare i servizi: Incrementare i servizi a bassa soglia di sostegno alla gestione quotidiana della famiglia rendendoli accessibili a tutti e, in particolare, alle famiglie con figli di 0-3 anni che non hanno le reti familiari o amicali su cui contare. Le soluzioni finora disponibili sono costose e le famiglie spesso non hanno accesso all’assistenza economica.

12 La Ripartizione Politiche sociali

In base al suo statuto di autonomia, la Provincia di Bolzano possiede la competenza legislativa primaria riguardo l'ambito sociale e ha, nel corso dei decenni, potuto fornire un sistema qualitativamente efficace di servizi e prestazioni sociali.

Per poter attuare i suoi compiti, la Ripartizione Politiche sociali si articola in una rete composta sia da enti gestori pubblici, quali i Comuni e le Comunità comprensoriali, sia da servizi sociali pubblici e privati.

Inoltre, le organizzazioni coinvolte, le associazioni di volontariato, gli assistiti delle strutture residenziali (anziani, persone con disabilità, malattie psichiche, soggetti a dipendenze, persone di mezz'età, profughi, etc.) nonché i beneficiari dei sussidi sociali e le loro famiglie (assistenza economica sociale, assistenza domiciliare, assistenza socio-pedagogica, pasti a domicilio, centri di assistenza diurna per anziani, etc.) sono importanti interlocutori della Ripartizione Politiche sociali.

Ci sono anche forti punti di contatto nell'amministrazione provinciale tra vari settori, soprattutto riguardo salute, lavoro, alloggio e scuola e in ambiti relativi alla cittadinanza straniera; questi ultimi ambiti hanno forti legami e con il Servizio di coordinamento per l'integrazione, presso il Dipartimento di Diritto allo studio, Cultura tedesca e Integrazione.

Sistema di accoglienza e assistenza e misure in materia di asilo:

Negli ultimi anni il numero di profughi sopraggiunti ha rappresentato una sfida per tutta l'Europa. Anche l'Alto Adige ne era e ne è tuttora coinvolto. La Ripartizione Politiche sociali, assieme al Commissariato del Governo e alla Protezione Civile, è responsabile del coordinamento principale dell'accoglienza dei rifugiati e del loro supporto.

Nella provincia si possono distinguere due tipologie di profughi: quelli che hanno inoltrato una richiesta di asilo politico all'Italia, e quelli che si trovano di passaggio sul territorio italiano per potersi dirigere in un altro Paese.

Le persone che hanno fatto richiesta di asilo vengono ripartite secondo la normativa statale nei centri di accoglienza presenti nel territorio dell'Alto Adige e vi soggiornano per un periodo compreso tra dodici e venticinque mesi.

Progetti per rifugiati, che sono stati organizzati dalla Ripartizione Politiche sociali in cooperazione con l'Ufficio anziani e distretti sociali:

Progetto cooperazione e risonanza- Progetto linguistico per donne e bambini rifugiati a Bolzano, nel centro profughi Zeilerhof.



L'Ufficio anziani e distretti sociali, l'Ufficio biblioteca e lettura (Sezione Cultura tedesca) e le allieve e le insegnanti del liceo Maria-Hueber sono le colonne portanti di questa struttura a tre pilastri, caratterizzata da un grande lavoro di networking e impegno personale. Questi soggetti hanno lavorato insieme per promuovere lo sviluppo linguistico dei richiedenti asilo e offerto loro l'opportunità di sviluppare nuove prospettive di vita, attraverso lo studio e l'acquisizione del linguaggio.

Scopi del progetto:

- Collegare tra loro aspetti di vita legati all'ambito sociale, educativo, linguistico, preventivo e culturale
- Rifornimento di libri (es. angolo di lettura)
- Lettura creativa: promozione dello sviluppo linguistico
- Aumentare la consapevolezza dell'importanza del linguaggio nella vita sociale e culturale
- Atteggiamento positivo nei confronti della diversità culturale e valore aggiunto, ottenuto attraverso la conoscenza di più lingue
- Conoscenza reciproca per ridurre le paure
- Promuovere l'impegno sociale delle studentesse
- Preparare le partecipanti – studentesse e richiedenti asilo – per un mondo in cui le persone appartenenti a diverse estrazioni culturali possano convivere in armonia

Libri come apertura alla lingua

Prendendo spunto dai suggerimenti dei volontari, in una cooperazione non burocratica tra i due uffici provinciali sopramenzionati e il liceo Maria-Hueber, è stata allestita un'assistenza pomeridiana per i bambini ospiti delle strutture per richiedenti asilo, unita al tentativo di far loro apprendere la lingua.

La consapevolezza dell'importanza della lingua dovrebbe fornire una base per la loro partecipazione alla vita sociale e culturale. Inoltre, grazie ad una donazione pervenuta dall'Ufficio biblioteca e lettura (Sezione Cultura tedesca), sarà anche allestito un angolo di lettura presso la struttura di accoglienza "Zeilerhof".

Per più di un mese, questo ufficio ha organizzato sessioni di lettura individuali per bambini e madri con una collega, con l'intenzione di suscitare interesse nei vari suoni, lingue e culture.

Insegnamento delle lingue: un arricchimento per tutte le persone coinvolte

Con il coinvolgimento di sei docenti, 30 studenti del liceo Maria-Hueber hanno dato vita al progetto dopo averlo presentato in un seminario introduttivo.

I docenti hanno organizzato la cura pomeridiana per i più piccoli e un dopo scuola per aiutare i bambini in età scolare, ospitati a Zeilerhof, a fare i compiti.

Questo progetto dimostra di essere il completamento di un progetto parallelo, dedicato alle donne, che includeva semplici esercizi linguistici e vocabolario di apprendimento con le donne.

Per tutti i partecipanti, il progetto offre l'opportunità di sviluppare un atteggiamento positivo nei confronti della diversità culturale.

In questo modo le donne e i bambini, trovandosi in un ambiente inizialmente sconosciuto, dovrebbero, anche attraverso l'acquisizione della lingua, ottenere più sicurezza e trovare accesso alla società, alla scuola e, forse più tardi, al mondo del lavoro.

Esperienza per ulteriori progetti – Progetto femminile con l'associazione Donne Nissà, in collaborazione con l'Ufficio di coordinamento per l'istruzione professionale continua e l'Ufficio per l'istruzione superiore

Basandosi sul prezioso lavoro preparatorio per l'organizzazione di questi programmi, l'Ufficio anziani e distretti sociali ha organizzato un progetto legato a donne straniere, nel quale 14 di esse, tutte provenienti da diverse strutture per richiedenti asilo, hanno frequentato inizialmente un corso di lingua intensivo in tedesco e poi, in autunno, un corso base per poter essere impiegate come addette alle pulizie, valido come stage, tenuto in collaborazione con la Scuola professionale di Agricoltura ed Economia domestica Salern.

L'associazione Donne Nissà ha organizzato diversi incontri affinché le partecipanti abbiano l'opportunità di conoscere alcuni importanti servizi in Alto Adige:

Contenuti degli incontri:

- L'ospedale sanitario: Come funziona il sistema sanitario italiano?
- Il consultorio Arca: Ciclo mestruale e contraccettivi
- Il consultorio AIED: Diritto di famiglia; Diritti delle donne; Essere mamme
- L'Ispettorato del lavoro: Come funziona il sistema di lavoro italiano?
- Patronato Epasa: Diritti e doveri in Italia

Altre riunioni hanno riguardato l'argomento della cittadinanza attiva:

- Capire cosa significa essere una cittadina del paese accogliente
- Costituzione e organizzazione della Provincia autonoma
- La vita comune tra i diversi gruppi linguistici dell'Alto Adige
- Quanto è importante interagire con la nuova società per potersi costruire una nuova vita?
- Cosa significano partecipazione e coinvolgimento?
- Di quali nozioni posso aver bisogno per potermi collocare in modo corretto in Alto Adige?
- Quali competenze e conoscenze che ogni donna porta dal proprio paese d'origine possono contribuire al bene comune?
- Cosa desidero per i miei figli?
- Dove vorrei essere tra dieci anni?

Progetto "hamet2F – Progetto pilota, realizzato in collaborazione con la cooperativa sociale AKRAT, attualmente in corso

L'Ufficio Anziani e distretti sociali ha avviato, in collaborazione con la Cooperativa sociale AKRAT di Bolzano, un progetto pilota denominato "hamet2F".

L'obiettivo è quello di rilevare le competenze professionali, pratiche e sociali di circa 300 profughi entro il 2018, ai fini di facilitarne l'accesso ai profili professionali, alla formazione e ai rispettivi ambiti lavorativi. Lavorare sulle competenze risulta particolarmente rilevante soprattutto per questa utenza che, nella maggior parte dei casi, non è in grado di produrre nessuna certificazione relativa al proprio percorso formativo e professionale.

"hamet2 F" è uno strumento, ideato e standardizzato in Germania, che analizza le competenze motorie, sociali, di risoluzione di problemi, attraverso l'utilizzo di un test. Il test si struttura nell'arco di una giornata, attraverso numerose prove, spiegate e valutate da tester appositamente formati, che lavorano a stretto contatto con gruppi di 4 partecipanti. Questo permette loro un'osservazione approfondita dell'esecuzione dei partecipanti e del loro atteggiamento, il cui risultato è l'elaborazione di un profilo individuale e di una descrizione del comportamento in ambito lavorativo.

Ai test possono partecipare tutti/tutte i/le richiedenti asilo e rifugiati/e interessati/e che sono ospitati nei CAS.

Torneo di calcio con FC Südtirol in collaborazione con il Comune di Bolzano e le strutture di accoglienza per i rifugiati

La Giornata internazionale dello sport per lo sviluppo e la pace, indetta dalle Nazioni Unite nel 2013, vuole sostenere i valori dello sport, quali fair-play, collaborazione e rispetto per gli avversari.

In quest'ambito si tiene da alcuni anni un torneo di calcio con i giovani atleti dell'FC Südtirol-Alto Adige, le giocatrici della AFC Unterland Damen ed i profughi ospiti dei centri di accoglienza. Questo torneo è incentrato sull'incontro, la solidarietà e il rispetto, ed è organizzato in squadre miste tra i tre gruppi menzionati. L'entusiasmo è sempre grande; in modo particolare per coloro che vivono lontano da casa, è importante essere parte di una squadra e provare un senso di appartenenza attraverso attività sportive. Il torneo di calcio è organizzato dal Dipartimento sanità, sport, politiche sociali e lavoro in collaborazione con il Comune di Bolzano, dalle associazioni "Volontarius" e "Caritas", dal FC Südtirol-Alto Adige e dal AFC Unterland Damen.

Progetto "Scuola Estiva 2017" in collaborazione con il Dipartimento Integrazione e Strutture per i rifugiati

Interpersi con la lingua in modo spontaneo in modo da facilitare l'ingresso dei bambini nelle scuole (ad esempio supporto aggiuntivo per i bambini iscritti a scuola e riduzione dei timori di contatto con le istituzioni).

Obiettivi: Costruzione di competenze linguistiche, preparazione per l'ingresso nelle scuole; costruzione di un sistema scolastico funzionale; creazione di spazi di attività alternativi alla quotidianità

Durata: dal 26 giugno al 14 luglio 2017

Contenuti e programma: Conoscenza di base di argomenti come scuola, famiglia, ambiente, corpo, bisogni espressi, ecc. Apprendimento attraverso il rafforzamento del vocabolario di base e semplici esercizi di grammatica.

Intervista a Paolo Marcato: Direttore dell'Associazione La Strada – Der Weg

Aspetti positivi: Un aspetto positivo delle politiche sociali riguarda la capacità della Provincia di Bolzano di attivare tavoli di lavoro su impulso dei bisogni di concertazione evidenziati dal Privato sociale. Un esempio riguarda la tematica delle vittime di tratta di esseri umani. Nel periodo considerato nel presente Rapporto, i responsabili del sistema antitrattra – attivo da 15 anni in Alto Adige, attraverso il progetto ALBA e sostenuto dall'Ufficio minori e inclusione sociale della Provincia autonoma di Bolzano – e del sistema per i richiedenti Protezione Internazionale, hanno definito congiuntamente la cornice istituzionale e le prassi operative mirate all'emersione e alla protezione sociale delle vittime di tratta di esseri umani. Il lavoro congiunto fra i due sistemi – antitrattra e protezione internazionale – si è svolto su più livelli: un tavolo istituzionale ed uno operativo, sostenuti da un percorso formativo. Questo processo di raccordo così articolato, sostenuto dalla Provincia autonoma di Bolzano, ha permesso di definire delle prassi consolidate per l'emersione e la protezione sociale di vittime di tratta all'interno del sistema per richiedenti protezione internazionale.

Suggerimenti per migliorare i servizi: Attualmente, non è chiara l'organizzazione del sistema di *governance* (pubblico-privato) deputato ad una gestione efficace delle politiche in materia di migranti. Inoltre, i criteri per l'impostazione dei progetti educativi differiscono in qualità per quanto concerne i minori stranieri non accompagnati rispetto ai minori locali.

13 L'Agenzia per lo sviluppo sociale ed economico

L'Agenzia per lo sviluppo sociale ed economico della Provincia autonoma di Bolzano, in forma abbreviata A.S.S.E., è un ente strumentale della Provincia, con personalità giuridica di diritto pubblico dotato di autonomia amministrativa, contabile e patrimoniale.

Principale compito istituzionale di A.S.S.E. è l'erogazione di prestazioni assistenziali istituite con leggi provinciali, nonché di prestazioni regionali di previdenza integrativa, le cui funzioni amministrative sono delegate dalla Regione alla Provincia. A.S.S.E. eroga inoltre due prestazioni statali.

L'Agenzia è articolata in tre aree di intervento:

- le prestazioni di previdenza integrativa ed assegni al nucleo familiare;
- le prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordi ed assegno di cura;
- contabilità e amministrazione finanziaria.

È in particolare nella prima area di intervento che sono gestite le prestazioni che maggiormente interessano le persone con un background migratorio. Gli interventi di sostegno economico erogati ai nuclei familiari, sono infatti finalizzati a sostenere i genitori nel compito di mantenere ed educare i figli, coadiuvando così indirettamente il processo di integrazione dei nuclei familiari composti da persone immigrate.

Gli assegni al nucleo familiare comprendono quattro diverse prestazioni, due provinciali e due statali.

L'assegno provinciale al nucleo familiare costituisce un contributo per la cura e l'assistenza dei figli di età compresa fra zero e tre anni, sia a casa, sia presso i servizi per la prima infanzia. L'assegno per i figli costituisce, invece, un contributo per la copertura delle spese di mantenimento dei figli minorenni o soggetti equiparati.

Ai fini dell'accesso alle prestazioni provinciali sono richiesti cinque anni ininterrotti di residenza in Alto Adige antecedenti alla presentazione della domanda o una residenza storica anagrafica di quindici anni di cui almeno uno immediatamente antecedente la domanda.

Le prestazioni statali comprendono, invece, l'assegno statale al nucleo familiare e l'assegno statale di maternità. Il primo è una misura assistenziale dello Stato a sostegno delle famiglie con almeno tre figli minorenni, il secondo è invece una misura assistenziale dello Stato per le madri che non hanno diritto a nessun'altra indennità di maternità.

Entrambi gli assegni spettano ai/alle cittadini/e comunitari/e e ai/alle cittadini/e extracomunitari/e in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, residenti in un comune della Provincia di Bolzano.

Complessivamente, nell'anno 2017, 46.327 richiedenti hanno beneficiato degli assegni al nucleo familiare e sono stati liquidati circa 72.729.728,00 Euro.

14 La Ripartizione Salute

In materia sanitaria al legislatore provinciale è riconosciuta una competenza secondaria, la quale implica il rispetto dei limiti generali stabiliti per l'esercizio delle competenze esclusive nonché dei principi fondamentali stabiliti dallo Stato nelle proprie leggi.

L'attività di applicazione, armonizzazione, interpretazione delle normative nazionali, nonché risoluzione delle criticità esistenti, svolta in tale ambito dall'amministrazione provinciale, si esplica attraverso la definizione e l'indicazione di linee guida, procedure e protocolli specifici all'Azienda Sanitaria, ente strumentale della Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige.

L'Azienda Sanitaria è preposta, in conformità a quelli che sono gli standard prefissati dalle vigenti disposizioni di legge, all'erogazione dei servizi sanitari per la tutela della salute dei soggetti presenti sul territorio provinciale. Assume le attribuzioni previste dalla normativa, nonché quelle contenute nel Piano sanitario provinciale.

Il costante aumento della popolazione straniera in Alto Adige comporta la necessità di ripensare e talvolta riorganizzare servizi ed attività di carattere sanitario rivolti a soggetti che al proprio interno presentano un quadro giuridico e delle istanze di tutela diversi ed articolati.

Occorre precisare, che per quanto concerne i cittadini provenienti dai Paesi dell'Unione europea, soprattutto in ragione della libera circolazione e delle garanzie offerte dalla legislazione europea, non sussistono condizioni di particolare problematicità legate all'iscrizione al Servizio Sanitario Provinciale, prestazioni erogabili ed altri diritti connessi.

Stesse considerazioni, sebbene la normativa di riferimento sia sotto certi aspetti più restrittiva, valgono anche per i cittadini provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione europea regolarmente soggiornanti.

Per i cittadini provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione europea, il cui status non è ancora definito oppure versano in una condizione di irregolarità, si presentano invece profili di diversa complessità organizzativa, i quali richiedono l'adozione di interventi mirati e diversamente strutturati in ragione di fattori di carattere culturale, sociale e linguistico.

Per quest'ultima categoria di soggetti il Servizio Sanitario della Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige ha attuato con successo una serie di misure, tra le quali spiccano:

- nell'ambito dei centri di accoglienza e degli ambulatori per gli stranieri temporaneamente presenti (STP) sul territorio provinciale, la creazione di spazi e posti letto con personale medico e infermieristico dedicato all'assistenza sanitaria dei cittadini provenienti da paesi non appartenenti all'Unione europea irregolari;
- Nell'arco temporale da gennaio 2017 a luglio 2018, all'ambulatorio STP dell'Ospedale di Bolzano si sono rivolte un totale di 2117 persone, di cui 1456 uomini e 661 donne;

- l'adozione di un protocollo sanitario (MISNA), che in collaborazione con la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Bolzano, ha permesso nei casi di incertezza circa l'età dei minori stranieri non accompagnati di giungere alla loro identificazione.
- nell'ottica di incrementare la consapevolezza nelle donne straniere circa l'importanza del monitoraggio della gravidanza, la previsione di una serie di prestazioni ed indagini, come prima visita, esami emato-chimici, ecografia;
- la definizione ed attuazione di un protocollo operativo, con particolare attenzione alla popolazione straniera priva di un valido titolo di soggiorno, per il controllo delle malattie infettive e l'immuno-profilassi, che prevede vaccinazioni, esami emato-chimici e strumentali finalizzati alla prevenzione ed alla profilassi;
- l'organizzazione di sessioni formative per gli operatori di settore dei Centri di prima e seconda accoglienza allo scopo di fornire loro adeguate conoscenze e competenze relativamente agli aspetti di maggiore criticità oggi presenti nei soggetti richiedenti protezione internazionale e più in generale, nei soggetti privi di un valido titolo di soggiorno (introduzione all'etnopsichiatria e disagi mentali correlati, modello della vulnerabilità e resilienza, gestione del disagio mentale del richiedente protezione internazionale, ruolo delle donne nell'ambito dell'etnopsichiatria, il fenomeno della dipendenza ed il fenomeno dell'aggressione).

Intervista a Fatima Azil: Direttrice didattica della Cooperativa sociale Babel

Aspetti positivi: Grazie al finanziamento continuo della Provincia, da vari anni diverse cooperative portano avanti attività e iniziative, anche in ambito sanitario, a favore dei cittadini di origine straniera. Se la Provincia esamina un progetto di eccellenza esso viene considerato come tale, e se è buono viene sostenuto anche nel tempo.

Suggerimenti per migliorare i servizi: All'interno delle strutture sanitarie i cittadini stranieri hanno ancora oggi difficoltà a comprendere di cosa soffrono quando si ammalano, si sentono persi, non sanno dove curarsi. Può accadere quindi che una persona affetta da tubercolosi venga ricoverata senza capirne il motivo. Se le persone non stanno bene e non vengono curate, anche la società si ammala. Bisognerebbe quindi rafforzare la progettazione in materia di prevenzione e promozione della salute.

15 L'ufficio Affari di Gabinetto

15.1 La cooperazione allo sviluppo

Negli anni 2016 e 2017 la cooperazione allo sviluppo della Provincia ha contribuito alla riduzione della povertà nei Paesi del sud del mondo cercando di promuovere uno sviluppo del pianeta più equo, più solidale e più sostenibile. L'Ufficio Affari di gabinetto ha gestito e coordinato progetti e programmi della Provincia e delle Organizzazioni nei settori della cooperazione allo sviluppo, tutela delle minoranze linguistiche e culturali, educazione allo sviluppo e alla mondialità. Inoltre, ha sostenuto interventi di emergenza e aiuti umanitari nei Paesi del sud del mondo e, in Europa, in caso di conflitti e catastrofi naturali. Il settore è regolato dalla legge provinciale n. 5 del 19 marzo 1991 "Promozione delle attività di cooperazione e della cultura di pace e di solidarietà" nel settore della cooperazione allo sviluppo"

Facendo leva sulle relazioni esistenti tra territori e comunità, la cooperazione allo sviluppo della Provincia autonoma di Bolzano ha reso possibile, anche nel 2016 e 2017, un'ampia e attiva partecipazione della società civile della Provincia e dei Paesi del sud del mondo raggiungendo obiettivi e risultati nella lotta alla povertà e nel miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni.

Fra il 2016 e il 2017 sono stati approvati complessivamente 122 progetti di cooperazione allo sviluppo con un finanziamento di ca. 4.300.000€. Inoltre, grazie ad un bando straordinario (1.600.000,00 €) che ha visto l'approvazione di 24 progetti umanitari in Medio Oriente e Africa sub-sahariana si è contribuito a far fronte alle cause delle migrazioni, alle conseguenze dei conflitti e fornito sostegni rapidi alle popolazioni nelle aree di crisi.

Tra gli obiettivi dei progetti sostenuti vi sono:

- il soddisfacimento dei bisogni primari delle popolazioni dei Paesi del sud del mondo
- la lotta all'insicurezza alimentare
- la promozione dell'educazione e formazione professionale
- la riduzione della povertà tramite la promozione di attività generatrici di reddito e uno sviluppo economico più equo
- la promozione sociale e culturale
- la tutela dell'ambiente e la promozione di uno sviluppo sostenibile
- la tutela dei gruppi più svantaggiati, come donne e bambini
- la tutela dell'identità culturale e delle minoranze linguistiche e culturali
- la risoluzione pacifica dei conflitti.

Inoltre, nel biennio 2016-2017 è stata data continuità e sono stati rafforzati i partenariati territoriali della Provincia. È proseguito il Programma gestito dalle Province di Bolzano, Trento e Tirolo realizzato nell'area transfrontaliera tra Tanzania ed Uganda nel settore agricolo e sviluppo rurale. In Burkina Faso è stato avviato un nuovo programma biennale nel settore idrico e agricolo nella Provincia Centro Ovest e nella Regione del Sahel in collaborazione con le Fondazioni for Africa. Nel 2017, con la stipula di un Memorandum of Understanding, è stato formalizzato il partenariato in Nepal con la Città di Kathmandu per la costruzione di un centro per i vigili del fuoco e d un centro di formazione per il soccorso alpino.

Gli obiettivi generali della cooperazione allo sviluppo della Provincia autonoma di Bolzano e i principi guida a cui essa si ispira sono anche quelli fissati nel quadro di decisioni assunte a livello nazionale, internazionale e comunitario come per esempio i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (e 169 target specifici) fissati dalle Nazioni Unite per il futuro dello sviluppo internazionale (2015-2030).

Oltre ai progetti e partenariati di cooperazione allo sviluppo, nel 2016 e 2017 la Provincia ha sostenuto aiuti umanitari e progetti di ricostruzione realizzati in Nepal e Messico in seguito ai gravi terremoti che hanno colpito le popolazioni dei due paesi. Inoltre, la Provincia ha realizzato, nel 2016 e 2017, delle iniziative nel settore dell'educazione allo sviluppo e alla mondialità.

L'educazione allo sviluppo e alla mondialità

Le organizzazioni e associazioni della Provincia di Bolzano sono attori importanti dell'Educazione allo sviluppo e alla mondialità sul territorio. Nel 2016 e 2017, con il sostegno della Provincia, hanno realizzato una serie di iniziative e progetti che si pongono l'obiettivo di informare e sensibilizzare la cittadinanza su tematiche legate allo sviluppo e alla cooperazione internazionale.

Obiettivo degli interventi è quello di promuovere i valori di solidarietà e di pace, il dialogo interculturale, incrementando la conoscenza delle cause e degli effetti dei fenomeni globali, degli squilibri Nord-Sud, della correlazione tra povertà, violenza e migrazione, nonché il rispetto delle diversità e l'inclusione con riferimento a temi legati alla cooperazione internazionale e alle politiche di sviluppo nel Sud e nel Nord del mondo.

La società civile e le organizzazioni sostenute si sono mobilitate per far adottare politiche economiche, sociali e ambientali più giuste e sostenibili, per promuovere uno sviluppo sostenibile come per esempio le economie solidali e del bene comune. Esse hanno contribuito a formare cittadini e cittadine del mondo più consapevoli in grado di contribuire alla lotta alla povertà.

Molte iniziative sono state rivolte ad un pubblico giovane al fine di introdurlo a temi come la cooperazione internazionale, il consumo responsabile e le cause dei flussi migratori.

Un'ulteriore priorità è stato il sostegno ad iniziative per una migliore comprensione delle problematiche delle minoranze etniche in relazione al mantenimento e tutela dei loro diritti.

Nel 2016 e 2017 sono stati approvati 38 progetti con un finanziamento complessivo pari a 900.000 €.

Tra i temi centrali trattati negli anni 2016 e 2017 vi sono le cause che nei Paesi del sud del mondo costringono milioni di persone a lasciare la propria terra e a spostarsi nei Paesi vicini al riparo da guerre e povertà. Una parte delle iniziative è stata rivolta anche a conoscere più da vicino i Paesi di origine dei migranti e a promuovere un'inclusione sul territorio provinciale sensibilizzando la cittadinanza sui suoi lati positivi.

Tramite mostre, reportage, video e documentari si è contribuito ad un'offerta informativa per la riduzione di pregiudizi e per una maggiore comprensione delle cause che costringono i migranti a fuggire dai propri Paesi di origine, ma anche per una maggiore conoscenza delle tradizioni di altre culture.

Come ogni anno, anche nel 2016 e 2017, sono state organizzate dall'Ufficio Affari di gabinetto le Giornate della cooperazione allo sviluppo "Mondi in Movimento" e "Landgrabbing – terre rapinate nel Sud globale". Obiettivo delle giornate è stato quello di fornire informazioni su tematiche attuali e prioritarie che vengono annualmente individuate in stretta collaborazione con le associazioni del territorio attive nel settore.

16 Il Servizio di coordinamento per l'integrazione

Il Servizio di coordinamento per l'integrazione della Provincia autonoma di Bolzano è stato istituito con legge provinciale n. 12/2011. Il servizio offre consulenza, coordina e promuove azioni volte all'integrazione di nuovi/e concittadini/e. Dal 2014 il Servizio di coordinamento per l'integrazione fa parte del Dipartimento Cultura tedesca, Diritto allo studio ed integrazione.

I quattro ambiti di intervento del Servizio di coordinamento sono l'attività di informazione, l'assegnazione di contributi, il lavoro in rete e la ricerca.

Attivazione di processi di integrazione attraverso sensibilizzazione, informazione e progetti

Il Servizio di coordinamento avvia campagne di sensibilizzazione, offre relazioni ed incontri informativi sul tema dell'immigrazione e dell'integrazione di nuove cittadine e nuovi cittadini. Inoltre, offre consulenza e sostegno a Comuni e Comunità comprensoriali.

Segue un breve elenco di alcune iniziative e campagne promosse dal Servizio di coordinamento nel periodo 2016/2017:

- **Patto per l'integrazione:** Attraverso un processo attivo ed inclusivo che ha coinvolto tutta la cittadinanza è stato elaborato un patto condiviso che definisce i reciproci obblighi e diritti. Esso contiene principi e obiettivi socialmente riconosciuti, per favorire la convivenza all'insegna della diversità. Il patto, inoltre, costituisce la base per il futuro lavoro d'integrazione in Alto Adige. Il documento ufficiale "Convivere in Alto Adige – Un patto per l'integrazione" è stato approvato dalla Giunta provinciale a luglio del 2016.

Al fine di ancorare dal punto di vista normativo il principio del „Sostegno a fronte di impegno“ contenuto nel Patto per l'integrazione, la legge omnibus del 2017 ha provveduto ad integrare la legge provinciale sull'integrazione prevedendo che l'accesso a prestazioni supplementari, che vanno oltre a quelle essenziali, potranno essere legate, nel limite del rispetto dei principi della proporzionalità e della ragionevolezza, alla partecipazione a misure volte alla promozione dell'integrazione.

- **Vademecum per l'integrazione:** si tratta di una brochure per referenti comunali e comprensoriali che accanto ad informazioni giuridiche concernenti la tematica dell'integrazione, contiene una panoramica sui servizi e sulle offerte di enti pubblici e privati operanti sul territorio. Esso si pone principalmente quale ausilio pratico per i decisori politici.
- **Film "Wo ist Heimat?":** una produzione televisiva RAI Alto Adige e ORF, che offre uno sguardo d'insieme su storie di vita e di famiglia di persone straniere, che hanno trovato una nuova casa in Alto Adige.

- **Guida informativa per nuovi cittadini e nuove cittadine:** una brochure che attraverso grafiche facilmente consultabili ed illustrazioni fornisce informazioni non solo sull'Alto Adige, ma anche su servizi e proposte offerte da enti privati e pubblici del territorio. Inoltre, la stessa può essere personalizzata con contenuti dedicati al singolo Comune per facilitare l'integrazione dei nuovi concittadini e delle nuove concittadine in uno specifico ambito comunale e nelle immediate vicinanze.
- **Convegno – Potenziare il volontariato per l'integrazione:** Sin dall'arrivo dei primi profughi in Alto Adige, la società di accoglienza ha raccolto esperienze nel campo del lavoro d'integrazione. Scopo del convegno è stato il potenziamento del volontariato attraverso interventi di esperti e tavoli di lavoro al fine di permettere uno scambio di informazioni e di vedute.
- **Manifestazioni in occasione della Giornata internazionale della madrelingua:** La giornata internazionale della madrelingua è volta alla promozione della diversità linguistica e culturale. Parlare una lingua significa "portare" ed esprimere la cultura che essa veicola. Il Servizio di coordinamento, in collaborazione con la Consulta provinciale per l'integrazione, organizza ogni anno iniziative e manifestazioni per celebrare l'importanza della madrelingua.

Promozione di processi di integrazione attraverso la concessione di contributi:

L'integrazione ha successo solo se si parte dal territorio. Azioni mirate, rapporti dinamici tra i diversi piani amministrativi, la collaborazione con le parti sociali e i cittadini interessati, rendono possibile un'attuazione mirata delle misure d'integrazione a livello locale. Data la sua unicità territoriale ed il contatto diretto con la popolazione residente, il Comune assume un importante ruolo all'interno delle politiche per l'integrazione. Essenziale risulta, inoltre, il ruolo giocato dai referenti comunali e comprensoriali all'integrazione, poiché conoscono le necessità del territorio e possono agire in maniera mirata su eventuali problematiche.

Con delibera n. 811 del 19 luglio 2016, la Giunta provinciale ha approvato i criteri per l'incentivazione di processi d'integrazione in Alto Adige: i Comuni e le Comunità comprensoriali possono accedere a dei finanziamenti volti alla promozione di processi di integrazione.

Negli anni 2016 e 2017 sono stati finanziati complessivamente 21 progetti. Si tratta prevalentemente di iniziative volte alla promozione della partecipazione delle persone immigrate alla vita sociale e alla sensibilizzazione e all'informazione dell'opinione pubblica nell'ambito dell'integrazione.

Ottimizzazione di processi di integrazione attraverso il lavoro di rete

Il lavoro di rete è fondamentale per un processo d'integrazione efficace: persone, gruppi, idee, esperienze e conoscenze si incontrano e condividono le informazioni per trarre reciproci vantaggi e migliorare la collaborazione.

Le associazioni di e per immigrati, le organizzazioni competenti in materia di accoglienza e integrazione, i referenti comunali e le consulte per l'integrazione assumono dunque un ruolo di primo piano per la promozione di iniziative volte a migliorare la convivenza: essi infatti fungono da promotori del processo di integrazione, mantengono attiva la collaborazione fra enti e istituzioni supportando i progetti in maniera dinamica.

Anche il Servizio di coordinamento si appoggia, con riferimento alle proprie attività, al lavoro di rete. La rete di lavoro dell'integrazione comprende attori locali (pubblici e privati), partner nel Trentino e nel Tirolo nell'ambito dell'Euregio, nonché partner a livello nazionale e internazionale. Incontri strategici con i decisori politici si svolgono periodicamente, al fine di presentare e scambiare buone pratiche ed esperienze, ma anche per trovare idee progettuali da presentare alle scadenze dei bandi.

Un ruolo essenziale all'interno dell'amministrazione è svolto dalla rete dei referenti provinciali incaricati delle questioni inerenti l'integrazione (v. capitolo dedicato alla rete dei referenti provinciali per l'integrazione).

Studio dei processi di immigrazione e di integrazione

Per comprendere i processi dell'immigrazione e dell'integrazione è necessario analizzarli e monitorarli. Il Servizio di coordinamento aggrega risultati di ricerche riguardanti l'immigrazione e l'integrazione, raccoglie dati, conduce studi in collaborazione con enti di ricerca, offrendo suggerimenti utili all'elaborazione di lavori scientifici e di ricerca. Sulla base dei risultati così ottenuti vengono fornite indicazioni utili ai fini del processo dell'integrazione.

Rapporto scientifico Eurac Research-Diversità nei Comuni: Le informazioni raccolte dalla presente indagine offrono una panoramica su cosa accade nei Comuni altoatesini in ambito di integrazione e convivenza. La presente ricerca ha rivelato che la collaborazione con associazioni, istituzioni e organizzazioni all'interno del proprio Comune, così come con attori esterni, non solo promuove lo scambio di informazioni tra gli operatori stessi, ma facilita in modo determinante la ricerca e l'adozione di determinate misure per l'incentivazione della convivenza nel proprio Comune.

Intervista ad Alois Pallua: Referente per l'integrazione del Comune di San Lorenzo

Aspetti positivi: Il lavoro svolto dal Servizio di coordinamento per l'integrazione ha avuto un impatto anche a livello comunale. Dietro loro impulso, abbiamo costituito la Consulta provinciale per l'integrazione e attraverso di essa i referenti comunali sono stati molto attivi. Sono state realizzate numerose attività tra cui corsi di lingua, corsi di cucina e la festa dell'incontro dove diverse culture si sono presentate.

Suggerimenti per migliorare i servizi: È importante che i membri delle giunte comunali abbiano l'opportunità di incontrarsi regolarmente e di scambiare idee, in modo che le esperienze positive che si sono fatte vengano condivise. È molto importante evidenziare esempi positivi di integrazione riuscita rendendoli noti al pubblico allo scopo di combattere i pregiudizi, come ad esempio pensare che tutte le persone con un background migratorio approfittano dei servizi sociali o tolgono i benefici sociali alla popolazione locale e così via. Detto in modo semplice, è necessario portare a conoscenza del pubblico esempi positivi come i casi di famiglie che si sono integrate bene nei Comuni e nei paesi dell'Alto Adige.

17 La rete dei referenti provinciali incaricati delle questioni inerenti l'integrazione

Ai sensi dell'art. 3 (1) del decreto del Presidente della Provincia n. 35 del 15 ottobre 2012, "Regolamento relativo al servizio di coordinamento per l'integrazione e alla consulta provinciale per l'integrazione", le ripartizioni provinciali e gli enti strumentali della Provincia Autonoma di Bolzano sono tenuti a nominare un referente o una referente per l'integrazione. I singoli referenti collaborano all'interno di una rete dedicata all'integrazione.

La rete ha lo scopo di promuovere gli scambi tra le varie ripartizioni, per garantire un maggior coordinamento delle attività, ponendosi come principale gruppo di riflessione nell'ambito delle politiche per l'integrazione.

Concretamente la rete si occupa di:

- Fissare l'argomento "integrazione" quale tematica trasversale all'interno della pubblica amministrazione e promuovere il dialogo interculturale;
- Identificare e trattare tematiche interdisciplinari e interdipartimentali;
- Promuovere la collaborazione tra le ripartizioni, con particolare riguardo a studi e progetti specifici;
- Scambiare e trattare informazioni e novità;
- Promuovere la consulenza tra le ripartizioni;
- Proporre provvedimenti e strategie idonee all'abbattimento di barriere contro l'integrazione;
- Sottoporre le diverse problematiche riguardanti l'integrazione ai dirigenti dell'amministrazione provinciale, indicando eventuali proposte di miglioramento;
- Proporre campagne di sensibilizzazione e informazione.

Al fine di promuovere uno scambio di informazioni a livello locale, la rete si è ulteriormente allargata: dal 2016 sono presenti alle riunioni anche i rappresentanti dei Comuni e delle Comunità comprensoriali. Incontri regolari tra i referenti dell'integrazione attivi sul territorio possono portare un alto contributo e favoriscono le collaborazioni tra e con i Comuni: in questo modo è possibile organizzare varie iniziative, unendo le proprie risorse ed imparando gli uni dagli altri.

18 La Consulta Provinciale per l'integrazione

Attività svolte dalla Consulta provinciale per l'integrazione in tema di integrazione

La **Consulta provinciale per l'integrazione** è un organo di consulenza, nominato dalla Giunta provinciale, ed istituito con la legge provinciale n. 12 del 2011.

Essa ha come principale obiettivo il rafforzamento dell'inclusione dei nuovi concittadini e delle nuove concittadine. Inoltre, presenta proposte alla Giunta provinciale ed esprime pareri **in materia di integrazione**. Essa è composta da 18 membri effettivi, 11 membri supplenti. Otto dei 18 membri effettivi sono rappresentati dai nuovi cittadini/dalle nuove cittadine e vengono nominati sulla base di un'equa rappresentanza dei diversi Paesi di provenienza, nonché un'equa rappresentanza di genere. Gli altri membri appartengono all'amministrazione provinciale, ai comuni, ai sindacati nonché ad associazioni di volontariato. La Consulta è presieduta dall'assessore provinciale all'integrazione Philipp Achammer. Inoltre, essa elegge tra i membri rappresentanti i nuovi cittadini un proprio vice, ruolo ricoperto in questa legislatura da Paola Sanchez Carbajal.

Nel biennio 2016-2017 i punti salienti all'ordine del giorno della Consulta provinciale per l'integrazione sono stati principalmente collegati alle seguenti tematiche:

- “Convivere in Alto Adige – Un Patto per l'integrazione”
- Il principio del “sostegno a fronte di impegno” ed una sua possibile attuazione
- La figura del mediatore interculturale
- L'integrazione delle donne
- Le seconde generazioni – sfida per il futuro
- Le associazioni di stranieri
- Progetti d'integrazione a livello locale

La Consulta ha fornito importanti suggerimenti in materia di immigrazione e integrazione cercando di promuovere attivamente la convivenza in Alto Adige. Inoltre, la stessa ha espresso pareri sulle iniziative di settore afferenti alle aree tematiche che interessano l'immigrazione. In particolare, ha cercato di incentivare l'adozione di provvedimenti atti alla tutela dei cittadini stranieri e delle loro famiglie, formulando proposte di intervento.

In particolare, la Consulta provinciale ha posto il proprio focus sulle seguenti iniziative ed attività:

Approvazione del documento “Convivere in Alto Adige – Un patto per l'integrazione”.

Nel 2011, con la legge provinciale “Integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri”, sono state poste le basi per il futuro lavoro d'integrazione in Alto Adige. Attraverso un processo attivo ed inclusivo che ha coinvolto tutta la cittadinanza, il Servizio di coordinamento ha elaborato un patto condiviso che definisce i reciproci obblighi e diritti. La Consulta provinciale per l'integrazione ha collaborato attivamente al processo sopra descritto, ragionando insieme agli attori coinvolti, suggerendo modifiche ed infine approvando il testo finale del patto a giugno 2016.

Discussione sull'istituzione di un elenco provinciale per mediatrici e mediatori interculturali

I mediatori e le mediatrici interculturali facilitano la comunicazione tra individui, famiglia e comunità locale. Favoriscono lo scambio di informazioni con la società di accoglienza, la rimozione delle barriere culturali e linguistiche, la valorizzazione della cultura di appartenenza, la cultura di accoglienza e l'integrazione socio-economica. Affiancano inoltre gli operatori, pubblici e privati, nelle attività di consulenza, informazione e formazione rivolte agli immigrati e rappresentano una figura chiave del processo di integrazione sociale degli stranieri presenti nel nostro paese.

In varie sedute, la Consulta provinciale per l'integrazione ha discusso della possibilità di istituire un elenco provinciale per mediatrici e mediatori interculturali. Il Servizio di coordinamento ha organizzato un workshop ad hoc con i rappresentanti delle cooperative e delle istituzioni. Un rappresentante della Consulta ha partecipato a tale incontro. I partecipanti hanno convenuto che la tematica è molto dibattuta e va approfondita ulteriormente. Il mercato, infatti, in assenza di una specifica legislazione, si è regolato autonomamente. È pertanto necessario capire le necessità dei soggetti operanti nel settore al fine di garantire che un eventuale intervento da parte del legislatore provinciale non vada ad intaccare meccanismi ormai consolidati, creando confusione e dispendio burocratico.

Valutazione dei progetti volti alla promozione del processo di integrazione

Con la delibera n. 811 del 19 luglio 2016 la Giunta provinciale ha approvato i criteri per l'incentivazione del processo d'integrazione in Alto Adige a favore dei Comuni e delle Comunità comprensoriali. La delibera prevede, inoltre, che un membro della Consulta provinciale per l'integrazione faccia parte della Commissione di valutazione. La Consulta, pertanto, ha provveduto a nominare un suo rappresentante, con lo scopo di apportare punti di vista esterni all'amministrazione provinciale nonché esperienze personali nell'ambito della migrazione e dell'integrazione. Inoltre, i singoli progetti sono stati presentati e discussi durante alcune riunioni della Consulta.

Attività in occasione della Giornata internazionale della Madrelingua:

Diverse ricerche hanno confermato che se l'uomo non conosce bene la sua madre lingua non può conoscere le altre lingue, né inserirsi all'interno di una nuova comunità.

La Consulta, considerando l'importanza della Giornata internazionale della Madrelingua, riconosciuta e proclamata dalla Conferenza Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), ha organizzato, in collaborazione con il Servizio di Coordinamento per l'integrazione, diverse attività per celebrare l'omonima ricorrenza.

In particolare, il 19 febbraio 2016, si è svolto un convegno interamente dedicato alla madrelingua e al plurilinguismo. L'anno successivo, il 21 febbraio 2017, la giornata internazionale della madrelingua, è stata ricordata con una manifestazione che ha coinvolto i tre assessori alla cultura, Philipp Achammer, Christian Tommasini e Florian Mussner, i quali hanno posto l'attenzione sulla diversità linguistica presente in Alto Adige.

19 Le Comunità Comprensoriali Valle Isarco, Salto-Sciliar, Otradige Bassa Atesina

19.1 “Servizio integrazione e lavoro profughi – progetto SPRAR”

Da poco è attivo nelle Comunità comprensoriali un nuovo servizio che in attuazione del programma nazionale SPRAR si occupa dell'accoglienza ed integrazione di richiedenti asilo e profughi. SPRAR è l'acronimo di „Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati”.

Come si è arrivati a questo?

Verso la fine del 2016 la Provincia di Bolzano ha emanato nuove direttive per l'accoglienza di profughi in Alto Adige. Queste direttive prevedono la creazione di posti di accoglienza nelle Comunità comprensoriali e nei distretti nella misura di 3,5 posti per richiedenti asilo ogni 1000 abitanti. Contemporaneamente la Provincia ha offerto ai Comuni la possibilità di decidere se acconsentire alla realizzazione di strutture „CAS“ che accolgono almeno 25-30 profughi e richiedenti asilo, o di partecipare al programma SPRAR dello stato, che prevede l'ospitazione di profughi in piccole strutture.

Strutture per profughi nei diversi comprensori:

- Comunità comprensoriale Valle Isarco

Cinque dei dieci Comuni della Comunità comprensoriale Valle Isarco, che non disponevano ancora di strutture per profughi, hanno optato nel corso del 2017 per il modello di accoglienza SPRAR. La Comunità comprensoriale ha pertanto elaborato un progetto triennale di attuazione di 27 posti. Nei primi mesi del 2018 sono state trovate ed arredate nei Comuni di Velturmo, Villandro, Sciaves e Luson 7 abitazioni per la realizzazione dei 27 posti. Entro autunno 2018 verranno messi a disposizione ulteriori 10 posti.

- Comunità comprensoriale Salto-Sciliar

Tutti i nove Comuni della Comunità comprensoriale di Salto-Sciliar, che non disponevano ancora di strutture per profughi, hanno deciso di adottare il modello di accoglienza SPRAR incaricando la Comunità comprensoriale della realizzazione di 99 posti per profughi. La Comunità comprensoriale ha di seguito elaborato un progetto triennale per l'attuazione di 40 posti. Nei primi mesi del 2018 sono state trovate ed arredate nei Comuni di Nova Ponente, Cornedo, Tires, Fié allo Sciliar, San Genesio e Meltina 8 abitazioni per la realizzazione dei 40 posti. Altri 10-12 appartamenti verranno attivati nel 2018 e 2019 fino alla completa realizzazione dei 99 posti previsti.

- Comunità comprensoriale Oltradige Bassa Atesina

14 dei 18 Comuni della Comunità comprensoriale Oltradige Bassa Atesina, che non disponevano ancora di strutture per profughi, hanno aderito al modello di accoglienza SPRAR ed incaricato la Comunità comprensoriale Oltradige Bassa Atesina di realizzare complessivamente 95 posti per profughi. La Comunità comprensoriale di Oltradige Bassa Atesina ha elaborato un progetto triennale di attuazione di 49 posti. Nei primi mesi del 2018 sono state trovate ed arredate nei Comuni di Andriano, Cortina, Magré, Vadena, Cortaccia, Trodena, Terlano, Bronzolo, Termeno, Egna e Montagna 11 abitazioni per la realizzazione dei 49 posti. Altri appartamenti verranno resi disponibili nel 2018 e 2019 fino alla completa realizzazione dei 95 posti previsti.

Un'equipe di operatori sociali specializzati coordina la realizzazione dei progetti di integrazione dei profughi. Essi si occupano, tra l'altro, dell'elaborazione e realizzazione:

- di progetti di sostegno individualizzati, con l'obiettivo di una vita autonoma;
- di corsi di lingua, di servizi di mediazione interculturale e di consulenza legale;
- di attività di inclusione sociale e di tempo libero;
- di progetti volti all'occupazione;
- della promozione dell'impegno sociale e del volontariato nei paesi, assieme alle associazioni ed alle organizzazioni presenti nella comunità locale.

In ciò i collaboratori del Servizio per l'Integrazione e Lavoro Profughi lavorano in stretto contatto con i rappresentanti dei Comuni, delle istituzioni locali e dei servizi sociosanitari coinvolti.

19.2 Il ruolo fondamentale dei distretti sociali nelle Comunità comprensoriali

I servizi "Assistenza economico-sociale", "Assistenza domiciliare" e "Assistenza socio-pedagogica di base" dei tre distretti sociali della Comunità comprensoriale Valle Isarco erogano prestazioni e sviluppano progetti sociali anche per i concittadini stranieri e favoriscono così l'integrazione nel tessuto sociale. Le più importanti prestazioni sono:

Assistenza economico-sociale:

Reddito minimo di inserimento sociale, contributo affitto e spese accessorie, contributo per piccole spese, prestazioni specifiche, ecc.

Assistenza domiciliare:

Prestazioni di assistenza sociale per anziani e persone non autosufficienti a domicilio e nei centri diurni (cura del corpo, bagno e doccia assistiti, aiuto nel lavoro domestico, attivazione ed animazione, consegna pasti a domicilio, assistenza a bambini con disabilità, ecc.

Assistenza socio-pedagogica di base:

Tutela dei minori: Consulenza sociale ed accompagnamento di bambini, adolescenti e delle loro famiglie che si trovano in situazioni problematiche, affidamento di minori, collaborazione con gli uffici giudiziari per minori.

Accompagnamento adulti: Elaborazione, attivazione ed attuazione di piani di aiuto per persone singole e famiglie in particolari situazioni di difficoltà, consulenza ed aiuto negli ambiti lavoro, abitare e tempo libero nella prospettiva dell'inserimento sociale e del reinserimento di persone socialmente svantaggiate, inserimento lavorativo ed accompagnamento sul posto di lavoro, ecc.

19.3 I progetti di integrazione nelle diverse Comunità comprensoriali

Oltre all'erogazione di prestazioni di servizi sociali negli ultimi anni nei distretti sociali dei Comuni membri sono stati elaborati ed attuati vari progetti di integrazione sociale – per lo più in cooperazione con altre istituzioni ed organizzazioni sociali.

Progetti di integrazione nella Comunità comprensoriale Valle Isarco:

- **Corsi di lingua:**
I distretti di Bressanone e Chiusa fungono da partner di rete nell'organizzazione di corsi di lingue proposti da diversi offerenti. I/le cittadini/e vengono quindi informati/e delle nuove offerte, motivati/e nello sfruttare l'opportunità e avvisati sull'eventuale possibilità di sostenere un test/corso linguistico. Il Distretto Sociale fornisce a chi ne fa richiesta i contatti dei diversi offerenti e mette gratuitamente a disposizione spazi dove tenere i diversi corsi di lingua.
- **Occhi di bimbo – progetto sui diritti dell'infanzia e al diritto ad una educazione senza violenza**
Il progetto "occhi di bimbo" è nato inizialmente come idea progettuale durante gli "Incontri provinciali delle case delle donne dell'Alto Adige" ; l'elaborazione stessa però è stata realizzata da due collaboratrici del settore Bambini della casa delle donne di Bressanone.

Punto di partenza del progetto sono due giornate importanti a novembre, e cioè il 20 novembre, “Giornata internazionale sui diritti dell’infanzia”, e il 25 novembre, “Giornata internazionale contro la violenza sulle donne”.

L’obiettivo del progetto è stato quello di informare i bambini, sia quelli dell’ultimo anno di asilo che gli alunni delle prime classi elementari, in maniera ludica sui propri diritti in quanto fanciulli, ma ulteriore obiettivo è stata la sensibilizzazione dei bambini sui propri desideri e quelli dei loro coetanei.

Contemporaneamente il progetto si è posto l’obiettivo di formare e sensibilizzare le insegnanti sul tema della “violenza domestica e sulle sue ripercussioni sui bambini”. Ulteriore obiettivo è stato quello di raggiungere e informare i genitori e la famiglia allargata sui diritti del fanciullo, tramite una mostra dei disegni sui diritti realizzati dai bambini ed esposti nella zona d’ingresso dell’asilo e/o scuola.

Finora il progetto è stato realizzato nella zona di Bressanone, Vipiteno, ma anche in vari paesi nei dintorni, sia nelle scuole d’infanzia di lingua tedesca e italiana con bambini che frequentano l’ultimo anno di asilo, che con alunni fino alla terza classe delle scuole elementari.

- Scuola e asilo estivo – imparare giocando

Enti gestori: Direzione del Circolo di scuola elementare Chiusa II, Direzione del Circolo di scuola dell’infanzia Bressanone, Direzione dei Servizi Sociali della Comunità Comprensoriale Valle Isarco e i Comuni di Ponte Gardena, Lajon e Barbiano. Descrizione: 3 settimane a luglio per bambini della scuola e d’infanzia.

I bambini trascorrono tre settimane divertenti ed emozionanti, leggendo, scrivendo, cantando e giocando. Dopo un inizio congiunto, durante la mattinata i bambini si suddividono in piccoli gruppi, attraverso diverse attività ludico-didattiche e apprendono nozioni nuove o semplicemente ripetono e rafforzano conoscenze pregresse. Dopo la pausa pranzo, i bambini giocano all’aperto, partecipano a laboratori artistici e creativi e intraprendono diverse escursioni. Al mattino i bambini sono seguiti da personale insegnante qualificato, mentre il pomeriggio vengono seguiti da studenti di scienze dell’educazione. La scuola estiva valorizza l’uso delle due principali lingue della provincia, il tedesco e l’italiano e inoltre promuove, attraverso varie attività, anche l’apprendimento dell’inglese. La diversità è, infatti, un’idea centrale che si riflette in tutte le varie proposte rivolte ai bambini.

- **Competenze interculturali – In dialogo con altre culture**

Un numero crescente di persone in tutto il mondo lascia il proprio Paese per trasferire il centro della propria vita in un altro luogo. Anche l'Alto Adige/Sudtirolo è diventato ormai paese d'immigrazione e il numero delle persone con background migratorio e richiedenti asilo è cresciuto in maniera costante. La convivenza però è tutt'altro che ovvia e a volte accompagnata con molta emozionalità, insicurezze personali, pregiudizi ed intolleranze, esclusione e razzismo. Inoltre, la discussione in merito a questa tematica si concentra soprattutto sulle divergenze e non mette in primo piano la reciproca collaborazione e la crescita comune. Gli stranieri hanno da sempre sostenuto le diverse società a svilupparsi. Per questo serve un'ottica che metta in primo piano ciò che abbiamo in comune.

La competenza interculturale mira ad una convivenza costruttiva e congiunta tra persone che vivono da sempre in un certo territorio e i nuovi arrivati e a comunicare in modo efficace con persone di altre culture.

L'obiettivo del corso è trasmettere le competenze interculturali che permettono di facilitare il lavoro con persone straniere e portare ad una sensibilizzazione generale. La formazione mira ad aumentare le competenze personali, sociali e professionali dei partecipanti e a sviluppare consapevolezza politiche, economiche e culturali.

- **HIPPY**

HIPPY significa Home Interaction for Parents of Preschool Youngsters. È un programma di gioco e di apprendimento in lingua tedesca che viene attuato nella famiglia, coinvolgendo direttamente. Il programma familiare precoce mira a sostenere genitori con figli dai 3 ai 6 anni. Si rivolge in particolare a famiglie con background migratorio e famiglie che stanno vivendo situazioni di disagio sociale o di crisi. Gli obiettivi del programma familiare sviluppato ed elaborato da IMPULS Deutschland Stiftung e.V. sono la promozione delle pari opportunità di formazione dei bambini, il rafforzamento delle loro capacità linguistiche e l'inclusione culturale indipendentemente dall'appartenenza dei bambini ad uno specifico strato sociale. Il programma familiare precoce mira a sostenere la famiglia, cioè il nucleo che costituisce il primo luogo di apprendimento per il bambino. I bambini sono sostenuti nell'apprendimento della lingua tedesca e nell'acquisizione di competenze prescolari che li aiutano a sviluppare le competenze di scrittura e di lettura (competenze LITERACY). HIPPY si svolge nel corso dell'anno scolastico avvalendosi del metodo della visita domiciliare e dell'incontro di gruppo. Esperte semiprofessionali – cosiddette visitatrici domiciliari o visitatrici famigliari – frequentano settimanalmente la famiglia per un massimo di 30 settimane nel corso dell'anno scolastico. In generale le visitatrici famigliari hanno frequentato in passato assieme ai propri figli il programma HIPPY e hanno un background culturale e linguistico che facilita la comunicazione con i genitori.

Consegnano e presentano ai genitori partecipanti libri e il materiale pedagogico ricorrendo al gioco di ruolo. Questo metodo ben definito permette ai genitori di esercitare autonomamente i giochi e i compiti con i propri figli affinché la relazione genitore-figlio o genitore-figlia si rafforzi. Ogni due settimane si organizzano incontri di gruppo per i genitori. Questi incontri di gruppo costituiscono degli spazi d'informazione e di discussione preziosi permettendo ai genitori di informarsi su aspetti essenziali legati alla salute, pedagogia, psicologia, formazione, cioè temi concernenti lo sviluppo e il benessere dei bambini e della famiglia. Il progetto crea dunque dei momenti validi d'incontro e di comunicazione tra genitori, di scambio e di supporto reciproco orientati all'inclusione sociale.

Progetti di integrazione nella Comunità comprensoriale Salto Sciliar:

- Assistenza pomeridiana per alunni della scuola elementare "Do Scola"
Gestore: Associazione "La strada – Der Weg", distretto sociale, scuola, Comune di Ortisei
Descrizione: ogni lunedì e mercoledì durante l'anno scolastico bambini dalla prima alla quinta classe della scuola elementare vanno insieme a pranzo e vengono di seguito assistiti fino al tardo pomeriggio nello svolgimento dei compiti e di varie attività del tempo libero.
- Progetto Jawa/Gavi, Giovani attivi vogliono impegnarsi
Gestore: Servizio giovani "Nëus Jëuni Gherdëina", distretto sociale
Descrizione: il progetto si rivolge a giovani dai 13 ai 19 anni. Esso offre la possibilità di essere aiutati per alcune ore all'interno di diverse strutture pubbliche e di ottenere dei punti per i quali si ricevono preziosi buoni.
- Settimane per famiglie a livello della valle
Gestore: Comuni di Ortisei, S. Cristina e Selva
Descrizione: il distretto sociale partecipa insieme con il Comitato per l'integrazione ad un'azione nell'ambito delle settimane per famiglie. Viene organizzato un pomeriggio ludico con giochi da tutto il mondo insieme con l'associazione "Trix".
- Gruppo di genitori di bambini con handicap
Gestore: Distretto sociale Gardena
Descrizione: genitori di bambini con handicap della zona della Val Gardena e dintorni si incontrano ogni due mesi per affrontare e discutere insieme varie tematiche. Vengono invitati relatori, visitate strutture, organizzati corsi e condotti colloqui di sostegno.
Al gruppo dei genitori partecipano anche persone con passato migratorio.

- Comitato per l'integrazione

Gestore: i Comuni di Ortisei, S. Cristina e Selva, il distretto sociale Val Gardena, scuole e scuole materne, Servisc Fumazion, volontari e persone a sfondo migratorio

Descrizione: con il Comitato per l'integrazione vengono organizzati regolarmente corsi di tedesco ed italiano egite in montagna per persone singole e famiglie. Inoltre, è stato attivato un progetto con Eurac Research e la partecipazione alle settimane per famiglie con delle attività ludiche.

- “Mamma impara il tedesco”

Il progetto è stato attuato nei Comuni di Fiè e Castelrotto, in collaborazione con la Caritas di Brunico che offre questo progetto già dal 2005 nella Val Pusteria. Il progetto si rivolge a madri con passato migratorio disposte ad imparare ed interessate ad acquisire conoscenze di base della lingua tedesca; il progetto si pone anche l'obiettivo di introdurre le partecipanti alla storia, geografia e cultura dell'Alto Adige. Il progetto si presenta dunque non solo come pura offerta di apprendimento della lingua, ma principalmente come sostegno e promozione all'integrazione della persona e della famiglia. Contemporaneamente esso mira allo scambio e vuole tessere contatti sociali tra le partecipanti, nonché diminuire iniziali inibizioni e paure nei riguardi della comunità locale. Nell'ambito del corso vengono anche frequentate/-i diverse strutture e servizi, come per esempio il pediatra, la biblioteca, l'amministrazione comunale ed altre/i simili.

- Gruppo di prevenzione delle dipendenze

Il gruppo di prevenzione delle dipendenze è composto da rappresentanti dei Comuni di Nova Ponente, Nova Levante, Tires, Cornedo all'Isarco, Fiè allo Sciliar e Castelrotto e si incontra regolarmente dal 2002, in collaborazione con il Servizio giovani dintorni di Bolzano, con il forum prevenzione delle dipendenze ed il distretto sociale Val d'Ega – Sciliar. Gli incontri del gruppo di lavoro hanno luogo regolarmente ca. 3-4 volte all'anno. Si tratta in particolare di uno scambio di esperienze e di cooperazione tra i Comuni su diversi temi nell'ambito della prevenzione (consumo di alcol e droghe da parte di giovani, dipendenza dal gioco, tematica dei profughi ed integrazione, nuovi media e reti sociali ed altro).

- Progetti della/nella scuola materna:

Il crescente fenomeno dell'immigrazione nel Sudtirolo si rispecchia anche nelle strutture scolastiche, così anche nella scuola materna di lingua tedesca di Prato Isarco che, negli ultimi anni, ha realizzato diversi progetti su questa tematica, in collaborazione con il distretto sociale Val d'Ega – Sciliar.

Nell'ambito di un caffè con i genitori si è tentato inizialmente di creare dei momenti di incontro tra genitori locali e genitori con passato migratorio e di realizzare così ponti tra le varie culture. Negli anni seguenti, nell'ambito degli incontri tra i genitori, sono stati presentati i vari servizi socio-sanitari territoriali, per facilitare alle famiglie con passato migratorio l'accesso a tali servizi e svolgere in questo modo un lavoro di prevenzione.

Progetti di integrazione nella Comunità comprensoriale Oltradige Bassa Atesina:

- Assistenza compiti e punto di incontro a Salorno

Gestore: Gruppo tematico intercultura, comitati di distretto, 15 volontari, distretto sociale

Descrizione: da ottobre a maggio, ogni mercoledì e venerdì pomeriggio, gli alunni vengono sostenuti nel disbrigo dei compiti. Donne interessate possono fare conversazione nella lingua italiana o tedesca con i volontari.

- Progetto "Aranciata delle lingue"

Gestore: Gruppo tematico intercultura, comitati di distretto, scuola elementare Egna

Descrizione: gli alunni delle scuole elementari hanno avuto l'occasione di presentarsi al paese con il sostegno dei genitori e degli insegnanti.

- Corso per il rafforzamento del pavimento pelvico ad Egna

Gestore: Gruppo tematico intercultura, comitati di distretto

Descrizione: Le donne locali e le donne immigrate si sono incontrate 8 volte per frequentare insieme un corso per la loro salute.

- Incontri di inclusione per donne immigrate ad Appiano e Terzano

Gestore: Gruppo tematico volontariato, volontari di S. Michele/Appiano e Terzano

Descrizione: in occasione degli incontri settimanali, le donne immigrate hanno la possibilità di parlare il tedesco e/o l'italiano; attraverso attività comuni conoscono meglio le loro comunità di accoglienza e il contesto locale.

- Corso di italiano per donne straniere a Laives

Gestore: referenti per l'intercultura delle scuole in lingua italiana del territorio del distretto sociale di Laives Bronzolo Vadena, distretto sociale, CLS, cooperativa Babel.

Descrizione: corso di italiano per le mamme straniere degli scolari che frequentano la scuola primaria di Laives Bronzolo Vadena.

- Corso di tedesco per donne straniere a Laives

Gestore: scuola in lingua tedesca del territorio del distretto, centro giovani Fly

Descrizione: corso di tedesco per le mamme straniere degli scolari che frequentano la scuola primaria del territorio del distretto.

- Sportello per migranti presso il distretto sociale di Laives

Gestore: Ufficio bilinguismo e lingue straniere della Provincia, cooperativa Xenia, distretto sociale.

Descrizione: consulenza a tutti i cittadini stranieri, con età superiore ai 16 anni.

Parte III:
Iniziative in materia
di integrazione

1 Progetti finanziati dal Servizio di coordinamento per l'integrazione

1.1 Comune di Salorno: Salorno, un passo avanti!

A Salorno quasi la metà dei bambini frequentanti le scuole materne ed elementari ha un background migratorio. Dati alla mano, il Comune ha deciso di affrontare la sfida del multiculturalismo, attuando dei workshop che hanno messo in evidenza le buone pratiche di integrazione presenti sul territorio e fatto emergere proposte di risoluzione delle problematiche. Lo scopo del progetto mira ad elaborare un elenco di proposte precise e condivise che possano dare il via ad una serie di provvedimenti legati all'integrazione. Le proposte, messe a punto da residenti e nuovi cittadini, saranno attuate a breve, medio e lungo termine.

1.2 Comunità comprensoriale Pusteria: Centro di consulenza per migranti „InPut”

“Input” è un centro di consulenza per nuovi concittadini e concittadine ed intende aiutare e sostenere quest'ultimi/e. Il centro offre aiuto nella ricerca del lavoro e sostiene uomini e donne immigrati/e nel loro percorso di integrazione. Vengono promosse diverse attività come, per esempio, corsi di lingua e di formazione al fine di incentivare le risorse proprie dei migranti. Il centro, inoltre, in collaborazione con il distretto sociale della comunità comprensoriale, cerca di coinvolgere nelle proprie attività anche le istituzioni pubbliche e le associazioni private. Lo scopo è quello di promuovere differenti iniziative, le quali successivamente potranno essere svolte autonomamente dalle istituzioni e dalle associazioni.

1.3 Comunità comprensoriale Valle Isarco: Hippy – Home Instruction for Parents and Preschool Youngsters

Hippy è l'abbreviazione di “Home Instruction for Parents and Preschool Youngsters” e significa tradotto letteralmente “visite a domicilio per genitori e bambini in età prescolastica”. Si tratta di un programma basato sull'apprendimento e sul gioco per bambini in età prescolastica (dai 3 ai 6 anni) e le loro mamme, che cerca di coinvolgere i partecipanti in modo giocoso. HIPPY fornisce un forte accompagnamento, rafforza il lavoro svolto dagli asili ed aiuta i

bambini e le loro famiglie nella preparazione all'ingresso nella scuola. Inoltre, a mamme e bambini viene fornita la possibilità di apprendere insieme la lingua tedesca.

Gruppo target del progetto sono famiglie con background migratorio e figli in età prescolastica che vivono in situazioni di disagio. L'iniziativa è tuttavia aperta anche a famiglie senza background migratorio.

1.4 Comunità comprensoriale Valle Isarco: Formazione competenze interculturali

La Comunità comprensoriale Valle Isarco nel periodo considerato ha offerto ai propri collaboratori, ai collaboratori dei Comuni associati e a quelli del servizio sanitario di Bressanone una formazione che tende al rafforzamento delle competenze interculturali e alle capacità di comunicazione con altre culture. Scopo della formazione è l'ampliamento delle competenze individuali nel rapporto con i migranti, nonché l'approfondimento delle conoscenze culturali, politiche, legali e sociali al fine di sviluppare una certa sicurezza nelle relazioni interculturali e poter riconoscere modelli e pregiudizi.

1.5 Comunità comprensoriale Val Venosta: Centro di consulenza per migranti Val Venosta

Il centro di consulenza per migranti Val Venosta offre aiuto e sostegno a donne e uomini con permesso di soggiorno valido e li accompagna nella vita quotidiana, nella ricerca di un posto di lavoro e nel loro percorso di integrazione. I suoi compiti sono principalmente la consulenza, l'organizzazione e la promozione di progetti a carattere sociale a livello locale nonché il lavoro di rete e il coinvolgimento della popolazione.

1.6 Comune di Merano: Facciamo Musical

L'idea che sta alla base del progetto è quella di facilitare un processo di socializzazione tra "vecchi" e "nuovi" concittadini con strumenti condivisi e praticati in tutto il mondo: Ballare e cantare insieme. L'iniziativa intende mettere in atto un processo di educazione all'alterità che sia in grado di scongiurare modelli di assolutizzazione della propria identità. I gruppi di riferimento sono stati due: da una parte, bambini e ragazzi dai 6 ai 18 anni che hanno partecipato attivamente all'interno della compagnia che ha portato un musical sul palcoscenico; dall'al-

tra, il gruppo dei genitori che ha collaborato, ugualmente in modo attivo, alla realizzazione dell'apparato scenico, dei costumi e di tutto ciò che lo spettacolo ha richiesto. Partner del progetto è stata l'associazione meranese "Trait d'Union", un'associazione nata nel 2005 per dare spazio e voce ad un lavoro interculturale. Lo spettacolo di musica e danza si è svolto il 28 dicembre 2017 nella Sala civica di Merano.

1.7 Comunità comprensoriale Burgraviato: "Papa grenzenlos – papà senza confini"

Il progetto "Papà senza confini" si pone l'obiettivo di sostenere padri con background migratorio affinché possano adempiere il loro ruolo all'interno della famiglia e della società e prevenire l'insorgenza di conflitti. Durante i primi mesi sono stati condotti colloqui con diversi prestatori di servizi, mediatori interculturali e famiglie con background migratorio al fine di trovare moltiplicatori. Questi ultimi hanno successivamente coordinato dei tavoli di lavoro a Merano e a Lana, volti alla promozione dello scambio reciproco tra padri e al rafforzamento delle competenze genitoriali. Sono state, inoltre, organizzate diverse attività, con focus dedicato alla partecipazione, ad es. padri che hanno raccontato fiabe straniere ai bambini, uomini che hanno cucinato e mangiato insieme, un convegno dedicato alla figura paterna nelle diverse culture e nel corso del tempo.

1.8 Comune di Bolzano: Immigrazione a Bolzano – Guida plurilingue ai servizi

Attraverso il manuale "Immigrazione a Bolzano", si intendono fornire informazioni relative ai servizi pubblici e privati per facilitarne l'uso e favorire la partecipazione da parte dell'utenza straniera. Il progetto vuole, inoltre, rafforzare le opportunità di inserimento dei migranti attraverso la conoscenza e le modalità di accesso ai servizi presenti a Bolzano, superando le difficoltà derivanti dalla scarsa conoscenza del territorio e delle sue lingue. Si tratta, in definitiva, di un insieme di proposte da offrire ai nuovi cittadini al fine di poter costruire possibili tragitti e percorsi di integrazione in un quadro di convivenza pacifica delle diverse popolazioni che risiedono nel Comune di Bolzano.

1.9 Comune di Ora e di Appiano: Predisposizione di un concetto comunale per la convivenza con i migranti e successiva attuazione

Il progetto „Predisposizione di un concetto comunale per la convivenza con i migranti e successiva attuazione” vuole sfruttare e al contempo promuovere il potenziale derivante dalla popolazione, coinvolgendo quest'ultima nei processi decisionali, pianificatori e applicativi riguardanti la tematica dell'integrazione. Scopo del progetto è la predisposizione di contenuti e la realizzazione di strutture adatte all'attuazione di misure di integrazione. Il processo è stato accompagnato dal Vival Institute, il quale ha condotto e coordinato i lavori.

1.10 Comune di Merano: Noi/Altri – Anders/Gleich

Si tratta di un progetto che attraverso il veicolo dell'immagine fotografica, vuole abbattere stereotipi, pregiudizi e cattiva informazione sui cittadini stranieri presenti già sul nostro territorio. Un gruppo di una dozzina di ragazze/i di lingua italiana e tedesca, accompagnati da due insegnanti e guidati dagli esperti della cooperativa MediaLab, dopo un veloce corso di formazione sulla fotografia e lo storytelling, hanno documentato fotograficamente in prima persona la vita di 10 famiglie di nuovi cittadini di Merano, sottolineandone momenti di normalità e di quotidianità. Le fotografie più rappresentative e più utili al progetto, corredate da frasi sintetiche che riportano dati reali sul fenomeno migratorio nel nostro territorio, sono diventate 20 manifesti di misura 2x2 metri che sono stati affissi in città per due settimane e diffusi attraverso i canali dei social media.

1.11 Comune di Rio Molino: Promozione della convivenza attraverso „Marieta“

Scopo del progetto è la promozione della convivenza tra la popolazione locale e i nuovi concittadini. Attraverso questo laboratorio creativo, aperto a tutti, viene favorito e promosso lo scambio interculturale, soprattutto tra donne e ragazze provenienti da contesti culturali e linguistici diversi. L'utilizzo delle due lingue ufficiali comporta, inoltre, una promozione delle competenze linguistiche.

1.12 Comunità comprensoriale Burgraviato: “Donne insieme” – occasioni di incontro tra donne con background migratorio e donne autoctone

Il progetto vuole agevolare il processo di integrazione delle donne straniere nella comunità locale attraverso incontri, scambi interculturali e piccoli laboratori svolti nel gruppo (composto da donne autoctone ed esperte). L'idea dell'iniziativa nasce dalla rilevazione di un bisogno delle donne con background migratorio di avere contatti con la cultura locale ed esperienze di socializzazione che comprendono uno scambio reciproco.

1.13 Comunità comprensoriale Val Venosta: Bambini con pari opportunità

Il progetto vuole sostenere il lavoro della cooperativa sociale Vinzenzheim, la quale si occupa dell'assistenza all'infanzia di bambini stranieri. Bambini e ragazzi con background migratorio vengono affidati ad educatori che offrono un aiuto professionale e competente e si pongono al contempo quale sostegno per i genitori.

1.14 Lavoro in rete nell'ambito delle attività rivolte a soggetti richiedenti protezione internazionale nel Comune di Bolzano

L'iniziativa si prefigge di mettere in rete tutti gli attori impegnati nella gestione della complessità del fenomeno migratorio e di costruire un sistema integrato di informazioni, conoscenze, esperienze. Il processo di sensibilizzazione e di coinvolgimento della cittadinanza si colloca anche nell'ottica dello sviluppo di una modalità di accoglienza diffusa.

1.15 Comune di Vandoies: Educazione stradale per gli abitanti del „Fischerhaus“

Da alcuni anni l'Istituto per uno sviluppo ecologico e sociale offre corsi di bicicletta. Il progetto persegue due scopi: da un lato, i partecipanti imparano ad andare in bicicletta, a rispettare le regole stradali, a leggere i segnali stradali e ad eseguire semplici riparazioni della bici; dall'altro lato, viene promossa l'integrazione delle persone straniere. Infatti, i partecipanti

imparano a conoscersi a vicenda nonché a muoversi autonomamente in bici, assimilando anche dei vantaggi pratici per la vita quotidiana, che a loro volta facilitano l'integrazione nella società.

1.16 Comune di San Lorenzo: (Con)Vivere insieme (al)la diversità – Integrazione/Inclusione a livello locale

Il comitato per l'integrazione e la migrazione del Comune di San Lorenzo, che si riunisce mensilmente, ha l'obiettivo di promuovere la convivenza e lo scambio culturale dei cittadini con e senza background migratorio. Tra le iniziative organizzate nel periodo considerato, si contano tra le altre, un festival interculturale nell'autunno del 2017, interviste a persone con background migratorio sul giornalino del Comune, corsi di lingua per donne con figli e un corso di cucina.

1.17 Comune di Bressanone: (Con)Vivere insieme (al)la diversità – Integrazione/Inclusione a livello locale

A Bressanone, il Comitato per la migrazione e l'integrazione è un organo consultivo del Comune di Bressanone e si propone di promuovere la convivenza pacifica dei cittadini con e senza un passato migratorio. Esperti provenienti da settori rilevanti per l'integrazione (lavoro, affari sociali, gioventù, donne, sanità, alloggio, economia, istruzione), così come persone di culture diverse, sono rappresentati nel Comitato consultivo. Nel periodo 2016-2017, il Comitato si è concentrato sull'elaborazione di un piano d'azione che proponeva, nelle aree critiche, l'adozione di misure riguardanti la convivenza di persone con e senza background migratorio. Ciò include, tra le altre cose, l'istituzione di una rete locale di tutti gli attori che a Bressanone sono coinvolti nella migrazione/integrazione, nonché la creazione di un opuscolo informativo e di un sito web per i nuovi concittadini/e.

1.18 Comune di Brunico: (Con)Vivere insieme (al)la diversità – Integrazione/Inclusione a livello locale nel Comune di Brunico

Il progetto del Comune di Brunico prevede un processo partecipativo con focus legato ai temi dell'integrazione ed inclusione. Responsabile dell'organizzazione e gestione delle manifestazioni legate alla tematica è la Consulta per l'integrazione e migrazione di Brunico. Scopo principale del processo partecipativo è il sostegno e la promozione del lavoro della Consulta, la moderazione delle sue sedute e la consulenza degli attori locali, in modo tale da permettere loro una gestione autonoma del processo in futuro.

Nel corso del progetto è stato redatto un piano d'azione che sarà attuato e valutato in seguito per dare concretezza al processo. Gruppo target del progetto sono le cittadine e i cittadini del Comune di Brunico nonché le associazioni, le scuole, gli asili e le imprese. Il processo viene seguito da Matthias Oberbacher, sociologo residente a Brunico.

1.19 Impiego della casa cantoniera Ex-Anas a Fortezza

L'obiettivo del processo partecipativo a Fortezza (da luglio 2016 a marzo 2017) è stato quello di raccogliere idee per trasformare la casa cantoniera abbandonata dell'ANAS in un luogo di incontro. Un gruppo direttivo, formato da cittadini con e senza background migratorio e in collaborazione con moderatori esterni, ha organizzato una serie di laboratori (workshops) ai quali è stata invitata l'intera popolazione. I laboratori (workshops) sono serviti a raccogliere idee e a sviluppare un concetto per l'impiego futuro della casa. Nel 2020, dopo la sua ristrutturazione, l'edificio avrà l'obiettivo di contribuire a ridurre i pregiudizi tra i nuovi e i vecchi concittadini/e, a promuovere la convivenza nella comunità locale e a fornire lo spazio per lo scambio tra i diversi popoli.

2 Altri progetti in materia di integrazione

2.1 Antenne Migranti

Antenne Migranti è un progetto di monitoraggio sostenuto dalla Fondazione Alexander Langer e realizzato dal 2017 da volontari ed attivisti che vivono e operano lungo la rotta del Brennero nelle città di Verona, Trento, Bolzano e Brennero. L'idea di un monitoraggio "mobile", che segua lo spostamento della linea di confine e coinvolga tutte le città attraversate dalla linea ferroviaria, è nata dagli stessi volontari nel giugno 2016 durante un workshop sul tema dei confini tenutosi all'interno dell'OltreEconomiaFestival di Trento. Tra il 2015 e 2016, infatti, si è assistito ad un progressivo dislocamento dei controlli di confine verso sud, prima a Bolzano sino ad arrivare a Verona. Antenne Migranti prosegue in tal senso il lavoro iniziato nel 2014 con il progetto "Brenner/o Border Monitoring" che praticava un monitoraggio attivo al Brennero e a Bolzano, nell'ottica dei corpi civili di pace e mediazione.

Scopo del progetto è di monitorare la situazione delle persone migranti in movimento lungo la rotta del Brennero o esclusi dal sistema di accoglienza nelle città sulla rotta, promuovere il rispetto dei diritti umani, accrescere la consapevolezza pubblica e istituzionale con un'azione di contro-informazione e di corretta contestualizzazione della situazione dei richiedenti e titolari di protezione internazionale nel più ampio spettro dell'attuale organizzazione del sistema di asilo europeo. L'approccio adottato è non violento e prevede trasparenza e tentativo di dialogo con tutte le parti in campo.

Le attività del monitoraggio comprendono la presenza fisica sul campo, l'osservazione diretta e attraverso una rete di soggetti, la raccolta di dati e documentazione. Il rispetto dei diritti umani viene perseguito sia attraverso l'orientamento e l'informazione legale di base fornita ai migranti incontrati giornalmente, contribuendo in tal modo all'autodeterminazione delle persone, sia attraverso la presa in carico legale da parte degli avvocati volontari e, a livello più ampio, azioni di contenzioso strategico su determinati e cruciali temi che riguardano i diritti lesi di una vasta parte di migranti. La sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle istituzioni avviene tramite incontri, campagne di sensibilizzazione, l'organizzazione di eventi pubblici. Le testimonianze raccolte nel lavoro di contatto con i migranti e le prassi osservate sono cruciali per raccogliere le informazioni da utilizzare nei diversi ambiti di sensibilizzazione.

Fondamentale per la buona riuscita di un lavoro di monitoraggio e sensibilizzazione è la creazione di rete e modalità di collaborazione con altri gruppi, associazioni e soggetti che lavorano nel medesimo campo sia pure con approcci, modalità, ideologie e scopi diversi. È questa una parte del lavoro di non semplice attuazione per via della crescente frammentazione e conflittualità presente nella società civile.

2.2 STOP RACISM BZ – rete contro il razzismo in Alto Adige

Il progetto STOP RACISM BZ è stato avviato nel novembre 2017 col fine di creare una rete per contrastare ogni forma di razzismo in Alto Adige. Cinque persone hanno formato un gruppo di coordinamento e ricevuto un finanziamento per le attività previste per l'anno 2018 tramite la Provincia autonoma di Bolzano, Presidenza e Relazioni estere, Ufficio Affari di gabinetto, Cooperazione allo sviluppo. STOP RACISM BZ è un progetto sostenuto tramite l'associazione ONLUS HRI – Human Rights International. Inoltre, tre dei membri del gruppo di coordinamento lavorano per la cooperativa sociale SAVERA.

La rete contro il razzismo STOP RACISM BZ affronta il razzismo come una forma di discriminazione che riguarda tutte/i noi, visto che ideologie razziste sono funzionali al mantenimento e alla strutturazione del nostro sistema sociale che Bell Hooks definisce “*white supremacist capitalist patriarchy*”.

Obiettivi principali della rete sono: aprire spazi fisici e virtuali per aumentare la sensibilità riguardo le discriminazioni razziste e per favorire in provincia di Bolzano le sinergie nella lotta contro le discriminazioni a sfondo razziale in prospettiva *intersezionale*. Per raggiungere questi obiettivi, STOP RACISM BZ organizza percorsi di formazione per i suoi membri ed incontri di rete aperti a tutte le persone interessate. Inoltre, sostiene gruppi/associazioni/istituzioni nell'organizzazione di percorsi di formazione e le accompagna nell'organizzazione di tali iniziative. Non ultimo, STOP RACISM BZ facilita iniziative di *empowerment* di persone direttamente afflitte dal razzismo, tanto che tramite STOP RACISM BZ si è formato il gruppo autogestito di persone Afro-Alto-Atesine *Umoja* che mira all' auto-mutuo-aiuto. STOP RACISM BZ, oltre alla pagina Facebook, gestisce un gruppo Facebook ad accesso limitato che funziona come contenitore di idee per progetti ed iniziative e come punto di condivisione di informazioni di attualità. Tramite il gruppo Facebook alcuni membri si sono auto-organizzati per visitare la mostra *AFRICANISM: beyond the stereotypes* a Bolzano, formulando, insieme, domande critiche rivolte agli organizzatori in una prospettiva di de-colonizzazione della produzione di arte e cultura. Inoltre, un gruppo di membri attivi tramite Facebook si è mobilitato per produrre un piccolo video di circa 2 minuti sul tema dei *privilegi bianchi*. Infine, ancora tramite Facebook, si sono creati contatti con tante/i attiviste/i in Italia ed in altri paesi.

Nell'ambito delle sue attività, STOP RACISM BZ, in collaborazione con NETZ Offene Jugendarbeit Suedtirol, ha organizzato degli incontri di formazione sulla sensibilizzazione al razzismo con Topoka Ogette e Stephen Lawson in qualità di esperti. A tali incontri, della durata di due giorni, hanno partecipato soprattutto persone che lavorano in campo sociale e del welfare che, come tali, sono possibili moltiplicatori nella sensibilizzazione contro il razzismo.

Sempre in collaborazione con NETZ Offene Jugendarbeit Suedtirol, STOP RACISM BZ organizza dei percorsi di formazione sulla *sensibilizzazione all'intersezionalità* per operatrici/tori

dei centri giovanili e per pedagogiste/i sociali delle scuole della provincia di Bolzano tramite l'Intendenza scolastica in lingua tedesca.

2.3 African Soul

African Soul è un progetto avviato nel dicembre 2017 dalla cooperativa sociale Spirit grazie anche ai contributi erogati sia dalla Provincia autonoma di Bolzano che dal Comune di Merano, Assessorato all'integrazione. Una parte dei finanziamenti necessari è stata raccolta attraverso un'azione popolare di donazioni che ha, da subito, avuto buon successo.

Il progetto, che si è concretizzato nell'apertura e gestione di un ristorante in cui la città di Merano ha deciso di investire parte dei finanziamenti assegnati nel 2017 dal Ministero dell'Interno ai Comuni italiani virtuosi nell'accoglienza, si pone l'obiettivo di insegnare un lavoro a richiedenti asilo e rifugiati e/o di valorizzare le loro competenze professionali di partenza.

Ispirandosi al motto "la cucina è un linguaggio universale", African Soul offre a richiedenti asilo e rifugiati stage e laboratori per apprendere un mestiere legato alla ristorazione ed entrare in contatto con i cittadini meranesi.

African Soul è rivolto prevalentemente a richiedenti asilo e rifugiati che vengono impegnati in varie attività all'interno del ristorante dando, allo stesso tempo, la possibilità ai cittadini meranesi di poter conoscere la cultura e la cucina africana.

Il progetto, tuttavia, non è destinato solamente ai richiedenti asilo e rifugiati ospitati nelle strutture di accoglienza meranesi, ma anche ai residenti di origine straniera che abbiano interesse ad imparare un mestiere legato alla ristorazione. Al fine di favorire una sinergia ancora più stretta fra i cittadini stranieri coinvolti e la comunità locale, è stato previsto il coinvolgimento di una classe dell'istituto alberghiero Kaiserhof di Merano che, nell'ambito del corso Event Management, ha collaborato attivamente alla realizzazione del progetto African Soul. Con lo stesso intento, la cooperativa sta creando, al di là della semplice apertura dell'esercizio, anche occasioni d'incontro attraverso la proposta, tra le altre, di serate a tema ed esibizioni e concerti di musica africana. La risposta del pubblico sino ad ora è stata sicuramente positiva.

L'obiettivo del ristorante African Soul è quello di favorire percorsi di integrazione permettendo ai richiedenti asilo, rifugiati e ad altri cittadini stranieri, di esercitarsi in attività legate alla ristorazione con l'ausilio di personale qualificato, così da potersi integrare al meglio nel mondo del lavoro locale.

Il progetto African Soul è gestito dalla cooperativa sociale Spirit con il sostegno del Comune di Merano, della Provincia autonoma di Bolzano e della Federazione delle cooperative Raiffeisen dell'Alto Adige

2.4 Progetto Hamet2F – Akrat

Nel 2016, l'Ufficio anziani e distretti sociali della Provincia Autonoma di Bolzano ha avviato il progetto pilota "Hamet2F" organizzato presso la cooperativa Akrat di Bolzano, grazie al quale è stato possibile testare le competenze professionali dei richiedenti asilo coinvolti nel progetto e riassumerle in un documento conclusivo. Il progetto consente una valutazione molto precisa delle competenze artigianali, motorie oltre che di natura pratica e sociale dei richiedenti asilo e facilita la definizione delle capacità e dei punti di forza dei singoli utenti. Il 30% dei circa 85 richiedenti asilo che hanno intrapreso questo percorso, ha, in seguito, trovato un posto di lavoro.

L'obiettivo prioritario del progetto è quello di rilevare le competenze professionali, pratiche e sociali di circa 300 profughi entro il 2018, al fine di facilitarne l'accesso ai profili professionali, alla formazione e ai rispettivi ambiti lavorativi.

Hamet2F è un test ed un metodo di osservazione convalidato e standardizzato che si ispira ad analoghi test sviluppati dalla Diaconia di Waiblingen.

L'accertamento delle competenze mediante il metodo Hamet2F dura una giornata ed è articolato in 7 fasi con 16 passaggi; i partecipanti sono suddivisi in gruppi ed i compiti da svolgere vengono spiegati in lingua italiana, inglese e francese, nonché illustrati attraverso esempi pratici.

Al termine del test viene consegnato un attestato di partecipazione, il profilo delle competenze ed una relazione con valutazioni e raccomandazioni sul settore lavorativo più adatto alle caratteristiche individuali. La documentazione finale serve ai partecipanti per rafforzare la consapevolezza delle proprie capacità personali e professionali, e ai datori di lavoro per individuare in modo mirato il candidato più idoneo al lavoro da svolgere.

2.5 Orto Salewa

L'Orto Salewa è un progetto promosso dal gruppo Salewa-Oberalp, azienda specializzata nella commercializzazione di attrezzature sportive ed abbigliamento, ed avente lo scopo di impiegare, a partire da marzo 2017, 15 richiedenti asilo (6 provenienti dal Senegal, 3 dal Gambia, e 2, rispettivamente, dal Kurdistan, Mali e Congo) nella coltivazione di un orto di tremila metri quadri antistante la sede dell'azienda.

Ispirata dalla convinzione che l'integrazione si realizza solo se accompagnata da un'occupazione attiva e dalla volontà di far uscire i richiedenti asilo dalla realtà separata dei centri di accoglienza per permettere loro di entrare in contatto con la comunità locale, l'iniziativa dell'Orto Salewa offre ai richiedenti asilo coinvolti la possibilità di imparare le tecniche della

coltivazione biologica ed a produrre e vendere i prodotti coltivati, il cui ricavato serve a garantire loro un minimo grado di autonomia economica.

L'Orto Salewa è rivolto ai richiedenti asilo dei centri d'accoglienza di Bolzano e provincia e si basa sulla creazione di sinergie e di una rete di solidarietà e partnership tra aziende, richiedenti asilo e volontari. A tal proposito sono stati coinvolti i volontari dell'associazione Binario 1, un maestro artigiano esperto in coltivazione, che trasmette ai richiedenti asilo le tecniche dell'agricoltura biologica, nonché alcune aziende della provincia di Bolzano. Gli attrezzi agricoli sono stati forniti gratuitamente dal Consorzio Agrario di Bolzano e depositati in un container messo a disposizione dalla ditta Niederstätter che si occupa di noleggio di materiali e attrezzature per l'edilizia. Le piante sono state offerte dal Gardencenter Biasion, i fertilizzanti da Bioenergia Trentino e le pratiche burocratiche sono state evase dalla cooperativa Officine Vispa.

L'obiettivo dell'Orto Salewa è quello di favorire l'integrazione dei richiedenti asilo attraverso un'occupazione attiva e la possibilità di apprendere nuove conoscenze e competenze, coinvolgendo, allo stesso tempo, la realtà locale sulla sensibilizzazione per i prodotti a km zero.

Dall'inizio delle sue attività, l'Orto Salewa ha venduto, a fronte di una libera donazione, i suoi prodotti a vari ristoranti e punti di ristoro in Alto Adige, come il famoso ristorante Bad Schörgau a Sarentino dove lavora lo chef stellato Egon Heiss ed il Bar Ristorante Salewa Bivac. I prodotti vengono anche acquistati dai dipendenti del gruppo Salewa-Oberalp.

Il progetto Orto Salewa ha dato un contributo positivo alla vita dei richiedenti asilo coinvolti e della comunità locale e rappresenta una fonte di ispirazione per la promozione di progetti analoghi.

2.6 UnitedBZ – Integrazione di rifugiati e richiedenti asilo nella vita universitaria

Unitedbz è un'iniziativa volontaria nata nel 2016, di un gruppo docenti e dipendenti della Libera Università di Bolzano (unibz). Il progetto dà la possibilità a richiedenti asilo e rifugiati in possesso di una scolarità minima di 12 anni di frequentare corsi curricolari, corsi di lingua e un paio di corsi specifici organizzati per loro nonché di sostenere i relativi esami. Secondo il Regolamento tasse di unibz la frequenza dei corsi è a pagamento, ma per i partecipanti all'iniziativa unitedbz essa è gratuita. Dopo un periodo di esplorazione e raccolta di informazioni sul territorio, il progetto è partito formalmente nel gennaio 2017 con l'approvazione del consiglio di università. Sono state contattate le associazioni che gestiscono l'ospitalità ai richiedenti asilo, e che si relazionano ad essi, le ripartizioni Cultura Tedesca, Affari di Gabinetto e l'Ufficio Anziani e Distretti Sociali della Provincia ed alcuni volontari.

È previsto che i candidati selezionati frequentino dei corsi di unibz per un massimo di due anni. Le richieste pervenute per la prima edizione sono state 82, mentre in ognuna delle due edizioni successive sono pervenute circa 30 richieste. Il progetto prevede che durante ogni anno accademico sia consentita la frequenza del programma unitedbz ad un massimo di 50 persone. Prima di accedere alla frequenza dei corsi, gli interessati e le interessate vengono invitate a un test di verifica delle conoscenze linguistiche (di cui si occupa il Centro Linguistico di unibz), e successivamente a un colloquio finalizzato, da una parte, all'accertamento della motivazione dei candidati e delle candidate, e dall'altra, all'orientamento nelle attività didattiche erogate dall'ateneo. Partecipano ai colloqui rappresentanti del corpo accademico di ognuna delle facoltà di unibz.

Il gruppo promotore ha attivato uno scambio tra studenti regolarmente iscritti e partecipanti al progetto unitedbz (*buddies*) in base al quale è stato assegnato ad ogni partecipante uno studente di riferimento.

Nel periodo di riferimento, uno dei partecipanti di unitedbz ha raggiunto i requisiti linguistici per l'iscrizione a unibz e ha cominciato a frequentare come studente regolare il corso di studio in *Economics and Management*. Altri ed altre partecipanti sono interessati all'iscrizione, ma non hanno ancora i requisiti linguistici.

L'iniziativa unitedbz ha dunque l'obiettivo di aprire un dialogo tra i membri della comunità di unibz (docenti, studenti ed amministrativi), rifugiati e richiedenti asilo che si trovano in Alto Adige. Senza aggiungere offerte formative specifiche, l'idea è di identificare alcuni studenti fra i rifugiati e i richiedenti asilo presenti nella provincia di Bolzano a cui permettere l'accesso a quanto già attivo nell'ateneo. Inoltre, tra gli scopi del progetto c'è anche quello di individuare all'interno di questa stessa categoria, delle persone interessate ai corsi di studio offerti da unibz e in possesso dei requisiti di accesso che potranno, in futuro, immatricolarsi come studenti regolari.

2.7 Diversity4kids – Apprendere il dialogo interculturale e la diversità nelle scuole in modo ludico, interattivo e narrativo

Diversity4kids è un progetto finanziato dal programma Interreg IV Italia-Österreich e sviluppato da Eurac Research (Istituto sui diritti delle minoranze), in collaborazione con il GECT Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino ed altri enti in Italia e in Austria, allo scopo di elaborare in ambito scolastico delle misure finalizzate alla promozione di un approccio positivo verso le diversità.

Ispirandosi alla massima di M. de Montaigne: "Il gioco dovrebbe essere considerato come l'attività più seria dell'infanzia", Diversity4kids offre metodi ludico-didattici per sensibiliz-

zare bambini, adolescenti e docenti ai temi della diversità, del dialogo interculturale, della convivenza e della tolleranza.

Diversity4kids è rivolto a bambini e ragazzi di età compresa tra gli 8 ed i 14 anni e si basa sul gioco quale strumento in grado di favorire l'integrazione in una società sempre più multietnica e diversificata. A tal fine è stato sviluppato un Kit di giochi didattico-interattivi, in lingua italiana, tedesca e inglese. Il Kit di gioco Diversity4kids, reperibile nelle scuole, nelle biblioteche e nei centri giovanili in Alto Adige nonché nel sito del progetto (<http://bit.ly/diversity4kids>), è composto da varie attività e laboratori: da giochi di ruolo a improvvisazioni teatrali, da laboratori biografici a metodi narrativi, attraverso i quali s'intendono veicolare, in modo ludico ed interattivo, i concetti di tolleranza, convivenza e diversità.

L'obiettivo di Diversity4Kids è quello di favorire la convivenza nella diversità ed il superamento di atteggiamenti xenofobi e discriminatori con l'intento di preparare le nuove generazioni a vivere in una società multiculturale e sempre più diversificata.

Nel corso degli anni, Diversity4Kids ha raggiunto oltre 1 800 alunni e 100 insegnanti e continuerà a farlo negli anni a venire. Workshop e attività continuano ad essere offerti gratuitamente da Eurac Research (http://bit.ly/space_migrants) e sono stati estesi ad altri Paesi, insegnando ai bambini, ma anche agli educatori, i concetti di tolleranza, convivenza e diversità e come gestire potenziali conflitti nelle classi

Nel 2016 Diversity4Kids è stato selezionato dalla Commissione Europea come finalista del Premio Regiostars nella Categoria *Inclusive Growth: Integrated living – building inclusive and non-segregated communities* (<http://bit.ly/regiostars-awards>) ed è stato segnalato dalla stessa Commissione quale iniziativa significativa nel contesto della gestione dei rifugiati.